

# Unipol e il cambiamento climatico 2022

La rendicontazione delle  
informazioni legate al clima



# Unipol e il cambiamento climatico

## 2022

# INDICE

<b>Lettera del Direttore Generale</b>	<b>3</b>
<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>Governance dei rischi e opportunità legati al clima</b>	<b>6</b>
<b>L'approccio strategico del gruppo unipol ai rischi E opportunità connessi al clima</b>	<b>10</b>
Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima	11
Identificazione, valutazione e presidio dei rischi legati al clima	13
Valutazione degli impatti dei rischi legati al clima sulla strategia aziendale e sul business	17
I rischi connessi alla perdita di biodiversità	26
<b>Prodotti e servizi per la lotta ai cambiamenti climatici</b>	<b>28</b>
Offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio	28
Attivazione di partnership pubblico-privato per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici	29
Investimenti a supporto della lotta ai cambiamenti climatici e della tutela dell'ambiente	30
<b>Obiettivi ed indicatori</b>	<b>32</b>
Gli obiettivi del Gruppo legati al clima	32
Cambiamenti climatici e business assicurativo	33
Il presidio degli impatti ambientali diretti ed indiretti del Gruppo Unipol	34
Tutela e ripristino della biodiversità	42
<b>Attività di advocacy su tematiche connesse ai cambiamenti climatici</b>	<b>44</b>
<b>Appendice 1 – Impegni e esposizione del Gruppo Unipol verso il settore del carbone e il settore petrolifero e del gas</b>	<b>46</b>
Investimenti	46
Attività di sottoscrizione	47
<b>Appendice 2 – Informativa inerente alla tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili</b>	<b>48</b>

# LETTERA DEL DIRETTORE GENERALE

Il cambiamento climatico è sempre più al centro dell'attenzione dei media, del dibattito politico e istituzionale e delle iniziative delle Autorità di vigilanza del settore finanziario. Le temperature medie dell'estate scorsa in Europa sono state le più alte mai registrate. Il calore estremo ha determinato un aumento dei rischi di siccità, facendo sì che per milioni di europei i cambiamenti climatici non rappresentassero soltanto uno scenario ipotetico di potenziali impatti futuri, ma la realtà quotidiana con cui convivere.

Secondo quanto evidenziato dai rapporti del Gruppo Intergovernativo sui Cambiamenti Climatici (IPCC), i prossimi anni saranno decisivi per limitare l'aumento delle temperature globali. Senza un'immediata e profonda riduzione delle emissioni in tutti i settori, l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale entro 1,5°C è fuori portata. Di qui, la necessità e l'urgenza di un impegno rafforzato per un'azione rapida ed efficace.

Le compagnie assicurative forniscono un contributo essenziale nella lotta al cambiamento climatico nel loro triplice ruolo di *risk carriers* (con l'offerta di prodotti e servizi volti a proteggere dagli impatti di eventi naturali e atmosferici), *risk managers* (con il supporto nella realizzazione di azioni volte a promuovere una maggiore resilienza ai cambiamenti climatici) e come investitori istituzionali (mobilitando risorse verso investimenti volti a supportare la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio).

Il Gruppo Unipol ha da sempre posto una forte attenzione al tema della tutela dell'ambiente e della lotta ai cambiamenti climatici, adottando un approccio integrato e proattivo, che si riflette anche nel processo di rendicontazione non finanziaria, di cui è stato pioniere. Il Gruppo Unipol porta avanti le tematiche concernenti la tutela dell'ambiente e la lotta al cambiamento climatico secondo il principio di cosiddetta "doppia materialità", che richiede, da un lato, la prevenzione e riduzione continua degli impatti della propria attività (diretti ed indiretti) sull'ambiente e sulla natura e, dall'altro, la valutazione dei rischi connessi ai cambiamenti climatici sul valore dei propri attivi e delle passività assicurative.

Il Piano strategico "Opening New Ways" 2022-2024 rafforza ulteriormente l'impegno del Gruppo verso il raggiungimento degli obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Agenda ONU 2030, tra cui in particolare la lotta al cambiamento climatico, agendo su tre direttrici. In primo luogo, gli obiettivi in materia di sostenibilità sono stati inseriti esplicitamente nella Politica di Remunerazione di lungo periodo 2022-2024. In secondo luogo, sono stati definiti target di medio-lungo termine di riduzione delle emissioni di gas serra nelle attività di gestione immobiliare, nella gestione degli attivi a copertura delle riserve tecniche e nell'attività di assunzione di rischi assicurativi, al fine di concorrere al raggiungimento degli obiettivi assunti dai Governi con l'Accordo di Parigi finalizzati a limitare l'incremento della temperatura globale media a 1.5°C, e a realizzare l'obiettivo di zero emissioni di CO<sub>2</sub> nette globali entro il 2050. Il Gruppo Unipol ha infatti deciso di aderire alla *Net Zero Asset Owner Alliance*, impegnandosi ad adottare una politica degli investimenti dei propri attivi finanziari coerente con un obiettivo di zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 e ad agire per ridurre le emissioni di gas serra attraverso l'*engagement* nella governance delle aziende in cui investe. Infine, il Gruppo Unipol si è impegnato a sviluppare un'offerta di prodotti e servizi assicurativi volta a supportare i clienti nella mitigazione e nell'adattamento ai cambiamenti climatici, contribuendo in tal modo a colmare il divario di protezione assicurativa e ad aumentare la consapevolezza in materia di *climate change*, e si è dato l'obiettivo di arrivare entro il 2024 ad una raccolta premi derivante da prodotti a valore sociale ed ambientale pari al 30% del totale.

La lotta al cambiamento climatico richiede uno sforzo collettivo. La possibilità di individuare soluzioni al problema dipende dalla nostra capacità di rispondere in maniera rapida e concreta a quesiti di natura complessa che richiedono non solo una comprensione dei fenomeni naturali, ma anche un'analisi del funzionamento della società e del sistema economico. A tale scopo il Gruppo Unipol intende continuare ad impegnarsi nel percorso intrapreso, riconoscendo alla rendicontazione non finanziaria una funzione fondamentale, non solo perché, attraverso i dati in essa raccolti e rappresentati, contribuirà a favorire lo sviluppo di una cultura di gestione e valutazione dei rischi climatici, ma anche come parte di un processo di miglioramento continuo finalizzato a fornire una visione sistematica della creazione di valore da parte dell'impresa sia dal punto di vista finanziario che della sostenibilità.

Matteo Laterza

## INTRODUZIONE

Il report “Unipol e il cambiamento climatico” è giunto alla sua quarta edizione, sempre con l’obiettivo di rendicontare annualmente, in maniera articolata e dettagliata, informazioni sul modo in cui il Gruppo Unipol governa, identifica, valuta e gestisce i rischi e le opportunità legati ai cambiamenti climatici, in linea con le Raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures (TCFD) di cui Unipol è diventato supporter nel 2020.

L’anno 2022 ha anche segnato una tappa fondamentale nella tutela della biodiversità e il ripristino degli ecosistemi naturali con l’adozione, a dicembre, del Quadro globale per la biodiversità Kunming-Montreal (Global Biodiversity Framework), che prevede obiettivi e target per il raggiungimento di un mondo “*nature-positive*” entro il 2050. Questo impegno globale consolida il lavoro svolto dalla Task-force on nature-related financial disclosure (TNFD) per sviluppare un framework di rendicontazione per la rendicontazione delle informazioni sui rischi connesse alla natura e dallo Science-Based Targets Network per ideare una metodologia per permettere alle aziende di definire obiettivi basati sulla scienza in merito alla natura. Il report “Unipol e il cambiamento climatico” allarga quindi la rendicontazione di informazioni connesse al clima a quelle connesse alla tutela della biodiversità e degli ecosistemi naturali.



## GOVERNANCE DEI RISCHI E OPPORTUNITÀ LEGATI AL CLIMA

La governance dei rischi e opportunità legati al clima per il Gruppo Unipol si inserisce nel quadro più ampio della governance dei rischi e opportunità legati a fattori ESG (Environmental, Social, Governance).

Unipol Gruppo si è dotato di un articolato sistema di governance sui temi ESG costituito da un insieme di regole, processi e strutture organizzative che operano su diversi livelli in connessione tra loro, per garantire che le tematiche di sostenibilità siano opportunamente tenute in considerazione in tutti i processi decisionali aziendali rilevanti e finalizzato ad assicurare la definizione, realizzazione e monitoraggio dei relativi obiettivi, al fine di contribuire al perseguimento del successo sostenibile della Società e del Gruppo Unipol.

Il primo livello è quello relativo al **governo della sostenibilità**, ossia l'insieme di organi e processi che permettono di definire gli obiettivi nei piani strategici e monitorare le politiche relative ai temi socio-ambientali.

A un secondo livello si collocano le **politiche di sostenibilità**, ossia quell'insieme di obiettivi, regole e iniziative definite dal Consiglio di Amministrazione per il soddisfacimento delle aspettative socio-ambientali.

Il terzo livello è costituito dal **management della sostenibilità**, ossia l'insieme di strutture e processi organizzativi aziendali in grado di realizzare o supportare le attività operative legate agli obiettivi di sostenibilità.

Nel prosieguo vengono sinteticamente descritti gli aspetti caratterizzanti di ciascun livello avendo cura di precisare il ruolo dei principali soggetti coinvolti.

Occorre in primo luogo evidenziare che il **Consiglio di Amministrazione** di Unipol Gruppo integra la strategia di sostenibilità nei Piani strategici della Società e del Gruppo e ne supervisiona l'attuazione nel tempo.

A tal fine, la Società organizza programmi di *induction* al Consiglio di Amministrazione per diffondere le conoscenze di base in tema di sostenibilità tra tutti i consiglieri. Unipol Gruppo, infatti, ritiene che le competenze siano un fattore cruciale poiché permettono al Consiglio di Amministrazione di aumentare la propria capacità di giudizio critico, valutare le strategie di sostenibilità proposte dal management e selezionare quelle più coerenti con l'intero piano industriale.

In linea con i principi del vigente Codice di Corporate Governance, nonché con i modelli e le best practice nazionali e internazionali, il Consiglio di Amministrazione ha da tempo istituito al proprio interno specifici comitati endo-consiliari sulle questioni ESG.

Nel dettaglio, ha istituito il **Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità**, con funzioni propositive, consultive, di istruttoria e di supporto nei confronti dell'organo amministrativo in merito, fra l'altro, alle tematiche ESG e sui contenuti e finalità del Codice Etico, coordinando – per gli aspetti di competenza – gli indirizzi, i processi, le iniziative e le attività tese a presidiare e promuovere l'impegno della Società e, in generale, del Gruppo per il perseguimento del Successo Sostenibile. Specificamente, a tale Comitato è affidato il compito, coordinandosi con il Comitato Controllo e Rischi ove competente, di coadiuvare il Consiglio di Amministrazione in una serie di ambiti, tra cui l'individuazione delle linee guida per l'integrazione dei fattori ESG nei piani strategici, attraverso l'analisi dei temi di sostenibilità, anche rilevanti per la generazione di valore nel lungo termine a beneficio degli Azionisti, tenendo conto degli interessi degli altri stakeholder rilevanti. Inoltre, a tale Comitato è affidato il compito di promuovere la coerenza tra i principi del Codice Etico e le politiche aziendali, rapportandosi anche con gli altri organi interessati, e contribuire alla definizione delle iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la comprensione del Codice Etico.

Il **Comitato Controllo e Rischi** supporta, tra l'altro, il Consiglio di Amministrazione nella definizione del modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima, e i loro impatti sulla strategia di business, tenendo informato in merito il Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità.

Il **Comitato per la Remunerazione** supporta il Consiglio di Amministrazione, tra l'altro, nelle valutazioni e decisioni relative alla remunerazione a favore degli organi sociali e del c.d. "Personale Rilevante", (come definito nelle Politiche di Remunerazione), inclusi i piani di compensi basati su strumenti finanziari e formula proposte e/o esprime pareri al Consiglio di Amministrazione per la remunerazione degli Amministratori che ricoprono particolari cariche, nonché per la fissazione degli obiettivi di performance correlati alla componente variabile di tale remunerazione. In particolare, nell'ambito del processo di elaborazione della politica in materia di remunerazione, la Società tiene conto dell'obiettivo di perseguire il successo sostenibile, definendo specifici obiettivi di sostenibilità al cui raggiungimento è subordinata una componente della remunerazione variabile. Le Politiche di Remunerazione del Gruppo Unipol prevedono che il 15% dell'incentivo di lungo termine (LTI) del Sistema di Incentivazione "Unipol Variable Pay", che si applica ai vertici aziendali e ai Dirigenti del Gruppo, ivi inclusi i Dirigenti con Responsabilità Strategiche, sia legato alla Strategia climatica e alla Finanza per gli SDGs. Gli obiettivi di performance dell'incentivo di lungo termine 2022-2024 includono, in particolare, un indicatore che misura il raggiungimento degli obiettivi di contrasto al cambiamento climatico, relativi alla riduzione delle emissioni di gas serra di Scope 1 e 2 degli immobili strumentali del Gruppo, in linea con obiettivi basati sulla scienza climatica, nonché un indicatore che misura l'incremento dell'ammontare degli investimenti tematici.



Per informazioni di dettaglio, si rimanda alla Relazione sulla Remunerazione consultabile nella sezione "Governance" del sito internet del Gruppo Unipol

Con riferimento al secondo livello, Unipol Gruppo ritiene che un adeguato sistema di governo sui temi ESG si fondi su un sistema organizzativo e procedurale efficace ed efficiente, correttamente formalizzato e aggiornato. A tal fine, la Società si è dotata di una normativa interna che prevede **politiche e linee guida**, nonché specifiche procedure operative.

Per quanto di specifico interesse, si riportano di seguito i principali contenuti di alcune di tali politiche.

La **Politica in materia di Sostenibilità** definisce gli impegni della Società e del Gruppo per migliorare i propri risultati di sostenibilità e gestire e mitigare: (i) i rischi ESG a cui è esposto, in coerenza con il sistema complessivo di gestione dei rischi del Gruppo, nonché (ii) gli impatti sui fattori ESG generati dal Gruppo in conseguenza delle proprie attività e relazioni di business.

La **Politica per la gestione del dialogo con la generalità degli Investitori** intende disciplinare occasioni di comunicazione e di partecipazione con la generalità degli Investitori nella prospettiva di assicurare trasparenza informativa, accrescere la comprensione degli Investitori in merito a talune materie di competenza del Consiglio di Amministrazione stesso rilevanti ai fini delle scelte di investimento, anche per quanto riguarda i fattori ESG, nonché favorire la stabilità degli investimenti degli Investitori e quindi il successo sostenibile della Società.



*Per maggiori informazioni su politiche e linee guida si rimanda al capitolo "L'approccio strategico del Gruppo Unipol ai rischi e opportunità connessi al clima"*

In merito al **management della sostenibilità** la Società ha attribuito a un comitato aziendale inter-funzionale, denominato Comitato Rischi di Gruppo, che riunisce i manager di diverse aree, di coordinare le attività di sostenibilità. Tale Comitato esamina i contenuti della politica di sostenibilità, il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG e dei loro impatti sulla strategia di business e le politiche attive per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Accordo di Parigi.

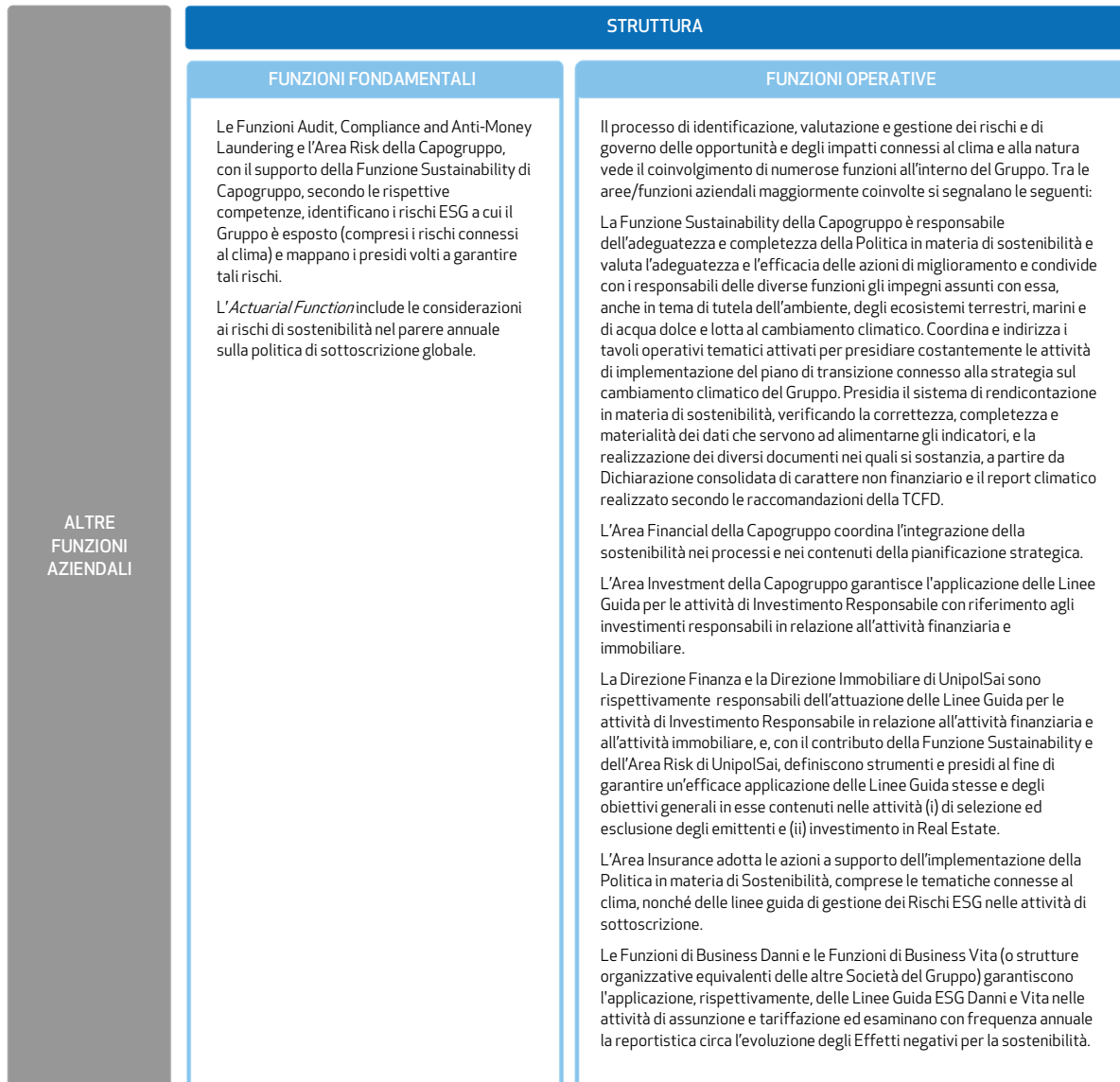
È inoltre presente nell'organizzazione aziendale una Funzione Sostenibilità che supporta l'Alta Direzione nel perseguimento degli obiettivi di Sostenibilità, pianifica e coordina le attività finalizzate all'integrazione delle tematiche ESG nei processi aziendali e sovrintende alla redazione dei documenti aziendali in materia di sostenibilità.

Infine, al fine di presidiare le tematiche ESG, l'organo amministrativo ha configurato un articolato sistema di *reporting* e di scambio di flussi informativi tra i diversi soggetti coinvolti, in modo da consentire al Consiglio di Amministrazione di assumere decisioni consapevoli e di ricevere comunicazioni tempestive in materia di individuazione, misurazione o valutazione, monitoraggio e gestione dei rischi ESG.



La governance di rischi e opportunità connesse al clima

BOARD LEVEL	<p style="text-align: center;"><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b></p>	
	<p style="text-align: center;"><b>RUOLO STRATEGICO</b></p> <p>Approva la <b>Politica in materia di sostenibilità</b> che definisce, inter alia, gli impegni assunti dal Gruppo in materia di tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e per la lotta al cambiamento climatico, unitamente alla <b>Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico</b>, che dettaglia il modo in cui il Gruppo si sta attrezzando per affrontare i rischi e cogliere le opportunità connesse al clima definendo nuovi target di medio-lungo termine di riduzione delle proprie emissioni di gas serra a supporto del proprio percorso di decarbonizzazione.</p> <p>Approva la <b>Politica di gestione dei rischi</b> e, tenuto conto degli obiettivi strategici ed in coerenza con quest'ultima, le <b>politiche stabilite per gestire i rischi ESG</b> (compresi i rischi legati al clima) nei principali processi aziendali.</p>	<p style="text-align: center;"><b>RUOLO DI SUPERVISIONE E PRESIDIO</b></p> <p>Ha la responsabilità ultima del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, (compresi i rischi ESG, nell'ambito dei quali viene riservata una particolare considerazione al cambiamento climatico).</p> <p>Garantisce la costante completezza, funzionalità ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nell'ambito del quale definisce il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG.</p> <p>Approva – con il supporto del Comitato Controllo e Rischi e del Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità della Capogruppo - il <b>Bilancio consolidato integrato e la Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in esso contenuta</b>, in cui sono rendicontati, tra l'altro, i progressi compiuti rispetto agli obiettivi legati al clima e il rispetto della Politica di sostenibilità.</p>
MANAGEMENT LEVEL	<p style="text-align: center;"><b>COMITATO NOMINE, GOVERNANCE E SOSTENIBILITÀ</b></p> <p>Ha <b>funzioni propositive, consultive, di istruttoria e di supporto</b> nei confronti dell'Organo Amministrativo con riferimento alle <b>tematiche ESG</b>, comprese quelle connesse al clima, coordinando – per gli aspetti di competenza – gli indirizzi, i processi, le iniziative e le attività tese a presidiare e promuovere l'impegno del Gruppo per il perseguimento del Successo sostenibile</p> <p>Coadiuvare il CdA (i) nell'individuazione delle linee guida per l'integrazione dei Fattori ESG nel Piano Strategico, (ii) nella <b>redazione e revisione delle politiche in materia di sostenibilità (inclusa la Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico)</b>, (iii) nella redazione e revisione della Relazione Annuale Integrata e della Dichiarazione consolidata di carattere non finanziario in essa contenuta che rendicontano l'impatto delle attività e le performance conseguite (tra cui quelle connesse al clima).</p> <p><b>Predisporre il report climatico realizzato secondo le raccomandazioni della TCFD.</b></p>	<p style="text-align: center;"><b>COMITATO CONTROLLO E RISCHI</b></p> <p>Supporta il Consiglio di Amministrazione nella definizione del modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e dei loro impatti sulla strategia di business</p> <p>Valuta, sentito il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, i rappresentanti della società di revisione e le funzioni competenti, l'adeguatezza dell'informazione periodica, finanziaria e non finanziaria, a rappresentare correttamente il modello di business, le strategie della Società, l'impatto della sua attività e le performance conseguite, coordinandosi con il Comitato Nomine, Governance e Sostenibilità.</p>
	<p style="text-align: center;"><b>COMITATI AZIENDALI</b></p> <p>Il <b>Comitato Rischi di Gruppo</b>, che riunisce i manager di diverse aree, esamina: (i) i contenuti della Politica di Sostenibilità, (ii) il modello di identificazione, valutazione e gestione dei principali Rischi ESG, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e dei loro impatti sulla strategia di business e (iii) le politiche attive per il raggiungimento degli Obiettivi dell'Accordo di Parigi. Con particolare riferimento alla strategia sul cambiamento climatico, il Comitato Rischi di Gruppo ha il compito di: i) definire, valutare e periodicamente aggiornare i target intermedi che il Gruppo si pone per raggiungere gli obiettivi definiti in tale ambito, e ii) esaminare periodicamente (almeno due volte all'anno) l'andamento delle attività di implementazione rispetto ai target.</p> <p>Il <b>Comitato Investimenti Finanziari di UnipolSai</b> monitora, con cadenza almeno annuale, le linee di indirizzo operativo definite dalla Direzione Finanza di UnipolSai al fine di garantire un'efficace applicazione delle Linee Guida per le attività di Investimento Responsabile.</p> <p>Il <b>Comitato Investimenti Immobiliari di UnipolSai</b> monitora, con cadenza almeno annuale, le linee di indirizzo operativo definite dalla Direzione Immobiliare di UnipolSai al fine di garantire un'efficace applicazione delle Linee Guida per le attività di Investimento Responsabile.</p>	
<p style="text-align: center;"><b>ALTA DIREZIONE</b></p> <p>L'Alta Direzione della Capogruppo (i) attua gli impegni assunti nella Politica in materia di sostenibilità in base ai Rischi ESG identificati, tra cui in particolare quelli legati al clima e alla Natura, e ai temi che emergono dall'Analisi di Materialità; (ii) identifica gli indicatori da adottare per monitorare l'attuazione degli impegni; (iii) riceve annualmente il monitoraggio degli Indicatori da parte della Funzione Sustainability; (iv) adotta le azioni a supporto dell'implementazione della Politica ed interviene in caso di esplicita violazione della stessa.</p>		



ALTRE  
FUNZIONI  
AZIENDALI

# L'APPROCCIO STRATEGICO DEL GRUPPO UNIPOL AI RISCHI E OPPORTUNITÀ CONNESSI AL CLIMA

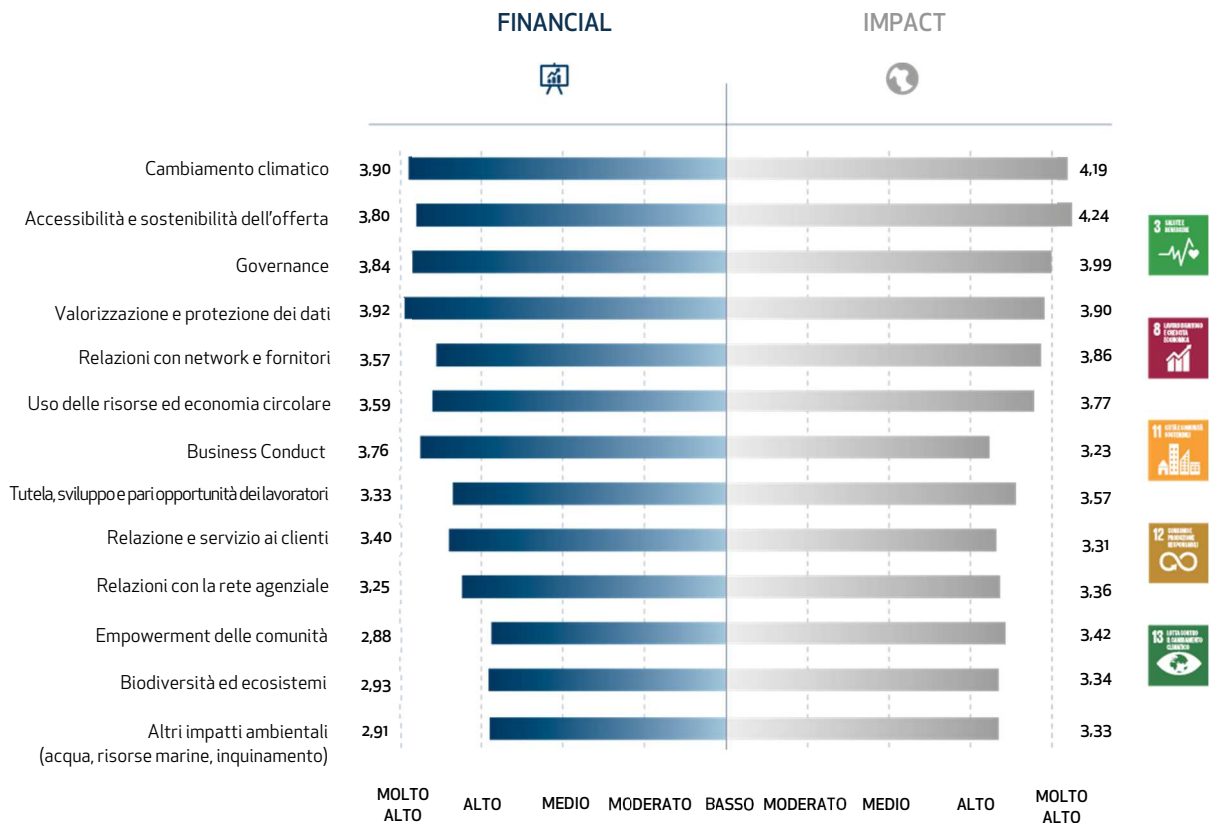
## La materialità di impatto e finanziaria dei cambiamenti climatici per il Gruppo Unipol

Nel 2022 il Gruppo Unipol ha realizzato, in concomitanza con l'elaborazione del Piano Strategico, una **nuova analisi di materialità**, integrando in tale analisi la vista connessa agli **impatti positivi e negativi che sono o potrebbero essere generati dall'organizzazione** (c.d. "materialità d'impatto") con quella relativa ai rischi e alle opportunità connessi a **temi di sostenibilità che generano o possono generare effetti finanziari rilevanti per l'impresa**, perché influenzano (o potrebbero influenzare) in modo rilevante i flussi di cassa, lo sviluppo, le prestazioni, la posizione, il costo del capitale o l'accesso ai finanziamenti dell'impresa in un orizzonte temporale di breve, medio e lungo termine.





I risultati dell'analisi di materialità sono stati **approvati dal Consiglio di Amministrazione** di Unipol Gruppo.

L'analisi di materialità evidenzia l'importanza che rivestono i cambiamenti climatici sia in termini di materialità d'impatto (ovvero gli impatti positivi e negativi che sono o potrebbero essere generati dall'organizzazione) sia in termini di materialità finanziaria (ovvero gli effetti finanziari rilevanti che i cambiamenti climatici generano o possono generare per il Gruppo). Si nota anche che il tema dell'uso delle risorse e dell'economia circolare ha ottenuto un punteggio alto sia in termini di materialità finanziaria sia in termini di materialità d'impatto. I temi legati alla biodiversità e agli ecosistemi e agli altri impatti ambientali (acqua, risorse marine, inquinamento) hanno ricevuto una valutazione alta in termini di materialità di impatto e medio-alta in termini di materialità finanziaria.

## DOPPIA MATERIALITÀ



## PRINCIPALI IMPATTI GENERATI ED EFFETTI FINANZIARI

Tema materiale	Principali impatti generati positivi e negativi	Grado d'impatto	Principali effetti finanziari (rischi e opportunità)	Grado d'impatto
Cambiamento climatico	+ Contributo alla crescita di consapevolezza della società sui temi del cambiamento climatico	 ALTO	+ Prodotti e servizi per l'adattamento ai cambiamenti climatici (es: a supporto della resilienza di persone e imprese)	 ALTO
	- Generazione di emissioni climalteranti	 ALTO	- Incremento del rischio tecnico e di credito per aumento frequenza e gravità sinistri legati alle conseguenze del cambiamento climatico	 ALTO






Per la descrizione di dettaglio della definizione dei temi materiali si rimanda alla sezione "La doppia materialità: approccio e risultati" della Relazione annuale integrata del Gruppo Unipol.

## Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima

La **Politica in materia di sostenibilità**, approvata dal Consiglio di Amministrazione, specifica gli impegni del Gruppo Unipol per la tutela dell'ambiente, degli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce e della lotta al cambiamento climatico secondo l'approccio di doppia materialità, da un lato prestando attenzione alla prevenzione e riduzione continua dei propri impatti (diretti ed indiretti) sull'ambiente e sulla Natura, dall'altro considerando i possibili effetti dei Rischi ESG connessi ai cambiamenti climatici e alla perdita di Biodiversità sul proprio business.

Consapevole del triplice ruolo che il Gruppo Unipol è chiamato a svolgere nella lotta ai cambiamenti climatici come *risk carrier* (gestione del rischio tecnico assicurativo), *risk manager* (gestione del rischio fisico) e *investor* (investitore istituzionale), e della traiettoria di decarbonizzazione delineata dall'Intergovernmental Panel of Climate Change (IPCC) per raggiungere gli obiettivi di contenimento dell'aumento della temperatura media globale delineato dall'Accordo di Parigi, il Consiglio di Amministrazione del Gruppo Unipol ha adottato a **giugno 2022** la **Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico** per dettagliare il modo in cui il Gruppo si sta attrezzando per affrontare i rischi e cogliere le opportunità connessi al clima definendo nuovi target di medio-lungo termine di riduzione delle proprie emissioni di gas serra a supporto del proprio percorso di decarbonizzazione. La strategia climatica costituisce un allegato della Politica in materia di sostenibilità e descrive gli impegni assunti dal Gruppo nei suoi tre principali ambiti di intervento, che vengono descritti in sintesi nel grafico successivo.

Ambiti di intervento	Approccio del Gruppo Unipol
 <p><b>Attività di sviluppo e gestione immobiliare</b></p>	<p>Riduzione del <b>46,2% entro il 2030 delle emissioni di scope 1 e 2</b> legate a consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche per tutti gli edifici su cui il Gruppo ha un controllo diretto, dalle sedi strumentali a quelle delle società diversificate fino agli immobili sede delle attività di Gruppo UNA e alle sedi estere, in linea con la scienza climatica e in particolare con lo scenario di contenimento dell'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C.</p>
 <p><b>Investimenti</b></p>	<p><b>Adesione alla Net Zero Asset Owner Alliance:</b> impegno a ridurre le emissioni dei propri portafogli di investimento a zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050 e ad agire per ridurre le emissioni di gas serra attraverso l'engagement delle aziende investite;</p> <p><b>Ampliamento delle esclusioni settoriali nei settori più impattanti:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• esclusione a priori dai nuovi investimenti di Emittenti Corporate che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico e che non dimostrino un posizionamento ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio;</li> <li>• esclusione a priori dai nuovi investimenti di Emittenti Corporate i cui ricavi derivino per il 30% e oltre da attività connesse a sabbie bituminose, gas di scisto e <i>arctic drilling</i>;</li> </ul> <p><b>Investimenti tematici per gli SDGs:</b> obiettivo di raggiungere 1.300 milioni di € complessivi investiti a sostegno dell'Agenda 2030 nel 2024, a partire dagli 862,2 milioni investiti a fine 2021.</p>
 <p><b>Attività di sottoscrizione</b></p>	<p><b>Nuovo target connesso all'incidenza dei prodotti a valore sociale ed ambientale</b> (obiettivo del 30% da raggiungere entro il 2024).</p> <p><b>Supporto ai propri clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio,</b> attraverso lo sviluppo di prodotti volti ad incentivare i clienti Auto alla riduzione delle loro emissioni con il supporto della telematica e la riduzione degli impatti ambientali del processo di gestione dei sinistri.</p> <p><b>Esclusione</b> dall'attività di sottoscrizione Rami Danni e Vita delle aziende che operano prevalentemente in attività di estrazione di carbone e delle aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche - <i>fracking</i> -, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde) e <b>monitoraggio delle performance ESG</b> dei clienti che operano in settori sensibili (in termini di rischi connessi ai cambiamenti climatici e/o alla natura).</p>



I risultati compiuti a fine 2021 dal Gruppo Unipol in merito a questi tre obiettivi sono illustrati in maniera dettagliata nel paragrafo "Gli obiettivi del Gruppo legati al clima" del presente report.

In linea con l'approccio di doppia materialità descritto in precedenza ("materialità finanziaria" e "materialità d'impatto"), il presente report fornisce un'analisi dettagliata del modo in cui il Gruppo Unipol identifica, valuta e presidia i principali rischi legati al clima e alla natura e il modo in cui implementa le opportunità ad essi connessi.

## Identificazione, valutazione e presidio dei rischi legati al clima

Il Sistema di gestione dei rischi adottato dal Gruppo è ispirato ad una logica di *Enterprise Risk Management* (“ERM Framework”), basandosi sulla considerazione, in un’ottica integrata, di tutti i rischi attuali e prospettici cui il Gruppo è esposto e valutando l’impatto che tali rischi possono avere sul raggiungimento degli obiettivi strategici. Sulla base di questi principi, e per perseguire gli obiettivi assegnati, il Sistema di gestione dei rischi poggia su un elemento fondamentale: il Risk Appetite. La determinazione del Risk Appetite nel Gruppo si articola, in termini quantitativi, secondo i seguenti elementi: capitale a rischio, adeguatezza patrimoniale e indicatori di Liquidità/ALM. Sono definiti obiettivi in termini qualitativi con riferimento al rischio di non conformità, ai rischi emergenti e strategici, al rischio reputazionale, ai rischi ESG ed al rischio operativo.

La **Politica di gestione dei rischi** delinea le strategie e gli obiettivi di gestione dei rischi del Gruppo e delle società in perimetro, individuando i ruoli e le responsabilità degli organi e delle strutture aziendali coinvolti nel processo. Attraverso il modello delineato da tale politica, e dalle politiche di gestione dei rischi specifici, il Gruppo definisce idonee linee guida per l’indirizzo delle attività che, su base continuativa, sono finalizzate all’identificazione, valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi cui il Gruppo è esposto, anche a seguito delle proprie scelte strategiche, nonché al fine di tenere conto dei vari ambiti di attività e delle diverse normative applicabili, delle intervenute modifiche nella natura e dimensione degli affari e nel contesto di mercato, dell’insorgenza di nuovi rischi o del cambiamento di quelli esistenti.

Il **presidio dei rischi ESG, compresi i rischi connessi ai cambiamenti climatici**, è assicurato dal Sistema di gestione dei rischi del Gruppo, con un primo livello di controlli, effettuati dalle strutture operative ovvero eseguiti nell’ambito delle attività di back office, diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, cui si aggiungono i **controlli di secondo livello sui rischi e sulla conformità**, svolti, tra l’altro, da *Compliance and Anti-Money Laundering, Risk Management* e Funzione Attuariale, e i **controlli di terzo livello** svolti dall’Audit, ognuno per gli ambiti di propria competenza. Questo sistema di presidio coadiuva gli Organi Consiliari nello svolgimento dei compiti che vengono loro attribuiti dal sistema di Politiche e regolamenti interni in materia di sostenibilità.

## Identificazione e valutazione dei rischi legati al clima

La **gestione dei fattori ESG** per il Gruppo è frutto di un processo complesso, che utilizza strumenti diversi per identificare e valutare i rischi (anche detti “rischi subiti”) e gli impatti negativi attuali e potenziali (anche detti “rischi generati”) connessi alle dimensioni ambientali, sociali e di governance.

Nello specifico, i rischi ESG sono identificati sulla base di una focalizzazione dei rischi emergenti identificati tramite l’Osservatorio *Reputational & Emerging Risk* sugli aspetti ambientali, sociali e di governance. Nell’ambito del processo di gestione sopra descritto, per i principali rischi emergenti aventi natura ESG è stata avviata un’attività che mira alla definizione di un framework per l’identificazione, con un approccio *forward-looking* e integrato, delle esposizioni sulle altre categorie di rischio derivanti dai potenziali impatti diretti ed indiretti generati dal verificarsi di tali rischi<sup>1</sup>. Nell’*Emerging Trend Radar* di Gruppo sono mappati i Macro trend di cambiamento del contesto esterno identificati dall’Osservatorio *Reputational & Emerging Risk*. Nell’ambito del Radar ogni Macro-trend viene classificato in base a:

- la sua **natura prevalente**: il radar è suddiviso in quattro quadranti corrispondenti alle quattro dimensioni dell’ambiente esterno: Social, Technological, Environmental e Political (STEP);
- il suo **livello di maturità**: il radar include nel cerchio più interno i Macro-trend che risultano materiali per il settore assicurativo nell’orizzonte temporale del Piano Strategico e nel cerchio più esterno i Macro-trend che diventeranno materiali in un arco temporale superiore.

Per quanto riguarda i temi di natura ambientale, l’*Emerging Trend Radar* comprende i temi “*climate change* e biodiversità” e “*economia circolare*”. I rischi legati a *Climate Change*, in particolare i rischi fisici acuti, sono stati identificati come uno dei due rischi emergenti prioritari per il Gruppo.



Un’analisi specifica sui rischi connessi alla perdita di biodiversità è disponibile a fine capitolo.

Per rafforzare la propria capacità di presidiare e gestire in modo sistematico gli impatti negativi, il Gruppo ha impostato il proprio approccio di dovuta diligenza, delineando un modello di pianificazione delle attività di dovuta diligenza secondo un approccio *risk-based*, partendo dagli ambiti individuati dalle Linee Guida OCSE destinate alle Imprese Multinazionali, a cui sono stati associati i principali impatti negativi identificati per il Gruppo, i processi aziendali interessati e i presidi strategici e normativi in essere a livello di Gruppo.

Rischi e impatti negativi (che rilevano anche sotto il profilo del rischio reputazionale ad essi connesso) sono pienamente integrati nell’ambito dell’ERM *framework* e inclusi nella tassonomia dei rischi comuni a tutto il Gruppo, definita dalla Politica di gestione dei rischi.

<sup>1</sup> Al fine di garantire una visione *forward-looking* di medio-lungo periodo, l’Osservatorio si avvale di un modello predittivo fondato sulla teoria dei Meeting Point, che anticipa le tendenze future secondo diverse scansioni temporali, da 6 mesi fino a 5 anni, e di metodologie fondate sui futures studies, che esplorano finestre temporali più lunghe, da 10 a 20 anni, anche utilizzando analisi di scenario di lungo periodo con l’obiettivo di rafforzare la resilienza della strategia del Gruppo in un contesto esterno caratterizzato da crescenti livelli di complessità e incertezza.

I rischi e impatti negativi ESG sono inoltre inseriti nel *Risk Appetite Statement* del Gruppo e (con riferimento in particolare agli impatti negativi) oggetto di monitoraggio tramite un cruscotto dedicato di KRI (*Key Risk Indicator*), volto a valutare il grado di rischio connesso a ciascuno dei tre ambiti ambientale, sociale e di governance. Il Consiglio di Amministrazione di Unipol Gruppo è informato sui risultati di tale monitoraggio con cadenza almeno annuale.

Come ogni anno, il Tavolo interfunzionale Rischi ESG<sup>2</sup> ha verificato e aggiornato (in coerenza e coordinamento con il processo di analisi di materialità) la mappa di rischi e impatti negativi ESG e dei relativi presidi, sintetizzata nella tabella a seguire. Per facilitare la lettura, all'interno della mappa. Per quanto riguarda nello specifico i rischi connessi al cambiamento climatico e alla perdita di biodiversità, nella mappa sono evidenziati in modo differente i rischi ESG (o rischi subiti) e i potenziali impatti negativi (o rischi generati) connessi al *core business* del Gruppo:

Ambiti di rischio connessi a fattori ESG	Tema identificato dall'analisi di materialità	Rischio subito	Principali presidi normativi e strategici in essere
<b>Cambiamento climatico e perdita di biodiversità – Rischi fisici</b>	Cambiamento climatico	Incremento del rischio tecnico e del rischio di credito a causa dell'aumento della frequenza e gravità dei sinistri legati alle conseguenze del cambiamento climatico (rischi fisici acuti e cronici) e della perdita di biodiversità, compresi gli eventi pandemici	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Politica in materia di sostenibilità</li> <li>• <i>Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico</i></li> <li>• Politica di gestione dei rischi</li> <li>• Politica di Sottoscrizione Business Danni e Business Vita (e ulteriori documenti di regolamentazione interna o comunicazione aziendale), comprese: (i) Linee guida per l'attività di sottoscrizione business danni con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG danni"); (ii) Linee guida per l'attività di sottoscrizione Business Vita con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG vita")</li> <li>• Politica di Riservazione – Business Danni e Business Vita</li> <li>• Linee Guida per l'indirizzo dell'attività di assunzione del rischio di credito</li> <li>• Politica di Riassicurazione e delle ulteriori tecniche di mitigazione del rischio</li> <li>• Politica di gestione del rischio operativo</li> <li>• Politica di continuità operativa</li> <li>• Business Continuity Plan (Piano di gestione della continuità operativa)</li> <li>• Linee Guida per le attività di investimento responsabile</li> <li>• <i>Piano Strategico 2022-2024, Direttrice "Data Driven Omnichannel Insurance"</i></li> </ul>
	Biodiversità	<i>Orizzonte temporale: medio termine</i>	
	Cambiamento climatico	Mancata assicurabilità dei rischi legati al clima per una scarsa resilienza della società <i>Orizzonte temporale: medio termine</i>	
	Cambiamento climatico	Danni a proprietà e beni del Gruppo e Rischio di business continuity per i siti e le agenzie del Gruppo / relativi all'interruzione della catena di approvvigionamento (rischio operativo) <i>Orizzonte temporale: medio termine</i>	
<b>Cambiamento climatico e perdita di biodiversità - Rischi di transizione</b>	Cambiamento climatico	Diminuzione del valore del portafoglio di attività di investimento relativamente a imprese non rispondenti alle aspettative in merito al percorso di transizione verso un'economia sostenibile e a basse emissioni di CO2 (rischio finanziario) <i>Orizzonte temporale: medio termine</i>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Politica in materia di sostenibilità</li> <li>• <i>Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico</i></li> <li>• Politica di gestione dei rischi</li> <li>• Linee Guida per le attività di investimento responsabile</li> <li>• Politica di Sottoscrizione Business Danni e Business Vita (e ulteriori documenti di regolamentazione interna o comunicazione aziendale), comprese: (i) Linee guida per l'attività di sottoscrizione business danni con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG danni"); (ii) Linee guida per l'attività di sottoscrizione Business Vita con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG vita")</li> <li>• Sistema integrato di Reputation Management</li> </ul>
	Cambiamento climatico	Potenziale aumento del rischio di sottoscrizione in relazione ad assicurati operanti in settori carbon intensive (rischio di sottoscrizione) <i>Orizzonte temporale: breve-medio termine</i>	
	Cambiamento climatico	Potenziale aumento della frequenza e della severità dei contenziosi e delle conseguenti attribuzioni di responsabilità in relazione al percorso di Transizione <i>Orizzonte temporale: breve termine</i>	
	Cambiamento climatico	Impatto negativo sulla reputazione a causa dello scarso contributo alla mitigazione delle emissioni dirette (rischio reputazionale) <i>Orizzonte temporale: breve termine</i>	
	Cambiamento climatico	Impatto negativo sulla reputazione del Gruppo per la sottoscrizione di contratti di assicurazione e	

<sup>2</sup> Organismo composto da Audit, Compliance and Anti-Money Laundering, Risk Management e Sustainability che ha l'obiettivo di identificare i potenziali rischi di natura sociale, ambientale e di governance a cui il Gruppo è esposto, di mappare i presidi volti a gestire tali rischi e di suggerire eventuali azioni di miglioramento.

<sup>3</sup> Per quanto riguarda l'orizzonte temporale dei rischi connessi al cambiamento climatico, si intende:

• Breve termine corrisponde all'arco temporale del piano strategico e quindi della pianificazione operativa e finanziaria;

• Medio termine corrisponde all'arco temporale dell'Osservatorio sui rischi emergenti e reputazionali del Gruppo Unipol, quello di individuazione dei rischi esterni e delle opportunità che potrebbero avere un impatto sul modello di business e sulla strategia aziendale;

• Lungo termine corrisponde al periodo fino al 2050, che è uno dei principali punti di svolta ("tipping point") delineati nei rapporti speciali dell'IPCC e un traguardo fondamentale delle ambizioni climatiche a livello europeo ("Un pianeta pulito per tutti", 2018; il "Green Deal europeo", 2019; "Legge europea sul clima", 2020).

	Biodiversità	l'investimento in imprese il cui percorso di transizione verso un'economia a basse emissioni di CO2, o il contrasto alla perdita di biodiversità, sia ritenuto insufficiente dagli stakeholder (rischio reputazionale)  <i>Orizzonte temporale: breve termine</i>	
--	--------------	---	--

Ambiti di impatto connessi a fattori ESG	Tema identificato dalla matrice di materialità	Potenziale impatto negativo / rischio generato	Principali presidi normativi e strategici in essere
<b>Danno ambientale e impatto negativo sull'ambiente</b>	Cambiamento climatico Biodiversità ed ecosistemi Uso delle risorse ed economia circolare Altri impatti ambientali	Impatto negativo delle operazioni del Gruppo, della rete agenziale o della catena di fornitura, nonché delle imprese assicurate o investite, in termini di inquinamento atmosferico ed emissioni di gas climalteranti e/o di degrado dell'ambiente naturale (consumo di risorse naturali o di suolo, inquinamento degli ecosistemi terrestri o marini, insufficiente impegno nella minimizzazione degli impatti)	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carta dei Valori e Codice Etico (e relativa sottoscrizione da parte degli agenti)</li> <li>• Politica in materia di Sostenibilità</li> <li>• Strategia del gruppo Unipol sul cambiamento climatico</li> <li>• Politica di gestione dei rischi</li> <li>• Politica di Sottoscrizione Business Danni e Business Vita (e ulteriori documenti di regolamentazione interna o comunicazione aziendale), comprese: (i) Linee guida per l'attività di sottoscrizione business danni con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG danni"); (ii) Linee guida per l'attività di sottoscrizione Business Vita con riferimento ai fattori ambientali, sociali e di governance ("Linee guida ESG vita")</li> <li>• Linee Guida per le attività di investimento responsabile</li> <li>• Politica in materia di esternalizzazione e scelta dei fornitori e Codice di condotta fornitori per approvvigionamento responsabile</li> <li>• Politica per la gestione del rischio operativo</li> <li>• Accordi di settore e integrativi</li> <li>• Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo</li> </ul>

Legenda:

Rischi subiti    
  Impatti negativi (o rischi generati)    
 Aaaaa = Presidi normativi    
 Bbbbb=Presidi strategici

## Presidio dei rischi legati al clima

Il sistema di politiche aziendali a **presidio di rischi e impatti negativi ESG** viene periodicamente aggiornato e costantemente implementato. Vengono di seguito descritti i principali avanzamenti relativi all'anno 2022.

- **Politiche di sottoscrizione – Business Danni e Business Vita**

Nel corso del 2022, **le Linee Guida ESG Danni e Vita**, allegata alle relative Politiche di sottoscrizione, in precedenza focalizzate sulla prevenzione e mitigazione dei potenziali impatti negativi indiretti in questi ambiti, sono state aggiornate per formalizzare l'approccio di integrazione dei Rischi di sostenibilità nei processi di sottoscrizione (anche in risposta alle richieste del Regolamento delegato (UE) 2021/1256). Per quanto riguarda nello specifico i rischi connessi ai cambiamenti climatici, Il Gruppo si impegna ad individuare azioni di mitigazione di tali rischi, preservando al contempo l'assicurabilità.

Per quanto riguarda **le attività di sottoscrizione business Danni**, il Gruppo è consapevole che in particolare **i rischi fisici acuti da cambiamenti climatici** includono cambiamenti nella frequenza di eventi catastrofici di grandi dimensioni, per i quali è difficile identificare le tendenze.

Nell'ambito del processo di pricing, il Gruppo tiene conto dei Rischi di sostenibilità e in particolare dei rischi fisici derivanti dal cambiamento climatico, adottando i seguenti presidi di controllo, con le dovute proporzioni a seconda della valutazione dell'esposizione più o meno significativa ai rischi dei rami e/o prodotti di riferimento: attuazione di una politica di pricing dinamica; manutenzione costante del portafoglio, attraverso l'adeguamento, alla scadenza delle polizze, alle ultime versioni tariffarie; revisione periodica dei presidi tecnici (es. franchigie, massimali) riferiti alle garanzie associate agli eventi naturali, nonché delle coperture offerte in caso di variazioni della rischiosità; gestione attiva del portafoglio, attraverso specifiche azioni di riforma sulle posizioni più datate, volte ad adeguare l'offerta ai clienti, attraverso la proposta di prodotti più recenti che consentano una tariffazione più puntuale e sensibile rispetto alle variazioni di rischiosità.

A supporto della definizione della tariffa, per quanto attiene in particolare alle garanzie riferite alle catastrofi naturali, il Gruppo si avvale anche dei risultati di modelli dedicati e riconosciuti nel settore assicurativo, che, a seconda del rischio in esame, consentono anche di effettuare analisi predittive, oltre ad avvalersi, più in generale, di modelli di calcolo che si servono di dati storici sulla frequenza e sul costo medio dei sinistri. In ogni caso, il Gruppo monitora i modi in cui i cambiamenti climatici si evolvono rispetto alle risultanze che emergono dai dati storici, nonché il loro possibile impatto sulle tendenze e prospettive future.

Per quanto riguarda invece **le attività di sottoscrizione Business Vita**, con particolare riferimento ai **rischi fisici (sia acuti che cronici) da cambiamento climatico**, il Gruppo ha individuato alcune modalità attraverso cui il cambiamento climatico può potenzialmente influire sul proprio business, ovvero: cambiamenti nell'attuale mortalità e morbilità e incertezza sulle tendenze



future (a titolo esemplificativo si pensi a qualità dell'aria, sicurezza alimentare e idrica, cambio della temperatura globale); cambiamenti del contesto assicurativo implicanti incertezza generale sui tempi, l'entità e la risposta al cambiamento climatico. Nell'ambito del processo di pricing, con le dovute proporzioni a seconda dei prodotti di riferimento, il Gruppo si impegna a effettuare una corretta rilevazione, valutazione e monitoraggio dei rischi tecnici di mortalità, longevità e morbilità / disabilità effettuando la revisione delle basi tecniche adottate qualora necessario. I cambiamenti climatici possono influenzare le caratteristiche demografiche della popolazione, incidendo sui rischi di longevità, mortalità e morbilità, sia in termini di rischi fisici acuti che cronici e quindi di lungo periodo. Tuttavia, l'incertezza dell'entità e della tempistica di tali cambiamenti oltre alla parziale disponibilità di dati rendono limitata ad oggi la possibilità di applicazione ai modelli demografici. In ogni caso, il Gruppo monitora i modi in cui i cambiamenti climatici si evolvono rispetto alle risultanze che emergono dai dati storici, nonché il loro possibile impatto sulle tendenze e prospettive future, con riferimento anche ai rischi catastrofici.

Come descritto nel capitolo "Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol", le Linee Guida ESG Danni e Vita prevedono una serie di **esclusioni dall'attività di sottoscrizione Business Danni e Business Vita** oltre al monitoraggio delle performance ESG di **diversi settori considerati sensibili** che presentano rischi connessi ai cambiamenti climatici e/o alla natura (attività di gestione dei rifiuti e risanamento, costruzioni, trasporto e magazzinaggio, agricoltura, allevamento, silvicoltura e pesca, attività tessili e pelletterie).

Nel **Business Danni**, oltre alle esclusioni descritte nel paragrafo "Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima", la Politica prevede di effettuare una **valutazione delle performance ESG dei clienti attuali e potenziali**, sulla base della quale decidere se portare avanti la relazione commerciale.

Nel 2022 è diventato pienamente operativo il processo strutturato per identificare i soggetti con alta potenzialità di generare impatti ESG negativi uno strumento di segnalazione on line che, con un approccio *data-driven*<sup>4</sup>, consente agli intermediari di individuare le relazioni commerciali potenzialmente sensibili integrando nel processo di assunzione una valutazione sintetica delle prestazioni ESG di ciascun interlocutore (*ESG Score*), e un successivo processo di **valutazione o istruttoria**: con il supporto della Funzione *Sustainability* (ove opportuno).

Nel corso del 2022 sono state avviate 12 istruttorie (15 nel 2021), con il coinvolgimento della Funzione *Sustainability*; a seguito degli approfondimenti, 3 relazioni sono state considerate non ammissibili perché relative a imprese operanti in attività estrattive dirette o di supporto a esse.

A supporto di questo processo sono stati dedicati corsi di formazione rivolti sia alla rete vendita (oltre 4mila fruitori) sia ai dipendenti operanti nelle Linee di Business Corporate, PMI e Trasporto e Aviazione.

Nel **Business Vita**, nel corso del 2022 è stata avviata 1 sola istruttoria (erano state 15 nel 2021); il caso, relativo a un'impresa che esercita attività di demolizione di carcasse (autodemolizione), è stato ritenuto non ammissibile.

- **Politica in materia di investimenti**

La Politica in materia di investimenti<sup>5</sup>, con il suo allegato "Linee Guida per le attività di investimento responsabile", promuove l'integrazione dei fattori ESG nei processi decisionali relativi agli investimenti.

Le Linee Guida sono state aggiornate nell'agosto del 2022, soprattutto per tenere conto degli impegni assunti dal Gruppo con la formalizzazione de "La strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico" e l'adesione alla Net-Zero Asset Owner Alliance. Per meglio supportare l'applicazione degli impegni in materia di finanza sostenibile e supporto finanziario alla transizione nel 2022 il Gruppo ha selezionato un nuovo provider di dati e informazioni ESG (S&P Global).

Le Linee Guida prevedono l'**integrazione ex ante dei Fattori ESG** nei processi decisionali relativi agli investimenti finanziari, con riferimento ai Portafogli Vita Classe C e Danni, attraverso lo Screening delle performance ESG, che prende in considerazione, tra l'altro, le Convenzioni internazionali in materia di sostenibilità (*Norm-based Screening*) e delle Esclusioni *sector-based* e *conduct-based*.

Nel caso di Emittenti Corporate, la presenza di politiche e sistemi di gestione ambientale volti a presidiare gli impatti ambientali, l'approccio alla biodiversità, la strategia climatica e la strategia di decarbonizzazione sono tenuti in considerazione nella selezione degli Emittenti in cui investire. Sono inoltre previste due tipologie di esclusioni: *conduct-based* (emittenti coinvolti nello sfruttamento delle risorse naturali che non tenga nel dovuto conto i relativi impatti ambientali) e *product-based* (puntualmente descritte nel paragrafo "Ambiti di intervento strategici del Gruppo Unipol in materia di rischi ed opportunità legati al clima"). Secondo l'approccio del Gruppo, tale strategia di esclusione consente, da un lato, di limitare e ridurre gli impatti indiretti su ambiente e clima determinati dalle proprie scelte di investimento nonché, dall'altro, di presidiare i propri rischi di transizione. Tali esclusioni non si applicano alle imprese abbiano definito solidi e credibili percorsi di transizione, data la consapevolezza del Gruppo dell'importanza di garantire un adeguato supporto finanziario a tali impegni.

Nel caso di Emittenti Governativi, aspetti quali la regolamentazione degli aspetti ambientali, l'intensità delle emissioni di gas a effetto serra e le prospettive di decarbonizzazione, e l'innovazione in ambito ambientale vengono valutati nella selezione di tali

<sup>4</sup> l'approccio prevede l'attribuzione a clienti e potenziali clienti di uno Score ESG, indicatore statistico dell'adeguatezza dell'impresa rispetto alle tematiche ESG, integrato nel sistema di controlli in assunzione e parte costituente del patrimonio informativo della transazione commerciale.

<sup>5</sup> La nuova versione delle Linee Guida per le attività di investimento responsabile è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione di Unipol Gruppo nella seduta del 4 agosto 2022

emittenti. Sono inoltre esclusi gli investimenti in titoli di Stato emessi da Paesi in cui si verificano politiche predatorie nei confronti delle risorse ambientali con impatto globale.

Gli attivi finanziari sono inoltre oggetto di un monitoraggio *ex post* secondo i criteri ESG definiti dalle Linee Guida, per avere una consapevolezza ampia dei rischi connessi alla sostenibilità relativi ai propri investimenti. Nel 2022, il monitoraggio di sostenibilità *ex post* effettuato sul 80,0% del totale degli asset in gestione (diretta e indiretta)<sup>6</sup> evidenzia che il 97,9% degli investimenti monitorati soddisfa i criteri ESG definiti dalle Linee Guida per le attività di investimento responsabile.

L'applicazione delle Linee Guida nel 2022 ha portato a individuare **378** Emittenti esclusi dall'universo investibile del Gruppo, di cui **230** Emittenti Corporate e **148** Emittenti Governativi. Sui 230 Emittenti Corporate esclusi, 88 Emittenti esclusi sono stati considerati non ammissibili perché connessi all'estrazione o generazione di energia da carbone termico (esclusione *product-based*) e 30 Emittenti sono stati esclusi per motivazioni legate all'ambiente (esclusione *conduct-based*).

- **Politica in materia di esternalizzazione e selezione dei fornitori**

La Politica in materia di esternalizzazione e selezione dei fornitori prevede che, tra i criteri di selezione dei fornitori, siano valutati anche i requisiti di gestione corretta e responsabile verso gli stakeholder. Ai fornitori è chiesto di impegnarsi a rispettare il **Codice di Condotta Fornitori** per l'approvvigionamento responsabile (o "CdCF"), adottato a fine 2018 e ispirato ai principi dell'*United Nations Global Compact* e alla ISO20400<sup>7</sup>, che delinea cosa Unipol si aspetta dai fornitori in materia di tutela dei diritti umani e dei lavoratori, protezione dell'ambiente e lotta alla corruzione.

Ai fornitori, ad eccezione delle Pubbliche Amministrazioni e dei liberi professionisti lavoratori autonomi ordinistici e non, è richiesto di firmare il CdCF alla sottoscrizione o al rinnovo del contratto.

Alla fine del 2022, i contratti che includono il Codice di Condotta Fornitori coprono il **57% della spesa totale per gli acquisti**<sup>8</sup> (+2p.p. vs 2021).

Nel 2022 sono state condotte verifiche di **audit** su 52 fornitori in merito ai fattori ESG selezionati a partire da una valutazione dei potenziali rischi legati al settore di operatività o alle caratteristiche dell'organizzazione. Dei fornitori in esame, il 48% ha un profilo di rischio alto; per questi sono state identificate oltre 140 azioni di miglioramento, di cui oltre il 50% è relativo al tema "Ambiente" (in linea con l'elevata incidenza delle carenze rilevate in tale sezione. Un percorso di monitoraggio della relativa implementazione verrà avviato nel 2023.

## Valutazione degli impatti dei rischi legati al clima sulla strategia aziendale e sul business

Il Gruppo ha predisposto una mappatura dei rischi e delle opportunità derivanti dai cambiamenti climatici, redatta secondo la tassonomia definita dalla *Task Force on Climate-related Financial Disclosure*. In particolare, essa copre le diverse fasi della catena del valore, non concentrandosi solo sulle **operazioni dirette**, ma includendo anche **le attività di sottoscrizione e investimento**, e comprende sia i **rischi fisici**, ovvero i rischi che derivano dalle conseguenze fisiche dei cambiamenti climatici, che possono essere acuti o cronici, sia i **rischi di transizione**, ovvero i rischi che derivano dalla transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio e resiliente ai cambiamenti climatici, quali i rischi reputazionali, di mercato e i rischi legali e legati alle politiche.

Figura 1 - Mappatura dei rischi e delle opportunità dei cambiamenti climatici

SOTTOSCRIZIONE	INVESTIMENTI	OPERAZIONI DIRETTE
<b>RISCHI FISICI</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischi acuti</li> <li>• Rischi cronici</li> </ul>	<b>RISCHI FISICI</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischi acuti</li> <li>• Rischi cronici</li> </ul>	<b>RISCHI FISICI</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischi acuti</li> <li>• Rischi cronici</li> </ul>
<b>RISCHI DI TRANSIZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischi reputazionali</li> </ul>	<b>RISCHI DI TRANSIZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischi reputazionali</li> <li>• Rischi di mercato</li> </ul>	<b>RISCHI DI TRANSIZIONE</b> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Rischi reputazionali</li> <li>• Rischi legali e legati alle politiche</li> </ul>

<sup>6</sup> Il valore percentuale dei titoli sottoposti a monitoraggio ESG è calato nel 2022 di circa 3 p.p. rispetto al dato 2021 come conseguenza di un aumento degli investimenti in asset class che non rientrano nel perimetro di analisi (in prevalenza OICR).

<sup>7</sup> Norma ISO che fornisce orientamenti alle organizzazioni, indipendentemente dalla loro attività o dimensione, sull'integrazione della sostenibilità nell'ambito degli acquisti.

<sup>8</sup> Nel 2022 l'adozione del Codice di Condotta Fornitori è stata estesa agli acquisti della società UnipolPay, delle società dell'ecosistema Mobility (CambioMarcia, BeRebel, I-Car, Muriana Manuela) e dell'ecosistema Property UnipolHome. Rimangono esclusi gli acquisti registrati da UniAssiTeam e dalla società serba Ddor Novi Sad regolati da specifici accordi contrattuali e dalle società di recente acquisizione WellBee, Tantosvago, Anton Maria Valsalva, Unicasa Italia, Gratia et Salus, DaVinci Healthcare.

Con riferimento ai rischi connessi al cambiamento climatico, il Gruppo Unipol sta proseguendo l'**implementazione di analisi di scenario finalizzate a misurare gli impatti dei rischi fisici e di transizione**. Specificamente, vengono valutati specifici scenari di stress per quanto riguarda i rischi fisici e i rischi di transizione nell'ambito del *framework* di stress test definito dal Gruppo e riportato nella Relazione *Own Risk Solvency Assessment* sui dati dell'esercizio 2022 (la "Relazione ORSA").

Al fine di garantire uno standard di comparabilità, il Gruppo ha deciso di adottare per l'analisi dei rischi fisici gli scenari definiti dall'*Intergovernmental Panel on Climate Change (IPCC)*, Gruppo intergovernativo di esperti sul cambiamento climatico). Dato che EIOPA, nella sua *Opinion*<sup>9</sup>, prescrive di sottoporre l'impresa ad un *range* di stress sufficientemente ampio, comprendendo almeno due scenari<sup>10</sup>, sono stati analizzati, laddove possibile, tutti gli scenari RCP (*Representative Concentration Pathway*)<sup>11</sup> (2.6, 4.5, 6.0, 8.5). Con riferimento al business *Non-Life*, l'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi fisici all'interno della Relazione ORSA si compone di più livelli:

- 1) identificazione delle linee di business caratterizzate da impatti diretti o indiretti dei cambiamenti climatici;
- 2) analisi di monitoraggio dei cambiamenti climatici fino ad oggi (cd. "*Climate Change So Far*");
- 3) analisi *near-term* (2030) per i rischi fisici acuti più rilevanti per il portafoglio del Gruppo: alluvione e tempeste convettive;
- 4) analisi *mid-term* (2030-2050) e *long-term* (2050-2100) per gli stessi rischi di cui al punto 3;
- 5) analisi *long-term* (2050-2100) per i rischi cronici (i.e. innalzamento del livello medio del mare) e i rischi acuti ad oggi considerati come *peril* secondari (*wildfire* e siccità) in considerazione della composizione del portafoglio del Gruppo.

È opportuno rimarcare come il clima sia un sistema complesso, la cui dinamica può mutare drasticamente al superamento di valori soglia di alcune variabili chiave; pertanto, per quanto i modelli che sono stati adottati prendano in considerazione la presenza di incertezza, essi non possono modellare adeguatamente tutte le dinamiche estreme che potrebbero emergere a seguito dell'attivazione di meccanismi di *feedback* che condurrebbero il sistema verso un nuovo equilibrio. L'esempio più chiaro in proposito è quello relativo all'aumento del livello medio del mare: benché sia una dinamica più agevole da prevedere di altri fenomeni, il repentino collasso di alcune calotte glaciali potrebbe accelerare il processo con una dinamica soggetta ad alta incertezza.

Per quanto riguarda la **valutazione dell'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi di transizione**, il Gruppo quantifica le perdite di valore degli investimenti finanziari, in riferimento alle diverse *asset class* (obbligazioni, azioni, fondi, ecc.) rivenienti dagli shock, segmentati per settore di attività (NACE<sup>12</sup>), calibrati sulla base degli scenari delineati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS).

Con riferimento agli scenari di stress valutati su entrambe le tipologie di rischi climatici, sulla base delle informazioni disponibili alla data di redazione della Relazione ORSA, delle stime degli sviluppi patrimoniali ed economici, delle metodologie di valutazione descritte e delle ipotesi effettuate all'interno di quest'ultima, si ritiene che il livello di adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica del Gruppo Unipol misurata mediante il Modello Interno Parziale sia adeguato a rispettare, anche a fronte degli scenari di *stress test* definiti per i rischi fisici e di transizione, il livello di *Risk Appetite* e *Risk Tolerance* approvati dalla Capogruppo per l'esercizio 2023.

## Impatti dei cambiamenti climatici sui Rischi Fisici

### *Il cambiamento climatico: caratteristiche generali*

Il cambiamento climatico interessa una molteplicità di **rischi fisici**, che vengono distinti dalla regolamentazione in **acuti** (e.g. alluvione, grandine, nubifragi) e **cronici** (e.g. innalzamento del livello del medio mare, aumento delle temperature, diminuzione delle precipitazioni medie). Rispetto ad altri rischi tipicamente analizzati in relazione al business assicurativo, si evidenziano due aspetti distintivi nell'analisi del rischio climatico:

- il *framework* temporale di riferimento che è di più lunga durata. Lo schema di seguito riportato, proposto nell'*Application Guidance* dell'EIOPA<sup>13</sup>, è utile al fine di riconciliare la tassonomia degli orizzonti temporali in ambito rischi climatici con quella tipica dell'analisi di business.

<sup>9</sup> EIOPA, *Opinion on the supervision of the use of climate change risk scenarios in ORSA*, Aprile 2021

<sup>10</sup> Gli scenari IPCC-AR6 sono definiti dalla combinazione di emissioni che contribuiscono al riscaldamento climatico (e.g. anidride carbonica, metano) e scenari socio-politici (che specificano le politiche adottate che dovrebbero portare ad una maggiore o minore mitigazione del fenomeno). La variazione della temperatura media globale rispetto al periodo pre-industriale costituisce uno dei riferimenti per la definizione degli scenari. L'*Opinion* EIOPA suggerisce di impostare almeno due scenari: uno *mild*, con temperatura che non supera i 1.5° C e un altro più *strong* con temperatura che supera i 2°C (punto 3.18 della *Opinion* Eioipa)

<sup>11</sup> IPCC (2021). *Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change* [Masson-Delmotte, V., P. Zhai, A. Pirani, S.L. Connors, C. Péan, S. Berger, N. Caud, Y. Chen, L. Goldfarb, M.I. Gomis, M. Huang, K. Leitzell, E. Lonnoy, J.B.R. Matthews, T.K. Maycock, T. Waterfield, O. Yelekçi, R. Yu, and B. Zhou (eds.)]. Cambridge University Press. In Press. <https://www.ipcc.ch/report/ar6/wg1/>

<sup>12</sup> Acronimo di *Nomenclature statistique des activités économiques dans la Communauté européenne*, rappresenta il sistema di classificazione generale utilizzato per sistematizzare ed uniformare le definizioni delle attività economico-industriali negli Stati dell'Unione Europea.

<sup>13</sup> EIOPA (2022). *Application guidance on running climate change materiality assessment and using climate change scenarios in the ORSA*. EIOPA -BoS-22/329.

	2021	2031	2041	2051	2100
Orizzonte temporale dell'analisi di business (Business time horizon)	Breve termine (short-term)	Medio termine (mid-term)	Lungo termine (long-term)		
Orizzonte temporale dell'analisi dei cambiamenti climatici (Climate change time horizon)	Breve termine (short-term)		Medio termine (mid-term)	Lungo termine (long-term)	

- l'incertezza, che, data la risoluzione e i limiti dei modelli climatici esistenti, risulta più elevata rispetto alle altre analisi di rischio.

*In quale maniera il rischio climatico è recepito dai modelli catastrofali?*

I modelli catastrofali sono tradizionalmente costituiti dai seguenti moduli:

- *Hazard*: modulo che valuta la frequenza e l'intensità dei rischi fisici in esame;
- *Vulnerability*: modulo che valuta la vulnerabilità dei beni oggetto di analisi a determinati livelli di intensità dei rischi fisici in esame;
- *Financial*: modulo che valuta la ripartizione della perdita tra diversi soggetti esposti (e.g. assicurato, assicuratore e riassicuratore)

I possibili effetti dei cambiamenti climatici possono consistere nell'aumento della frequenza e/o dell'intensità (*severity*) di alcuni eventi naturali e riguardano pertanto la componente hazard. In questo contesto, risulta fondamentale cogliere gli andamenti eterogenei dei cambiamenti, in funzione del tipo di fenomeno analizzato e della zona geografica di interesse, tenendo ben presente la fondamentale distinzione tra la variabilità naturale che caratterizza intrinsecamente i fenomeni naturali e la variabilità indotta dai cambiamenti climatici.

*Il perimetro di rischi rilevanti per il territorio italiano*

Le esposizioni dirette ai rischi fisici del Gruppo sono quasi interamente concentrate sul territorio italiano (e.g. oltre il 99% delle somme assicurate *Property*). Il report "AR6 Climate Change 2021: The Physical Science Basis" dell'IPCC ("Report AR6 dell'IPCC") si riferisce in maniera aggregata alla macroregione dell'Europa Meridionale, all'interno della quale paesi come Spagna, Italia e Grecia evidenziano dinamiche diverse in dipendenza dal rischio considerato. Ciononostante, l'andamento di alcuni fenomeni, quali le ondate di calore, l'aumento della temperatura media e gli eventi di siccità, risultano comuni in tutta la regione. Nella Figura 2 riportata di seguito si fornisce una rappresentazione sintetica e qualitativa del rapporto tra il livello del consenso scientifico relativo alle dinamiche proiettate e la variabilità geografica dei rischi fisici *climate sensitive* più rilevanti per l'area del Mediterraneo. Alcuni rischi presentano una elevata variabilità spaziale, come il rischio grandine, per il quale la differenza di intensità può essere apprezzabile anche a pochi chilometri di distanza. Altri rischi, come l'innalzamento del medio del mare e la siccità, pur interessando territori circoscritti, all'interno degli stessi presentano una variabilità più contenuta. Nella Figura 3 invece sono riportate alcune mappe ottenute sulla base di dati di pubblico accesso che rappresentano l'andamento stimato per i rischi oggetto di analisi su diverse combinazioni di orizzonte temporale e scenario climatico in relazione al territorio italiano.

Figura 2 Cambiamento climatico e rischi rilevanti per l'area del Mediterraneo: livello di confidenza scientifica e variabilità spaziale

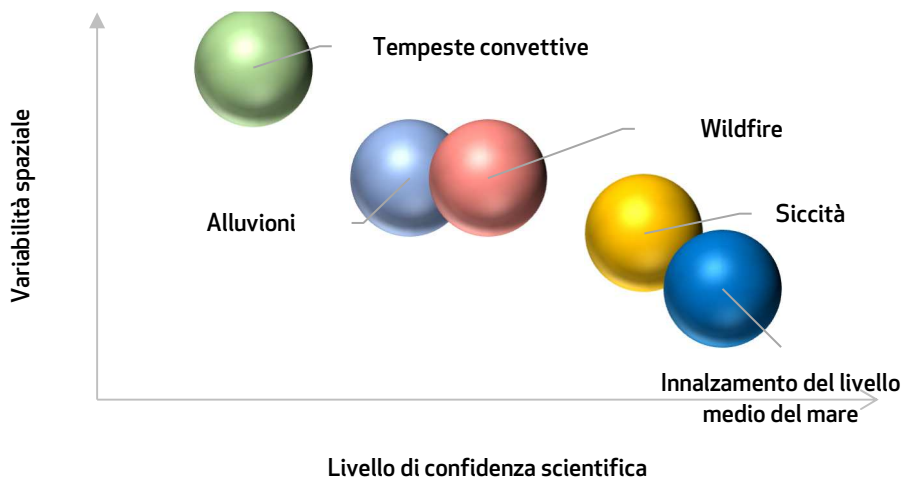
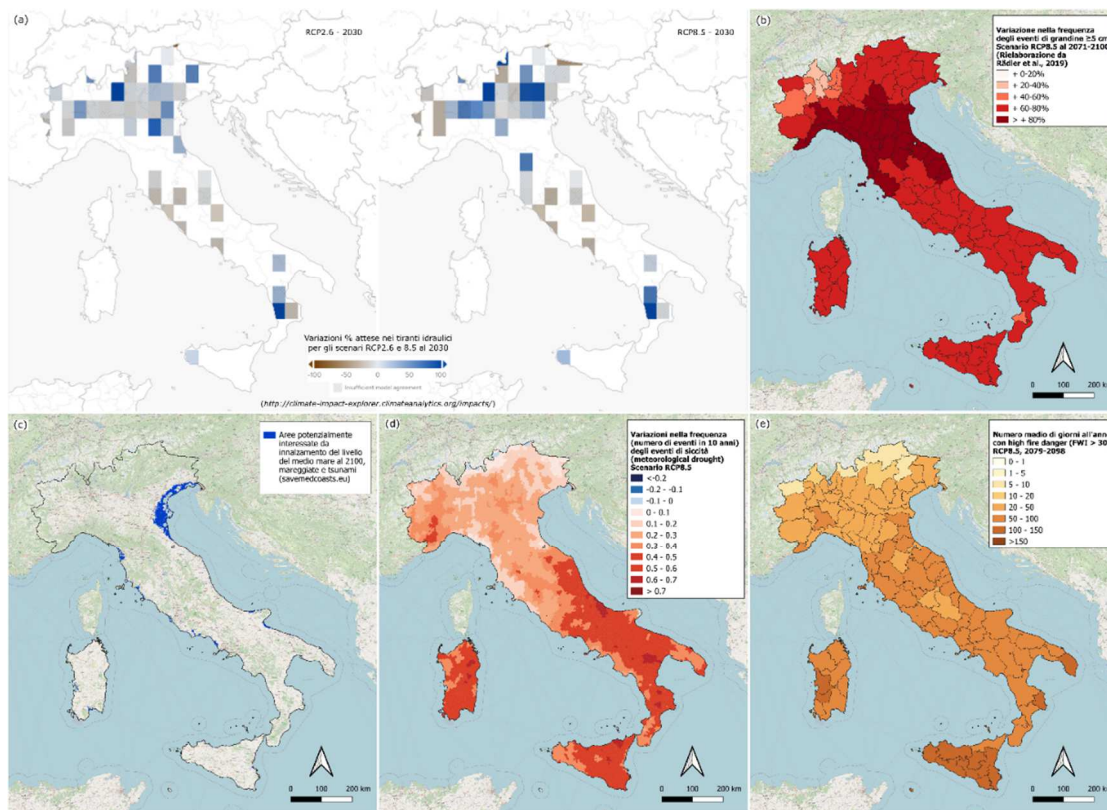


Figura 3 Proiezioni future relative ai pericoli considerati sul territorio italiano<sup>14</sup>

### Cambiamenti climatici a oggi: monitoraggio degli hazard più rilevanti per il territorio italiano

Al fine di fornire un quadro complessivo in termini di frequenza e severità degli eventi naturali estremi, il Gruppo monitora l'evoluzione temporale di una serie di indici inclusi nello *European Extreme Events Climate Index (E<sup>3</sup>CI)*<sup>15</sup> promosso recentemente da IFAB (Foundation Big Data and Artificial Intelligence for Human Development)<sup>16</sup>, CMCC (Centro Euro-Mediterraneo sui Cambiamenti Climatici)<sup>17</sup> e Leitha<sup>18</sup> (società del Gruppo specializzata nello sviluppo di soluzioni data-intensive). L'obiettivo è quello di fornire informazioni sulle aree interessate da diversi tipi di fenomeni naturali meteo-indotti (i.e., *weather-induced hazards*) e sulla loro severità. Allo stato attuale, coerentemente con l'analogo indice sviluppato per l'America Settentrionale (*Actuaries Climate Index, ACI19*), l'E<sup>3</sup>CI è costituito da un insieme di indici che forniscono informazioni in merito alle seguenti cinque componenti: (1) stress da freddo (*cold stress*), (2) stress da caldo (*heat stress*), (3) siccità (*drought*), (4) precipitazioni estreme (*extreme precipitation*), (5) venti estremi (*extreme wind*). La valutazione delle suddette componenti si basa su ERA5<sup>20</sup>, il dataset di rianalisi di condizioni meteorologiche orarie di quinta generazione prodotto dell'ECMWF<sup>21</sup> (*European Centre for Medium-Range Weather Forecasts*), che riporta dati dal 1950 ad oggi a scala globale alla risoluzione spaziale di 0,25° e viene aggiornato con frequenza giornaliera. Ciascuna componente dell'E<sup>3</sup>CI impiega uno specifico indicatore come *proxy* e viene valutata in relazione a un valore di riferimento calcolato sul periodo 1981-2010, rispetto al quale l'E<sup>3</sup>CI rappresenta l'anomalia standardizzata a scala mensile. Le cinque componenti sono inoltre combinate nell'indice complessivo E<sup>3</sup>CI, che fornisce una panoramica degli *hazard* sottesi. Allo stato attuale, l'ensemble E<sup>3</sup>CI è reso pubblicamente accessibile<sup>22</sup> al livello di confini nazionali, mentre per il futuro si prevede la possibilità di pubblicare valutazioni anche a livello di singole unità amministrative.

In Fig. 4 si riporta per il territorio italiano la serie delle anomalie standardizzate (*standardized anomalies*) a passo mensile dal Gennaio 1981 al Gennaio 2023 con riferimento alle cinque componenti dell'indice E<sup>3</sup>CI e all'indice complessivo. Le serie riportate in Fig. 4 rendono evidenti per gli ultimi quattro decenni gli andamenti decrescente e crescente rispettivamente per gli stress da freddo (*cold stress*) e stress da caldo (*heat stress*), associati ad elevata significatività statistica. Per quanto riguarda la componente

<sup>14</sup> (a) Alluvione: variazioni percentuali attese nei tiranti idraulici per gli scenari RCP2.6 e RCP8.5 (fonte: <https://climate-impact-explorer.climateanalytics.org/impacts/>); (b) Tempeste convettive (SCS): variazioni nella frequenza (numero medio di eventi per anno) di eventi di grandine  $\geq 5$  cm per RCP8.5 *long-term* (2071-2100) (rielaborazione da Rädler et al., 2019<sup>14</sup>); (c) *Sea level rise*: aree potenzialmente interessate da innalzamento del livello del medio mare, mareggiate e tsunami al 2100 (fonte: <http://webgis.savemedcoasts.eu/>); (d) Siccità: variazioni nella frequenza degli eventi di siccità meteorologica tra il presente (1981-2010) e il periodo 2041-2070, sotto lo scenario RCP8.5 (rielaborazione da dati EEA<sup>14</sup>); (e) *Wildfire*: previsioni del numero medio di giorni all'anno associati ad *high fire danger* (FWI > 30) per lo scenario RCP8.5 *long-term* (2079-2098) (rielaborazione da dati Copernicus<sup>14</sup>). Cartografie di *background*: *OpenStreetMap*.

<sup>15</sup> <https://www.ifabfoundation.org/it/e3ci/>

<sup>16</sup> <https://www.ifabfoundation.org/it/>

<sup>17</sup> <https://www.cmcc.it/it>

<sup>18</sup> <https://leitha.eu/>

<sup>19</sup> <https://actuariesclimateindex.org/home/>

<sup>20</sup> <https://cds.climate.copernicus.eu/cdsapp#!/dataset/reanalysis-era5-single-levels?tab=overview>

<sup>21</sup> <https://www.ecmwf.int/>

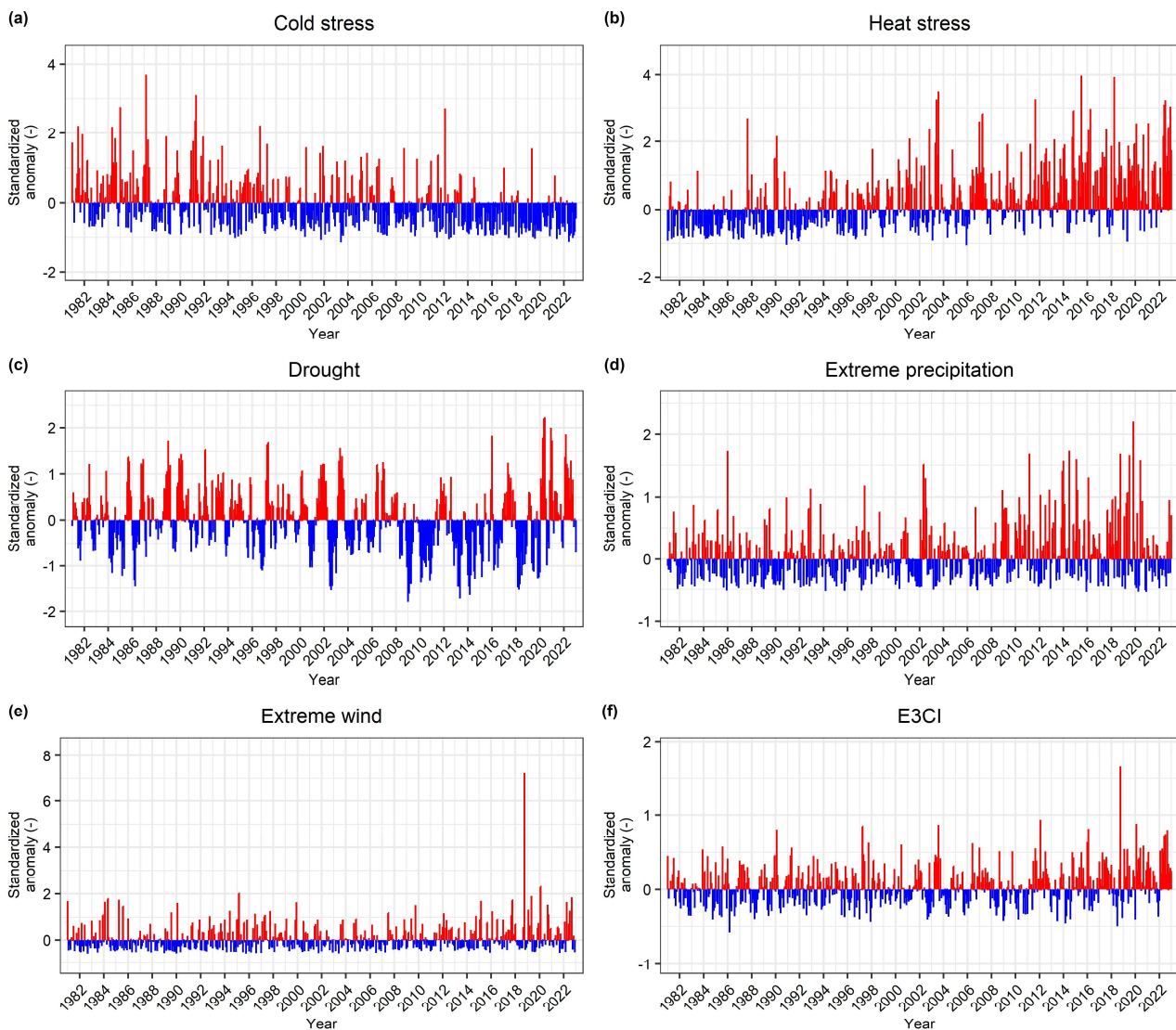
<sup>22</sup> <https://e3ci.dataclime.com/>



*drought*, risultano evidenti le spiccate anomalie positive associate al fenomeno di siccità che ha interessato il Nord Italia nel corso dell'estate 2022. Con riferimento alle precipitazioni estreme (*extreme precipitation*) si evidenziano le spiccate anomalie positive osservate nell'ultimo decennio, mentre per i venti estremi (*extreme wind*) risulta evidente il picco dell'ottobre 2018, corrispondente alla tempesta Vaia, la forte tempesta mediterranea che ha investito buona parte dell'Italia Settentrionale a fine ottobre 2018, con raffiche di vento a livello uragano e forti piogge.

Preme evidenziare che gli indici riportati sono valutati a scala nazionale e, considerata la natura spazialmente eterogenea degli hazard sottesi, la futura disponibilità degli indici a livello di unità amministrative consentirà un monitoraggio con maggiore dettaglio. Nel frattempo, in occasione di eventi particolarmente rilevanti sul territorio europeo, l'IFAB rilascia gli *spotlight* E<sup>3</sup>CI<sup>23</sup>, analisi *ad hoc* condotte dal CMCC sulla base di dati a maggiore risoluzione. Ad oggi, con riferimento ad eventi che hanno interessato il territorio italiano, *spotlight* sono stati rilasciati con riferimento alla siccità dell'estate 2022<sup>24</sup>, agli eventi di stress da caldo di Maggio-Agosto 2022<sup>25</sup> e alle precipitazioni estreme in Italia del Novembre 2022<sup>26</sup>.

**Figura 4** Serie delle anomalie standardizzate (*standardized anomalies*) a passo mensile dal Gennaio 1981 al Gennaio 2023 per il territorio italiano. Sono riportate le cinque componenti dell'indice E<sup>3</sup>CI (i.e., (a) *Cold stress*, (b) *Heat stress*, (c) *Drought*, (d) *Extreme precipitation*, (e) *Extreme wind* e (f) l'indice E<sup>3</sup>CI complessivo.



23 <https://www.ifabfoundation.org/category/e3ci/>

24 <https://www.ifabfoundation.org/2022/06/10/2022-european-drought/>

25 <https://www.ifabfoundation.org/2022/09/22/heat-stress-events-may-august-2022/>

26 <https://www.ifabfoundation.org/2023/01/12/extreme-precipitations-in-italy-focus-on-emilia-romagna-and-campania-regions-november-2022/>

## Analisi relative ai rischi fisici acuti

Come già indicato, è opportuno evidenziare che i principali report istituzionali indicano che gli impatti attesi dei cambiamenti climatici sui rischi fisici saranno significativamente eterogenei, non solo in relazione all'orizzonte temporale e allo scenario climatico (i.e. RCP), ma anche in relazione al territorio e ai *peril* presi in esame. Da un lato, il report AR6 dell'IPCC evidenzia con elevata affidabilità come il cambiamento climatico stia già interessando fenomeni quali l'aumento delle temperature, l'aumento della frequenza di ondate di calore e l'innalzamento del livello dei mari (*sea level rise*), e come questi fenomeni siano destinati ad incrementare nelle proiezioni climatiche future a medio termine (*mid-term*, 2050) e lungo termine (*long-term*, 2100). Dall'altro lato, l'IPCC indica gradi di confidenza e andamenti eterogenei con riferimento ai principali rischi fisici acuti, quali alluvioni (*flood*) e tempeste convettive (*severe convective storm*, SCS).

Per quanto concerne il rischio alluvionale, l'affidabilità delle proiezioni future risulta fortemente influenzata da non trascurabili errori sistematici (*bias*) nelle simulazioni per gli eventi più estremi ottenute dall'applicazione dei modelli idrologici, i quali sono caratterizzati da incertezze che vanno a sommarsi a quelle già associate agli scenari di emissione (i.e. RCP) e ai modelli climatici sottostanti. In questo quadro, il report AR6 dell'IPCC evidenzia con elevata confidenza il futuro incremento delle piene fluviali in Europa Nord-occidentale, mentre per l'Europa Meridionale si attende un loro decremento per metà e fine secolo, con gradi di confidenza medio e scarso rispettivamente per gli scenari RCP8.5 e RCP2.6. Le proiezioni riportate nel report AR6 dell'IPCC per metà e fine secolo per gli scenari RCP8.5 e RCP4.5 evidenziano inoltre, con media confidenza, un incremento atteso delle precipitazioni estreme nel bacino del Mediterraneo, alle quali corrisponde, con elevata confidenza, un incremento nella frequenza e nell'intensità dei fenomeni alluvionali di tipo *pluvial* (*flash flood* inclusi), in un'area per la quale, peraltro, alcuni studi mostrano che circa il 20% delle aree urbane è già affetta da fenomeni *pluvial*. Nel complesso, i cambiamenti regionali degli eventi alluvionali da esondazione fluviale (i.e. *fluvial*) risultano associati a maggiore incertezza rispetto a quelli *pluvial*, a causa dei più complessi processi idrologici sottostanti, inclusi i possibili cambiamenti nell'uso del suolo e nella gestione delle risorse idriche.

Relativamente agli eventi atmosferici, il report AR6 dell'IPCC indica chiaramente che la quantificazione degli effetti dei cambiamenti climatici sulle tempeste estreme (i.e. cicloni tropicali, cicloni extratropicali e tempeste convettive) risulta complicata, sia a causa della natura di tali fenomeni (eventi rari, brevi e localizzati, caratterizzati da elevata variabilità) che della capacità dei modelli ad oggi disponibili di rappresentarne accuratamente i sottostanti processi fisici a piccola scala. Questo è riscontrabile in particolar modo nelle tempeste convettive severe, caratterizzate da eventi con un elevato grado di località spaziale e grande variabilità temporale. Per esse, le attuali conoscenze scientifiche, sebbene consentano l'identificazione di determinati parametri atmosferici che favoriscono lo sviluppo delle tempeste più severe, non sono sufficienti per ottenere una caratterizzazione completa del processo fisico di innesco. Per quanto riguarda le serie storiche, in Europa l'IPCC indica un incremento nel numero di report riguardanti i fenomeni di grandine, che tuttavia non è associato a *trend* statisticamente significativi e appare per lo più legato all'aumento delle segnalazioni<sup>27</sup>. Nel complesso, la combinazione tra le tendenze osservate e le previsioni modellistiche fornisce per l'Europa indicazioni di un complessivo lieve incremento della frequenza ed intensità degli eventi di grandine, ma vi è scarso accordo in merito ai trend osservati, e le variazioni associate alle proiezioni climatiche future risultano associate a bassa significatività, con la presenza di alcune contraddizioni. Con riferimento al vento, l'IPCC prevede una riduzione della velocità media sia nelle aree del Mediterraneo (*high confidence*) che in Europa Settentrionale (*medium confidence*), mentre indica un lieve incremento nella frequenza e nell'intensità di cicloni extratropicali, venti forti e tempeste extratropicali per l'Europa Settentrionale, Centrale e Occidentale oltre la metà del secolo per livelli di riscaldamento globale superiori ai 2°C (*medium confidence*). Il report AR6 dell'IPCC indica inoltre in prospettiva un decremento della frequenza (*medium confidence*) ma un aumento dell'intensità dei cicloni tropicali mediterranei (i.e. *Medicanes*), nonché, seppur con bassa confidenza, il futuro incremento del verificarsi di condizioni di larga scala favorevoli alla formazione di eventi estremi di natura convettiva.

Con riferimento ad alluvione e tempeste convettive, le valutazioni di impatto relative al portafoglio del Gruppo sono state condotte a partire dalle stime *baseline* (non condizionate dai cambiamenti climatici) di alcuni dei più avanzati modelli di mercato per l'analisi dei rischi fisici acuti. Sono stati valutati gli impatti dei cambiamenti climatici in relazione agli orizzonti temporali *near-term*, *mid-term* e *long-term* e agli scenari di emissione RCP2.6, RCP4.5, RCP6.0 e RCP8.5. Operando nella logica *frequency-severity*, le analisi si sono basate sull'ipotesi di variazione della sola componente legata alla frequenza (*frequency*), considerando costante l'intensità (*severity*). In particolare, **sono stati analizzati sia il portafoglio sottoscrizione, sulle linee Property e Auto, che quello relativo agli immobili proprietari del Gruppo**. Nello specifico, per la valutazione del rischio alluvione si è fatto ricorso ad un modulo dedicato, integrato all'interno del modello catastofale di mercato a disposizione, mentre per le tempeste convettive sono state condotte analisi interne basate sul condizionamento delle risultanze dei modelli di mercato mediante un approccio statistico<sup>28</sup>, sulla base delle evidenze della più recente letteratura scientifica di settore, opportunamente corroborata dal confronto con *partner* che hanno esperienza specifica in materia. Per quanto concerne l'alluvione, le analisi condotte evidenziano un incremento dell'*hazard*, che risulta più rilevante sugli RCP più severi: mentre per lo scenario RCP2.6 la dinamica dell'incremento risulta contenuta sia nel breve che nel lungo termine, per il più severo scenario RCP8.5 l'aumento dell'*hazard* risulta significativo soprattutto con riferimento al *long-term*. Relativamente alle tempeste convettive, con particolare riferimento al contributo congiunto di grandine, raffiche di vento e tornado, si conferma che RCP8.5 risulta il più severo nel lungo periodo, con un impatto maggiore al crescere dell'orizzonte temporale considerato. Per quest'ultimo *pericolo* preme evidenziare ulteriormente la considerevole incertezza associata alle

<sup>27</sup> Raupach T.H., et al. (2021). The effects of climate change on hailstorms. *Nature Reviews Earth & Environment*, 2(3), 213–226. <https://doi.org/10.1038/s43017-020-00133-9>

<sup>28</sup> Approccio basato sul ricorso a modelli statistici per ricavare il valore di alcune variabili climatiche sulla base di altre variabili indipendenti.

valutazioni condotte, legata alla complessa natura di tali fenomeni nonché alla divergenza delle stime dei modelli ad oggi disponibili, particolarmente evidente in alcune zone geografiche.

### *Analisi relative ai rischi cronici e ai rischi fisici ad oggi considerati come secondary perils*

Con riferimento ai rischi fisici cronici e ai cosiddetti *secondary perils*, entrambi caratterizzati dall'assenza di modelli di mercato stocastici riconosciuti come *benchmark* per il territorio italiano, l'analisi si è concentrata, in linea con le migliori pratiche di *risk management*, sull'identificazione delle potenziali esposizioni a rischio e alla loro classificazione in *cluster* di rischiosità diversa rispetto al fenomeno oggetto di studio.

Per quanto concerne l'innalzamento del livello medio del mare (*sea level rise*), questo è uno degli effetti cronici del cambiamento climatico i cui effetti sono già misurabili. Le serie storiche indicano un'accelerazione del fenomeno di innalzamento del livello del medio mare nel corso dell'ultimo secolo: da velocità di innalzamento di ~1.3 mm/anno per il periodo 1901-1970, si è passati a ~1.9 mm/anno nel 1971-2006, fino ai ~3.7 mm/anno degli ultimi 15 anni. L'innalzamento del livello medio del mare, oltre a interessare direttamente zone attualmente urbanizzate, può determinare anche l'esposizione di nuove aree agli effetti derivanti dalle mareggiate (*storm surge*). Per quanto concerne le proiezioni future, vi sono incertezze legate alla dinamica temporale del fenomeno, anche in funzione dello specifico scenario RCP considerato, con entità dell'innalzamento nel *range* 0.98-1.88 m al 2100 nello scenario più sfavorevole (RCP8.5), ma che potrebbero superare i 2 m<sup>29</sup>. In generale, il report AR6 dell'IPCC indica con elevata confidenza che l'innalzamento del livello medio del mare, combinato alla maggiore frequenza di mareggiate (*storm surge*) ed eventi di piena estremi (di natura sia *pluviale* che *fluviale*), contribuirà all'incremento della probabilità di accadimento di eventi di allagamento per i centri urbani situati in zone costiere. In questo contesto, risulta indicativa la mappa pubblicata da *savemedcoasts*, relativa alle principali aree costiere della regione mediterranea collocate ad altitudine < 2 m s.l.m., dunque potenzialmente suscettibili ad allagamento in seguito alle più sfavorevoli previsioni di *sea level rise* al 2100, mareggiate e tsunami (v. Figura 3 (c)). Nel complesso, tale fenomeno risulta maggiormente concentrato nella zona dell'Italia Nord-Orientale, nell'arco compreso tra le province di Ravenna e Trieste.

Recenti studi scientifici hanno evidenziato per gli ultimi 50-60 anni un incremento nella frequenza e intensità degli eventi di siccità nella zona dell'Europa occidentale e meridionale<sup>30</sup>, con particolare riferimento alla zona del Mediterraneo durante la stagione estiva<sup>30</sup>. Nello specifico, per la zona del Mediterraneo il report AR6 dell'IPCC rileva un trend di crescita degli eventi di *agricultural* ed *ecological drought* a partire dal 1950, evidenziandone, con un livello medio di confidenza, il legame con le attività antropiche. Per la stessa zona si è osservato un aumento dei fenomeni di *hydrological drought* (*high confidence*). Si prevede che le tendenze osservate sulle serie storiche possano persistere ed esacerbarsi ulteriormente in futuro, soprattutto per la zona del Mediterraneo, con riferimento sia agli scenari climatici moderati (RCP4.5) che estremi (RCP8.5)<sup>30</sup>. Le proiezioni climatiche più aggiornate, recentemente pubblicate nel report AR6 dell'IPCC e sviluppate con riferimento al più aggiornato set di modelli CMIP<sup>31</sup> (i.e. CMIP6), al netto di alcune incertezze alla scala di dettaglio regionale, indicano la generale concordanza dei modelli relativamente all'incremento della frequenza con cui gli indici di siccità supereranno determinate soglie. In questo contesto, il Gruppo ha condotto valutazioni sulla base delle proiezioni pubblicate dall'Agenzia europea dell'ambiente (*European Environment Agency - EEA*)<sup>32</sup> in merito alle variazioni nella frequenza (numero di eventi in 10 anni) degli eventi di *meteorological drought* in Europa tra il presente (1981-2010) e il periodo 2041-2070, sotto i due scenari RCP4.5 e RCP8.5. Tali stime, riproiettate a scala comunale per il territorio italiano ai fini delle presenti analisi (e.g. Figura 3 (d)) indicano un incremento generalizzato della frequenza degli eventi di siccità, con pattern spaziali differenti a seconda dello scenario climatico considerato.

Tra i rischi acuti ad oggi considerati *secondary perils*, ma associabili a un potenziale significativo inasprimento nel lungo termine sull'Italia, ricade anche il rischio legato agli incendi (*wildfire*). In tal senso, va ricordato che circa il 95% degli incendi sono dolosi o causati da negligenza<sup>33</sup>, ma gli effetti e l'intensità dipendono da fattori ambientali, riguardanti il combustibile, quali periodi prolungati di siccità e ondate di calore, che contribuiscono a rendere più secca la vegetazione. Il report AR6 dell'IPCC evidenzia che alcune aree, come il Mediterraneo, potrebbero registrare in futuro una maggiore frequenza di eventi *wildfire* a causa della maggiore *severity* di eventi di siccità (*drought*) e ondate di calore<sup>34</sup>. Peraltro, un incremento degli eventi di *wildfire* può contribuire ad incrementare ulteriormente le concentrazioni di gas serra (e.g. anidride carbonica, metano) in atmosfera (*high confidence*), così come determinare episodi di aumento dell'inquinamento dell'aria nei pressi di aree popolate. In questa sede, ai fini della valutazione del rischio *wildfire*, si è fatto riferimento agli indicatori basati sul FWI (*Fire Weather Index*)<sup>35</sup> messi a disposizione da *Copernicus* a scala europea per il periodo 1970-2098, ricavati da dati di rianalisi e proiezioni climatiche<sup>36</sup>. Nello specifico, si sono considerate le

<sup>29</sup> IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Chapter 9: Ocean, cryosphere, and sea level change.

<sup>30</sup> European Commission - Joint Research Centre (JRC) (2017). Science for disaster risk management 2017: Knowing better and losing less. Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2788/842809>

<sup>31</sup> Coupled Model Intercomparison Project - <https://www.wcrp-climate.org/wgcm-cmip>

<sup>32</sup> <https://www.eea.europa.eu/data-and-maps/figures/projected-change-in-meteorological-drought>

<sup>33</sup> European Commission - Joint Research Centre (JRC) (2017). Science for disaster risk management 2017: Knowing better and losing less. Publications Office. <https://data.europa.eu/doi/10.2788/842809>

<sup>34</sup> IPCC (2021). Climate Change 2021: The Physical Science Basis. Contribution of Working Group I to the Sixth Assessment Report of the Intergovernmental Panel on Climate Change. Chapter 11: Weather and climate extreme events in a changing climate.

<sup>35</sup> <https://climate.copernicus.eu/fire-weather-index>

<sup>36</sup> <https://cds.climate.copernicus.eu/cdsapp#!/software/app-tourism-fire-danger-indicators-projections?tab=overview>



proiezioni in termini di numero di giorni all'anno associati ad *high fire danger* (i.e. FWI > 30, secondo la classificazione EFFIS) per lo scenario RCP8.5 per diversi periodi (e.g. 2079-2098 per il *long-term*; v. Figura 3 (e)). I risultati evidenziano che in futuro una porzione maggiore del territorio italiano potrà essere collocata in zone ad alto rischio incendio.

Nel complesso, i risultati delle analisi forniscono un supporto soprattutto in relazione ai potenziali rischi strategici che potrebbero, nel medio-lungo termine, cambiare la composizione territoriale dei rischi assicurabili o rivedere al rialzo la significatività di alcuni rischi in termini di sottoscrizione assicurativa Danni del mercato italiano.

### Impatti dei cambiamenti climatici sui Rischi di Transizione

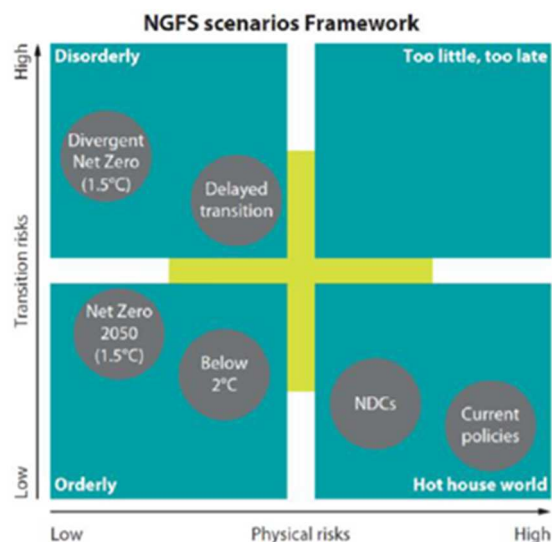
In relazione alla stima del rischio di transizione legato ai cambiamenti climatici, il Gruppo ha avviato una collaborazione con la società Moody's Analytics finalizzata a modellizzare e quantificare le perdite di valore degli investimenti finanziari, in riferimento alle diverse *asset class* (obbligazioni, azioni, fondi, ecc.) rivendenti dagli shock, segmentati per settore di attività (NACE), calibrati sulla base degli scenari delineati dal *Network for Greening the Financial System* (NGFS).

#### Gli scenari di rischio di transizione analizzati

Con riferimento all'analisi dell'impatto dei cambiamenti climatici sui rischi di transizione, si è proceduto a quantificare la perdita di valore degli strumenti finanziari detenuti nei portafogli (settore danni, settore vita con riferimento alla Classe C e al patrimonio libero), sia a livello consolidato che a livello di singola Compagnia, a fronte di un prescelto scenario climatico – *Divergent NetZero 2050* – in un orizzonte temporale *near-term* valutato al 2027.

Lo scenario NGFS *Divergent Net Zero* assume un target di zero emissioni entro il 2050 ma con costi più elevati a causa di politiche divergenti introdotte tra i settori e una più rapida eliminazione dei combustibili fossili. Questo scenario ricade nella categoria *Disorderly* degli scenari NGFS, ovvero bassi rischi fisici e alti rischi di transizione. Questo scenario si differenzia dal *Net Zero 2050* utilizzato per le valutazioni dell'anno precedente, assumendo che le politiche climatiche siano più stringenti nei settori dei trasporti e degli edifici. Ciò implica uno scenario in cui l'incapacità di coordinare il rigore delle politiche tra i settori comporta un onere elevato per i consumatori, mentre la decarbonizzazione dell'approvvigionamento energetico e dell'industria è meno rigorosa.

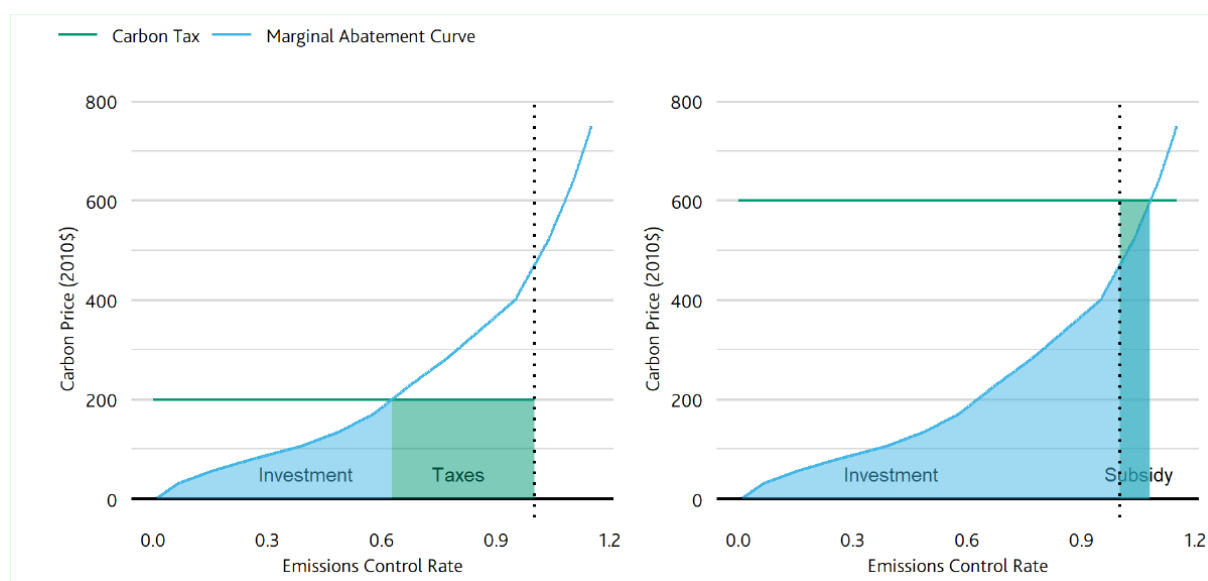
Inoltre, si presume che la disponibilità delle tecnologie CDR (*Carbon Dioxide Removal*) sia inferiore rispetto a *Net Zero 2050*. Le emissioni sono in linea con un obiettivo climatico che prevede almeno il 50% di possibilità di limitare il riscaldamento globale al di sotto di 1,5°C entro la fine del secolo, con nessun o basso superamento (<0,1°C) di 1,5°C negli anni precedenti. Ciò comporta rischi di transizione considerevolmente più elevati rispetto a *Net Zero 2050*, ma nel complesso i rischi fisici più bassi rispetto ai sei scenari NGFS.



Tutti gli scenari NGFS si basano sul SSP 2 (*Shared Socioeconomic Pathways – Percorsi Socioeconomici Condivisi*), che rappresenta lo scenario intermedio in cui le tendenze sociali, economiche e tecnologiche non si discostano in modo marcato dai modelli storici. Lo sviluppo e la crescita del reddito procedono in modo disomogeneo, con alcuni paesi che registrano progressi relativamente buoni mentre altri non soddisfano le aspettative. Le istituzioni globali e nazionali lavorano per raggiungere obiettivi di sviluppo sostenibile, ma compiono scarsi progressi. I sistemi ambientali subiscono un degrado, anche se ci sono alcuni miglioramenti e in generale l'intensità dell'uso di risorse ed energia diminuisce. La popolazione globale cresce moderatamente e si stabilizza nella

seconda metà del secolo. La disparità di reddito persiste o migliora solo lentamente e permangono sfide per ridurre la vulnerabilità ai cambiamenti sociali e ambientali.

Nei modelli del clima, la *carbon tax* e gli investimenti per l'abbattimento sono entrambi importanti costi di transizione. Nel modello sviluppato in collaborazione con Moody's Analytics, questi elementi vengono collegati tramite il concetto di curva dei costi di abbattimento marginale. In particolare, si assume che gli "agenti razionali" all'interno del sistema economico riducano i costi, ove possibile, fino al punto in cui il costo marginale di abbattimento sia uguale alla *carbon tax* per cui al di sopra di questo livello non ha senso economico pagare costi di abbattimento più elevati: da tale livello in poi, l'impresa razionale inizia a pagare la *carbon tax*. Con una *carbon tax* progressivamente crescente l'abbattimento di CO<sub>2</sub> aumenterà nel tempo. Allo stesso tempo, i miglioramenti tecnologici potrebbero ridurre il costo dell'abbattimento, abbassando la curva di abbattimento e aumentando l'abbattimento di emissioni per un determinato livello di tassazione. Per determinare il costo totale dell'abbattimento ad una data particolare, si calcola l'area sotto la curva dei costi fino alla frazione di emissione corrente abbattuta, livello chiamato tasso di controllo delle emissioni. È qui che il livello di *carbon tax* si interseca con la curva di abbattimento marginale. La figura di seguito (fonte Moody's) illustra quanto sopra descritto:



Nello scenario analizzato vengono prese misure restrittive per limitare le emissioni, le temperature si stabilizzano alla metà del secolo e i danni fisici sono sensibilmente bassi in proporzione al PIL. Al contrario, le misure messe in atto per ridurre le emissioni determinano alti costi di abbattimento, con un picco intorno al 2040, e poi iniziano a ridursi in proporzione al PIL dopo il 2050. Una volta raggiunto l'obiettivo del *Net Zero*, gli investimenti successivi per la riduzione delle emissioni non sono più necessari, e quando i prezzi della tecnologia si riducono anche i costi di abbattimento si riducono di conseguenza.

I rendimenti sono inizialmente più bassi dello scenario base in quanto gli extra investimenti riducono i consumi, ma quando i costi di abbattimento si riducono nella seconda metà del secolo c'è un periodo di recupero della crescita e i rendimenti reali aumentano.

In questo scenario il prezzo dell'energia aumenta in modo significativo. Il prezzo del carbone, alto e in rapido incremento, viene trasferito dalle società energetiche sotto forma di prezzi dell'energia più elevati. Ma, dal momento che le compagnie investono in nuovi impianti di produzione e nella transizione a risorse energetiche a basso livello di carbonio, la tassazione si riduce e i prezzi si abbassano nuovamente.

I prezzi più alti dell'energia conducono a un generale aumento del livello dei prezzi e a un picco significativo dell'inflazione dei prezzi al consumo. Quando i prezzi dell'energia iniziano a ridursi questo effetto si inverte e si osserva un periodo di riduzione dell'inflazione. L'intensità dell'energia dell'economia si riduce nel tempo, limitando l'impatto della componente dell'energia sull'inflazione.

### La valutazione degli impatti del rischio di transizione sul portafoglio investimenti di Unipol

Il Gruppo Unipol ha effettuato la valutazione degli impatti del rischio di transizione sull'intero portafoglio di attivi finanziari, sia con riferimento al settore *Danni* che al settore *Vita*, e per quest'ultimo sia con riferimento agli investimenti di Classe C e patrimonio libero. Con specifico riferimento agli investimenti in fondi, è stata condotta un'analisi volta ad individuare il settore principale di esposizione, sulla base del quale è stato associato lo shock del settore NACE corrispondente. In quest'ottica non è stato attribuito alcun impatto agli investimenti in fondi infrastrutturali principalmente focalizzati sulle energie rinnovabili.

Per calcolare gli impatti climatici sulle diverse classi di attività, la metodologia adottata dal Gruppo prevede di calcolare innanzitutto i costi economici a lungo termine all'interno degli scenari NGFS dovuti ai danni fisici e agli investimenti per l'abbattimento delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Successivamente questi costi sono stati convertiti in variazioni attese dei rendimenti reali e dei premi al rischio, utilizzando modelli economico-finanziari attraverso una combinazione della regola di Ramsey e di modelli del

tipo *multi-asset capital pricing*. Applicando tale metodologia agli scenari NGFS selezionati sono state quantificate le potenziali implicazioni del cambiamento climatico sulle esposizioni finanziarie strategiche detenute da investitori di lungo termine come le compagnie assicurative.

I danni fisici sono stati stimati sulla base di un approccio parametrico (*global damage function*) che mette in relazione la variazione della temperatura media rispetto a quella dell'era preindustriale ad un proporzionale impatto sulla produzione globale (GDP).

Sulla base degli shock ottenuti mediante la metodologia sopra descritta, si è proceduto ad una valutazione dell'impatto sul valore degli *asset* e sugli *Own Fund* del Gruppo e di ciascuna Compagnia controllata.

### I rischi connessi alla perdita di biodiversità

Nel corso del 2020 l'Osservatorio *Reputational & Emerging Risk* ha introdotto il tema "Natura e Biodiversità" come nuovo tema "to watch" nell'ambito del macro-trend "Climate change" presente nel Radar dei Macro Trend rilevanti per il settore assicurativo.

Cambiamento climatico e biodiversità sono fenomeni strettamente interconnessi e la loro interazione sta generando un allarmante circolo vizioso. Infatti, da un lato, i cambiamenti climatici, sia nella loro componente acuta di eventi estremi sia nella loro componente cronica di deterioramento irreversibile dell'ambiente, provocano una perdita di biodiversità. Dall'altro, la perdita di biodiversità genera a sua volta un'accelerazione del cambiamento climatico in quanto accelera il riscaldamento climatico e indebolisce la resilienza degli ecosistemi naturali, innescando un ciclo a spirale negativa. Occorre quindi affrontare la sfida del cambiamento climatico in modo globale, ampliando lo sguardo in modo da considerare insieme ai rischi e opportunità "climate-related" anche quelli "nature-related", tenendo anche conto dei relativi impatti sulla salute. La pandemia da Covid-19 ha infatti dimostrato come le crisi di clima, biodiversità, salute e anche inquinamento siano fortemente interdipendenti.

La resilienza degli ecosistemi risulta strettamente collegata alla biodiversità e non ha un andamento lineare, ma dipende dal raggiungimento di determinate soglie o *tipping point*. Come per il cambiamento climatico possono essere definiti dei livelli soglia planetari, che individuano i livelli massimi di perturbazioni antropiche che possono essere sopportati dal sistema terrestre.

L'attività di supporto alla transizione climatica deve essere accompagnata e sostenuta da una parallela attività di transizione verso la protezione, il ripristino e la promozione della biodiversità e delle soluzioni basate sulla natura nell'ottica di interrompere e invertire il circolo vizioso, innescandone uno virtuoso attraverso il rafforzamento della resilienza degli ecosistemi naturali. Per questo, su iniziativa delle organizzazioni Global Canopy, United Nations Development Programme (UNDP), United Nations Environment Programme Finance Initiative (UNEP FI) e World Wide Fund for Nature (WWF), è stata creata una task-force on nature-related financial disclosure (TNFD), con l'obiettivo di integrare anche il capitale naturale nelle considerazioni economico-finanziarie al fine di reindirizzare i flussi finanziari verso attività positive per la natura, in linea con gli SDGs 14 e 15.

Il settore assicurativo può svolgere un ruolo importante nel supportare questa transizione, valutando e limitando i suoi eventuali impatti diretti e al contempo includendo considerazioni relative agli impatti sulla natura e sulla biodiversità nello svolgimento dei suoi tre ruoli chiave. Il possibile contributo del settore assicurativo riguarda quindi sia l'offerta di prodotti assicurativi in modo da colmare il gap di protezione (*risk carrier role*), sia la messa a disposizione di strumenti e servizi per prevenire e gestire i rischi relativi al capitale naturale e alla biodiversità (*risk manager role*) sia la mobilitazione delle risorse necessarie per finanziare la transizione verso la protezione, il ripristino e la promozione della biodiversità (*investor role*).

Le compagnie assicurative possono includere le considerazioni relative agli impatti sulla natura e sulla biodiversità nelle strategie di investimento e di sottoscrizione, al fine di premiare i settori e le imprese che promuovono la biodiversità o un utilizzo sostenibile della terra e dell'oceano ed escludere quelli che la danneggiano o fare engagement attivo per favorirne la transizione verso un impatto neutrale o positivo sulla biosfera e sulla biodiversità. Per presidiare i rischi "nature-related" possono definire limiti ecologici in termini di "impronta" su specifiche risorse naturali come l'acqua, sulla biodiversità o in generale sulla biosfera. Per cogliere le opportunità "nature-related" possono sviluppare prodotti, servizi e strumenti dedicati, quali specifici bond o fondi o strumenti finanziari "nature-friendly", nonché contribuire, attraverso attività di formazione, ricerca, partnership e reporting, a creare e diffondere cultura e sensibilità su questi temi, rispondendo così alle crescenti istanze che provengono dagli stakeholder con benefici in termini di reputazione.

Sulla base dell'analisi sistemica dei Macro Trend di cambiamento del contesto esterno attualmente presenti nel Radar dell'Osservatorio *Reputational & Emerging Risk*, sono stati identificati 6 ambiti principali di rischio emergente tra cui l'ambito "Climate Change e Biodiversità". All'interno di tale ambito è stato mappato il "rischio di perdita di biodiversità e di collasso di ecosistemi naturali (terrestri e marini)."

Nel corso del 2022 i rischi emergenti mappati sono stati sottoposti a un processo strutturato di valutazione e prioritizzazione, che prevede il coinvolgimento di un panel composito di esperti esterni provenienti dal mondo accademico, da centri di ricerca o opinion leader. La valutazione è stata effettuata sulla base di una molteplicità di parametri, includendo non solo i tradizionali parametri di probabilità e impatto, ma anche altri parametri quali l'orizzonte temporale e, le interconnessioni con gli altri rischi.

Nel corso del 2022 l'Area Risk, in collaborazione con la Funzione Sustainability, ha avviato le attività volte alla definizione del framework di gestione del rischio di perdita di biodiversità, con l'obiettivo di individuarne gli impatti sulle diverse categorie di rischio che compongono l'ERM framework del Gruppo.

# PRODOTTI E SERVIZI PER LA LOTTA AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

Offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio

Il Gruppo Unipol, grazie al supporto di Leithà, la società del Gruppo specializzata in Data Science e Computer Science, ha in essere una serie di progettualità volte a rafforzare ed ampliare la propria capacità di analisi di dati meteorologici e climatici a supporto dell'intera catena del valore del business assicurativo:

- **Prevenzione del rischio:** il servizio **Alert Meteo**, sviluppato sulla base di un modello predittivo in grado di avvertire in anticipo i clienti circa il rischio di forti grandinate, è stato esteso ai clienti del settore agricolo attraverso l'invio di *alert* specifici relativi al rischio grandine e vento forte. Nel 2022 sono stati inviati oltre 3,8 milioni di SMS; dall'inizio della campagna gli SMS inviati sono stati 10,4 milioni complessivamente, con 4,2 milioni di clienti di UnipolSai, Linear e Arca Assicurazioni coinvolti;
- **Pricing: l'European Extreme Events Climate Index (E3CI)**, descritto nel paragrafo "Impatti dei cambiamenti climatici sui Rischi Fisici", è stato ampliato con due nuove componenti che verranno rilasciate nel 2023 (incendi boschivi e grandinate), oltre a proiezioni al 2100 delle componenti dell'indice. Nel corso del 2022 è stato realizzato uno studio su diverse città italiane utilizzando dati interferometrici satellitari e che ha portato alla creazione di indicatori in grado di valutare la stabilità degli edifici anche in caso di eventi atmosferici o naturali (ad esempio frane);
- **Gestione dei sinistri:** nel 2022 è stato perfezionato **Lorentz**, strumento avanzato di raccolta e presentazione di indicatori meteo che, nell'ambito dei Rami Elementari, consente al Liquidatore e al Fiduciario di avere contezza delle condizioni meteorologiche che hanno portato alla generazione dei sinistri. Oltre ai dati sulle precipitazioni massime giornaliere, lo strumento fornisce dati sull'evoluzione delle precipitazioni nel corso della giornata, sulla probabilità di grandinata e di allagamento, sulla velocità massima del vento e sulle densità dei fulmini. Lo strumento consente di velocizzare i tempi di istruttoria, produrre stime più precise, nonché di individuare potenziali sinistri fraudolenti. Utilizzando fonti dati eterogenee (dati satellitari, da sensori a terra e dati modellistici), Leithà ha condotto diverse analisi post-evento in relazione a fenomeni meteorologici particolarmente intensi, occupandosi della perimetrazione delle aree allagate a seguito di alluvioni, dell'individuazione delle aree maggiormente impattate da fenomeni ventosi e di precipitazione e del loro confronto con i dati di esposizione degli asset assicurati dal Gruppo. In particolare, utilizzando tecniche di Machine Learning, Leithà ha fornito al Gruppo stime di impatti degli eventi estremi in termini di frequenza e gravità dei sinistri. Tali analisi possono essere realizzate entro poche ore dalla data dell'evento.

Il Gruppo Unipol dispone di un'offerta di prodotti e servizi assicurativi per supportare i clienti nella mitigazione e nella transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio<sup>37</sup>. Diversi esempi vengono riportati di seguito:

- prodotti rivolti a settori di attività come la **produzione di energia rinnovabile** (prodotto "UnipolSai Energia");
- offerte per agevolare interventi di ristrutturazione, in gran parte volti a migliorare l'**efficienza energetica delle abitazioni**. Nel 2022, mediante il canale agenziale, sono stati acquistati crediti fiscali per un valore totale di 715,4 milioni di euro riferiti a 4.463 pratiche, per supportare i cittadini nell'accesso alle agevolazioni previste dal Decreto Rilancio del 2021 per interventi di ristrutturazione, in gran parte volti a migliorare l'efficienza energetica delle abitazioni. A queste sono associate quasi 5.000 polizze delle diverse tipologie, con una raccolta premi che supera i 6,4 milioni di euro (erano 2,8 nel 2021);
- tariffe cosiddette "**Pay as you drive**" che prevedono una riduzione dei premi in base all'utilizzo del veicolo. Il 2022 è stato caratterizzato dalla commercializzazione di soluzioni distintive per modelli di tariffazione e sottoscrizione evoluti, grazie allo sviluppo di algoritmi basati su dati sulle abitudini di guida e l'introduzione di nuovi parametri legati al traffico e alla velocità. Grazie alle potenzialità offerte dalla telematica, sono state messe a disposizione nuove soluzioni per prevenire e proteggere dai rischi della mobilità, come i servizi di assistenza e allerta sulla pericolosità degli stili di guida (che consentono allo stesso tempo al cliente di acquisire maggiore consapevolezza sul legame tra stile di guida ed emissioni). Nel corso dell'anno è stato lanciato il nuovo prodotto "**BeReBel Autovetture**", nato dalla collaborazione tra BeReBel e Linear. Si tratta di un prodotto innovativo per l'assicurazione RCA, ARD e CVT con sottoscrizione mensile e tariffazione chilometrica, che prevede l'installazione del dispositivo satellitare denominato "**RebelBot**". La distribuzione avviene tramite app. Attraverso BeRebel, aderendo all'iniziativa BeGreen, è possibile compensare le emissioni di CO<sub>2</sub> corrispondenti ai km percorsi dal veicolo;
- soluzioni e servizi per promuovere la **mobilità sostenibile**. UnipolRental ha in essere una serie di progettualità volte a favorire l'utilizzo di veicoli elettrici (come ad esempio l'offerta *green* tutto incluso che comprende oltre a veicoli elettrici e plug-in di ultima generazione, tutti i servizi di manutenzione e assistenza, auto sostitutiva o aggiuntiva, l'installazione e la manutenzione presso le sedi del cliente di colonnine di ricarica, o eventualmente di wallbox per la ricarica domestica, una "*energy card*" per la ricarica attraverso reti pubbliche, una polizza assicurativa per l'impianto elettrico). Nel 2022 Unipol

<sup>37</sup> Le informazioni qui presentate differiscono, per tipologia del fenomeno che intendono rappresentare, da quelli pubblicate di seguito nel paragrafo "Informativa inerente la tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili", e non sono pertanto in nessun modo ad esse paragonabili.

Gruppo ha stretto un accordo con Shell che favorirà lo sviluppo di un'offerta completa e innovativa rivolta agli automobilisti e orientata, tra l'altro, a contribuire alla transizione ecologica del Paese; la collaborazione è basata su cinque aree principali: telepedaggio, carta carburante, mobilità elettrica, telematica e gestione delle flotte aziendali. È stata, inoltre, integrata in termini di operatività la garanzia "Assistenza Completa", che prevede anche servizi dedicati alle nuove esigenze degli utilizzatori di auto elettriche. Infine, alle nuove abitudini e ai nuovi comportamenti di mobilità sono rivolte le soluzioni di valutazione e acquisto di autovetture usate (Tenuta Bene e Cambiomarcia) ed e-bike (Cambiobike) attraverso piattaforme proprietarie e contribuendo allo sviluppo dell'economia circolare e della mobilità sostenibile.



*I risultati relativi ai premi raccolti dalla vendita di soluzioni assicurative distintive che integrano crescita economica e impatto ambientale (in termini di mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici) sono illustrati nel paragrafo "Cambiamenti climatici e business assicurativo" nel capitolo "Obiettivi ed indicatori".*

### Attivazione di partnership pubblico-privato per accrescere la resilienza ai cambiamenti climatici

In linea con la visione sul ruolo rispettivo che enti pubblici e assicurazioni devono svolgere per gestire i crescenti rischi derivanti dal cambiamento del clima declinata nel *position paper* "Unipol per il clima" di cui detto in precedenza, il Gruppo Unipol ha ideato e implementato due progetti che hanno l'obiettivo di **promuovere il ruolo innovativo che le assicurazioni possono svolgere per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici di soggetti vulnerabili** attraverso l'implementazione di partenariati con la pubblica amministrazione.

Il Gruppo Unipol sta implementando due progetti che hanno l'obiettivo di **promuovere il ruolo innovativo che le assicurazioni possono svolgere per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici di soggetti vulnerabili** (rispettivamente le piccole e medie imprese italiane e il settore agricolo) attraverso l'implementazione di partenariati con la pubblica amministrazione. L'approccio promosso dal Gruppo verte sulla necessità di accrescere le conoscenze di questi soggetti, attraverso attività di formazione e mettendo a loro disposizione strumenti specifici volti a rafforzare la capacità a prevenire e gestire i rischi climatici (attuali e futuri) al fine di mantenere la loro assicurabilità nel lungo termine, nonostante l'aumento dei rischi catastrofici e sistemici).

Il progetto **LIFE ADA (ADaptation in Agriculture)**, avviato nel 2020, si focalizza su tre filiere agricole: lattiero-casearia (Parmigiano Reggiano), vino, ortofrutta. Nel 2022 il progetto ha consolidato gli strumenti volti ad accrescere la consapevolezza e la capacità di adattamento al cambiamento climatico delle aziende agricole. Il web tool ADA, in versione Beta, è stato messo a disposizione degli agricoltori dell'Emilia-Romagna per testarlo, analizzando i rischi legati ai cambiamenti climatici a cui sono esposti (attualmente e in prospettiva), accedendo alla libreria di azioni di adattamento e selezionando quelle più adeguate alla loro specifica situazione per creare il proprio piano di adattamento. Le attività svolte nella regione pilota hanno posto le basi per l'estensione del progetto ad altre tre Regioni italiane (Toscana, Lazio e Veneto) nel 2023.

Prosegue inoltre il progetto LIFE DERRIS, avviato nel 2015, che ha l'obiettivo di accrescere la consapevolezza delle piccole e medie aziende italiane sui rischi che gli eventi meteorologici estremi possono porre alla continuità delle loro attività di business. Il progetto ha ideato uno strumento di autovalutazione dei rischi climatici (CRAM tool) disponibile gratuitamente online che ha lo scopo di aiutare le aziende ad identificare possibili interventi di prevenzione e gestione del rischio da implementare per accrescere la loro resilienza agli impatti attesi dai cambiamenti climatici. Nel 2022, Unipol ha collaborato con Legambiente per organizzare eventi di sensibilizzazione. A fine 2022, il tool era stato utilizzato da quasi 9.000 utenti per un totale di circa 12.000 sessioni (+1000 rispetto all'anno precedente).



Da settembre 2020, UnipolSai è capofila del progetto LIFE ADA insieme ai partner ARPAE Emilia-Romagna, CIA, CREA - PB, Festambiente, Legacoop Agroalimentare Nord Italia, Leithà, e Regione Emilia-Romagna. Il progetto ha l'obiettivo di aumentare la resilienza agli impatti dei cambiamenti climatici del settore agricolo in tre filiere: lattiero-casearia (Parmigiano Reggiano), vino, orto-frutta.

<https://www.lifeada.eu/it/>



Nel 2015, è iniziato il progetto LIFE DERRIS, primo progetto europeo che unisce pubblica amministrazione, imprese e settore assicurativo per la riduzione dei rischi causati da eventi climatici straordinari. Il progetto è stato coordinato da Unipol, insieme ai partner ANCI, CINEAS, Città di Torino, Coordinamento Agende 21 locali italiane ed UnipolSai.

<https://www.derris.eu>

Infine, a marzo 2022, ICMIF (Federazione Internazionale delle Cooperative e Mutue di Assicurazione a cui Unipol aderisce) e UNDRR, l'Ufficio delle Nazioni Unite per la riduzione del rischio di disastri hanno avviato un gruppo di lavoro a cui ha partecipato il Gruppo Unipol per creare un **benchmark di resilienza**, lanciato ufficialmente ad ottobre 2022, per:







- Monitorare ciò che fanno i membri di ICMIF per migliorare la capacità di prevenzione dei loro assicurati/clienti rispetto ai sette meccanismi evidenziati nella pubblicazione intitolata "From protection to prevention: the role of cooperative and mutual insurance in disaster risk reduction"<sup>38</sup> pubblicata nel 2021.
- Formalizzare gli sforzi di ciascun membro (rispetto agli altri membri) grazie alla stesura di uno score
- Usare la potenza della rete ICMIF per discutere le aree di miglioramento

### Investimenti a supporto della lotta ai cambiamenti climatici e della tutela dell'ambiente

Unipol ha una struttura dedicata alla selezione e gestione di **investimenti alternativi**, quali *private equity*, *real asset* e *hedge fund*, selezionati attraverso un'apposita *due diligence* che prevede, oltre alle tradizionali analisi finanziarie, l'approfondimento dei criteri socio-ambientali e di governance e la mappatura dei rischi di sostenibilità che possono avere un impatto reputazionale.

Gli investimenti con queste caratteristiche sono cresciuti complessivamente del 34,5% nel 2022, **quelli per il contrasto al cambiamento climatico e la tutela dell'ambiente, gli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce del 35,8%**; il nuovo Piano Strategico 2022-2024 "Opening New Ways" prevede un obiettivo di 1.300 milioni di euro investiti a sostegno dell'Agenda 2030 per la fine del 2024. Nella tabella a seguire gli investimenti vengono classificati sulla base del loro impatto positivo sui diversi SDGs.

### Investimenti tematici e ad impatto per la lotta ai cambiamenti climatici e la tutela dell'ambiente, gli ecosistemi terrestri, marini e di acqua dolce

Temi	Valore € mln	Δ y-y	SDGs
Energia Rinnovabile, ecoefficienza	604,3	+ 35,3%	 
Mobilità Sostenibile	121,6	+ 56,3%	
Gestione sostenibile delle foreste	40,8	+ 20,0%	
Agricoltura biologica e Ecoinnovazione	37,1	/	
Acqua	42,7	- 34,1%	
<b>TOTALE</b>	<b>€ 846,5 mln</b>	<b>+35,8%</b>	

<sup>38</sup> La pubblicazione è disponibile al seguente link: <https://www.icmif.org/undrr-icmif-report/>. I sette meccanismi, identificati nella pubblicazione, che le assicurazioni possono attivare per supportare la riduzione del rischio di eventi catastrofici e la resilienza sono:

**Meccanismi diretti per ridurre i rischi di catastrofi - attraverso i prodotti assicurativi:**

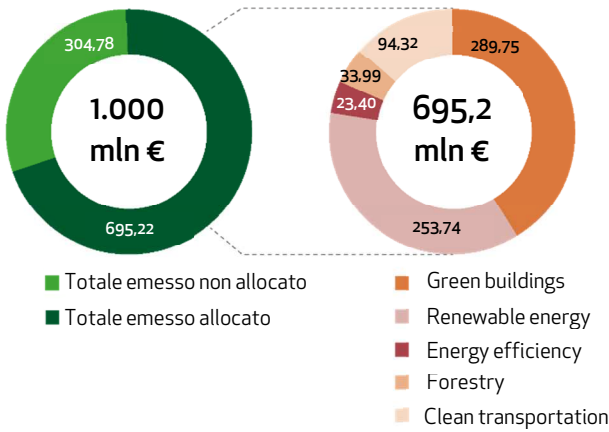
1. Applicare premi variabili per fornire incentivi alla riduzione del rischio
2. Includere prerequisiti ed esenzioni per fornire incentivi alla riduzione del rischio
3. Favorire investimenti di riduzione e prevenzione (loss prevention) da parte dei clienti

**Meccanismi indiretti per ridurre i rischi di catastrofi - attraverso il ruolo degli assicuratori:**

4. Aumentare la consapevolezza sulla natura sistemica dei rischi e fornire informazioni e consigli trasparenti per ridurre pericolosità, esposizione e vulnerabilità
5. Sviluppare e condividere capacità e tecnologia per la modellizzazione, l'analisi e il monitoraggio del rischio
6. Promuovere e valorizzare il capitale sociale delle popolazioni locali per accrescere la loro capacità di risposta ai disastri e di innovazione in termini di riduzione dei rischi
7. Collaborare con il settore pubblico per segnalare eventuali «sviluppi insostenibili» e supportare il processo decisionale verso la riduzione del rischio di catastrofi e verso investimenti consapevoli di prevenzione del rischio, colmando al contempo le lacune di protezione.

Il Gruppo ha in circolazione Green Bond del valore complessivo di **1 miliardo di euro**, costituiti da prestiti obbligazionari *senior*, *unsecured* e *unsubordinated*, non convertibili in scadenza al 2030, emessi nel 2020 in conformità al proprio Green Bond Framework pubblicato a settembre 2020, con una *Second Party Opinion* rilasciata da Sustainalytics.

**Emissione Green Bond e allocazione per categoria**



Al 31/12/2022, i proventi allocati nel rifinanziamento o finanziamento di progetti coerenti con i criteri definiti nel Green Bond Framework sono pari a **695,2 milioni di euro**. Una descrizione approfondita dell’allocazione dei proventi e dei relativi impatti generati è contenuta nel Green Bond Report che viene pubblicato con cadenza annuale, in concomitanza con la pubblicazione dei dati relativi alle performance non finanziarie.



Maggiori informazioni sono disponibili nel “Green Bond Report 2022” pubblicato sul sito del Gruppo Unipol ([www.unipol.it](http://www.unipol.it)).



# OBIETTIVI ED INDICATORI

## Gli obiettivi del Gruppo legati al clima

La Strategia del Gruppo Unipol sul cambiamento climatico, adottata a giugno 2022, ha fissato dei target in ciascuno dei tre principali ambiti di intervento del Gruppo.

Come sottolineato, nel capitolo sulla Governance, nel 2022, alcuni di questi indicatori sono stati integrati nell'incentivo di lungo termine (LTI) del Sistema di Incentivazione "Unipol Variable Pay".

Infine, a maggio 2022, il Gruppo Unipol ha aderito alla **Net-Zero Asset Owner Alliance**, impegnandosi in questo modo a definire specifici target intermedi per ridurre le emissioni dei propri portafogli di investimento a zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050. Tali target intermedi verranno pubblicati nel 2023.

## Gli obiettivi connessi al clima e alla natura



	DESCRIZIONE OBIETTIVO	BASELINE 31/12/2021	DATO ACTUAL 31/12/2022	TARGET 31/12/2024	TEMI MATERIALI
INCIDENZA DEI PRODOTTI A VALENZA AMBIENTALE E SOCIALE	 Aumento della penetrazione dei prodotti con impatto sociale e ambientale sul portafoglio complessivo assicurativo.	26%	27%	30%	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Accessibilità e sostenibilità dell'offerta</li> <li>- Uso delle risorse ed economia circolare</li> <li>- Relazione e servizio ai clienti</li> </ul>
FINANZA PER GLI SDGs*	 Incremento dell'ammontare degli investimenti tematici per gli SDGs.	862 € mln	1.159,6 € mln	1.300 € mln	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cambiamento climatico</li> <li>- Governance</li> <li>- Empowerment delle comunità</li> <li>- Biodiversità ed ecosistemi</li> <li>- Uso delle risorse ed economia circolare</li> </ul>

	DESCRIZIONE OBIETTIVO	BASELINE 31/12/2019	DATO ACTUAL 31/12/2022	TARGET 31/12/2030	TEMI MATERIALI
EMISSIONI SCOPE 1 e SCOPE 2*	 Riduzione delle emissioni di CO <sub>2</sub> dei siti operativi (approccio market-based)	30.337 ton CO <sub>2</sub> eq	16.280 ton CO <sub>2</sub> eq (-46,3%)**	-46,2%	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Cambiamento climatico</li> <li>- Uso delle risorse ed economia circolare</li> <li>- Altri impatti ambientali</li> <li>- (acqua, risorse marine, inquinamento)</li> <li>- Biodiversità ed ecosistemi</li> <li>- Governance</li> </ul>

\* gli obiettivi elencati sono compresi tra gli obiettivi di performance della componente di incentivazione di lungo termine 2022-2024, il cui ammontare è determinato per il 15% in funzione del livello di raggiungimento dei suddetti obiettivi di sostenibilità.

\*\* I dati relativi alle emissioni climalteranti Scope 1 e Scope 2 vengono determinati sulla base dei dati della flotta auto del Gruppo e dei consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche per tutti gli edifici su cui il Gruppo ha un controllo diretto, dalle sedi strumentali a quelle delle società diversificate fino agli immobili sede delle attività di Gruppo UNA e alle sedi estere. Nel 2022, due nuove società, Uniassiteam s.r.l e lCar, sono entrate nel perimetro di rendicontazione delle emissioni di gas climalteranti di Scope 1 e 2. La riduzione del totale delle emissioni di Scope 1 & 2 nel 2022 rispetto alla baseline (2019) è legato, principalmente, all'estensione delle forniture di elettricità da fonte rinnovabile e alla riduzione delle emissioni della flotta auto del Gruppo Unipol (grazie ad un aumento della quota di auto ibride e alla riduzione dei km totali percorsi). Il Gruppo proseguirà il suo impegno di riduzione delle sue emissioni di Scope 1 & 2 in modo tale da confermare il trend di riduzione delle proprie emissioni in un contesto di completa uscita dall'emergenza pandemica e in una prospettiva di medio-lungo termine oltre il 2030.

### Cambiamenti climatici e business assicurativo

Nel 2022 i sinistri da eventi atmosferici (coperture dirette) che hanno colpito il nostro paese hanno registrato un aumento rispetto all'anno precedente, confermando un trend di crescita legato ai cambiamenti climatici in atto.

A settembre 2022, UnipolSai ha varato un piano strutturato e integrato di interventi a favore delle popolazioni colpite dagli eventi alluvionali verificatisi nelle Marche, con l'obiettivo di facilitare la gestione dei sinistri, concedere significative proroghe e dilazioni e fornire risposte adeguate e tempestive per sostenere i clienti e le agenzie residenti nelle zone colpite dall'alluvione.

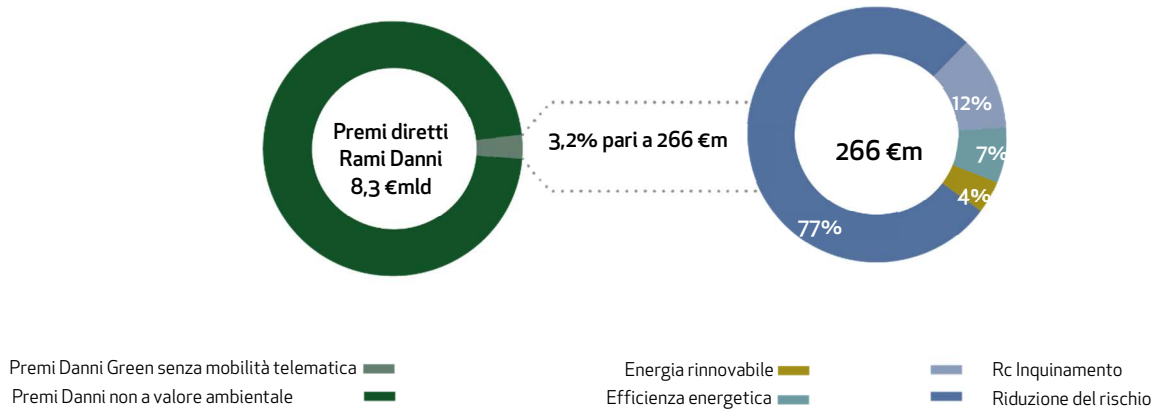
La strategia climatica del Gruppo Unipol prevede un target specifico legato al clima in merito alle attività di sottoscrizione, ovvero l'aumento della penetrazione dei prodotti a valore sociale ed ambientale (tra cui quelli che concorrono alla mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico) sul portafoglio complessivo assicurativo, fissando un obiettivo del 30% da raggiungere entro il 2024.

Le soluzioni che integrano crescita economica e valore socio-ambientale<sup>39</sup> hanno incassato premi per 3,700 milioni di euro nel 2022, con una quota pari al 27,1% sul totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni e del Ramo Vita. Il 72% di tali premi è riconducibile al business Danni, dove rappresentano il 32% della raccolta diretta, mentre costituiscono il 20% dei premi in ambito Vita.

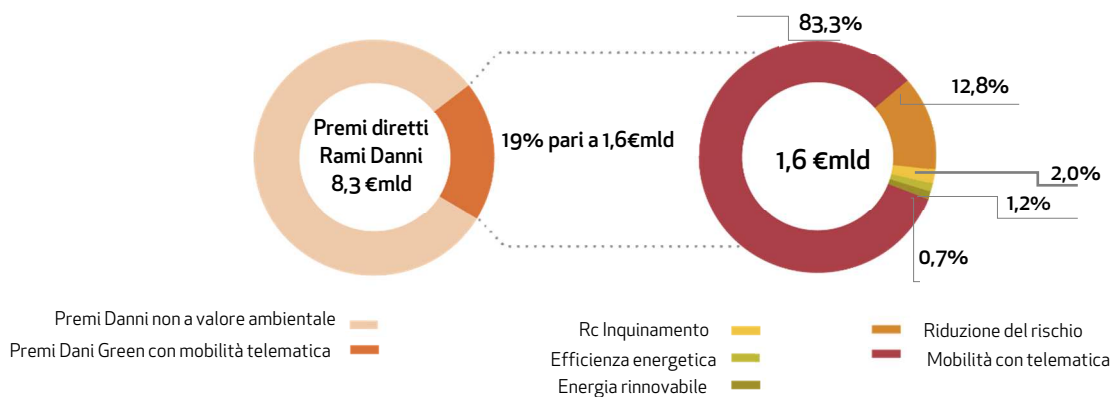
Per quanto riguarda, nello specifico, l'individuazione di soluzioni assicurative distintive che integrano crescita economica e impatto ambientale (inteso come mitigazione e/o adattamento ai cambiamenti climatici), nel 2022 i premi raccolti dalla vendita di polizze così caratterizzate sono stati pari a 266 milioni di euro (erano 256 milioni di euro nel 2021), pari al 3,2% della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni (in linea con il 2021). A questi sono da aggiungere i premi relativi alle polizze auto che prevedono l'installazione della blackbox, che rappresentano il 16,1% della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni (versus 17% nel 2021).

#### Incidenza dei prodotti e servizi a valore ambientale sulla raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni

##### Premi Green senza mobilità telematica



##### Premi Green con mobilità telematica



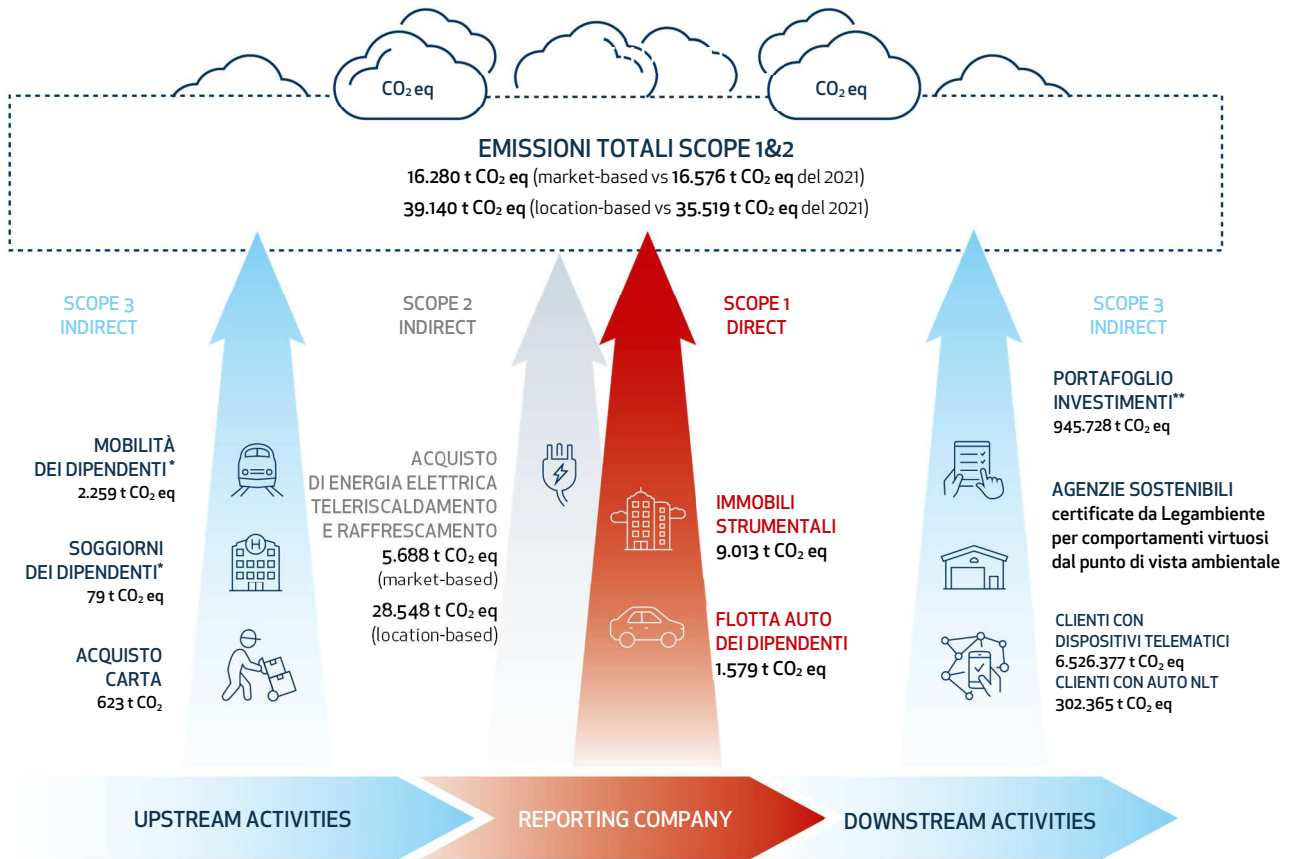
<sup>39</sup> Per essere classificato come "soluzione a valore sociale e ambientale", un prodotto o servizio deve essere in grado di rispondere a bisogni sociali migliorando la vita delle persone, avere un impatto ambientale positivo o rispondere alle preoccupazioni relative al clima.

UnipolSai si è impegnata a sviluppare i primi strumenti assicurativi che riconoscono un beneficio alle imprese in grado di dimostrare il loro concorso agli obiettivi dell'Agenda2030. In questo senso va il **contratto assicurativo siglato da Snam e UnipolSai**, nel quale per la prima volta UnipolSai riconosce la significatività delle politiche e azioni legate alla sostenibilità nella quotazione del rischio e premia, in logica di creazione di valore condiviso, l'impegno dell'assicurato nella prevenzione del rischio. In quest'ottica, la polizza di Responsabilità Civile di UnipolSai prevede una riduzione – riconosciuta in via anticipata – pari al 5% dei premi imponibili annui di Snam Rete Gas. La riduzione verrà confermata al termine del periodo di assicurazione a fronte del raggiungimento di determinati obiettivi in materia di riduzione delle emissioni di metano, che concorrono all'abbattimento delle emissioni "Scope 1" dell'azienda, grazie a investimenti per l'ammodernamento e monitoraggio dell'infrastruttura di rete gas. Attraverso questa iniziativa, il Gruppo Unipol intende premiare la capacità di Snam, quale esempio di azienda virtuosa nel panorama italiano, di mettere in campo azioni orientate a ridurre i rischi ambientali.

**Il presidio degli impatti ambientali diretti ed indiretti del Gruppo Unipol**

Il Gruppo ha in essere un processo consolidato per l'analisi e il monitoraggio dei suoi impatti diretti e indiretti sull'ambiente<sup>40</sup> lungo tutta la catena del valore, al fine di delineare le necessarie attività di riduzione degli impatti negativi. Oltre al tema della riduzione delle emissioni di gas climalteranti, il Gruppo Unipol pone un'attenzione crescente al tema della tutela della natura e della biodiversità.

**Gestione degli impatti ambientali**



<sup>40</sup> Per la misurazione delle emissioni climalteranti, la metodologia di calcolo adottata è quella prevista dalla Direttiva UE/87 del 2003, relativa all'emission trading scheme, e la classificazione internazionale proposta dallo standard GHG Protocol – e ripresa dai GRI Standards – in Scope 1, Scope 2 e Scope 3.

\* Con riferimento alle emissioni di Scope 3 derivanti da soggiorni, mobilità di dipendenti e clienti in Italia sono stati utilizzati i coefficienti DEFRA 2022 (UK Department for Environment, Food & Rural Affairs - UK Government GHG Conversion Factors for Company Reporting).

\*\* Per quanto riguarda gli impatti climatici degli investimenti, in linea con quanto specificato dal GHG Protocol Corporate Value Chain (Scope 3) Accounting and Reporting Standard per la Categoria 15-Investimenti e dal Global GHG accounting & reporting Standard for the financial industry del PCAF, il valore rappresenta le emissioni assolute del portafoglio corporate (listed equities and corporate bonds) in termini di emissioni di CO<sub>2</sub>eq di Scope 1 & 2 ed altre emissioni dirette (includo CCl<sub>4</sub>, C<sub>2</sub>H<sub>3</sub>Cl<sub>3</sub>, CBrF, CBrF, CBrF<sub>3</sub>, e CO<sub>2</sub> da biomassa). Il valore in termini di intensità carbonica (Carbon to Value invested – C/V) e di Intensità media ponderata di carbonio (Weighted Average Carbon Intensity – WACI) viene dettagliato nel paragrafo "L'impatto climatico del portafoglio investimenti". Il portafoglio Corporate analizzato corrisponde agli investimenti diretti del Gruppo in Corporate Bond ed Equity (esclusi quindi gli investimenti in cash, OICR, ETF, derivati e strumenti non quotati), pari a 16.494 milioni di euro.

## Impatti diretti

Nella sua Strategia sul cambiamento climatico adottata a Giugno 2022, il Gruppo ha definito un nuovo obiettivo di riduzione delle sue emissioni di Scope 1 & 2. Nello specifico, il Gruppo si impegna a **ridurre del 46,2% entro il 2030 le emissioni di Scope 1 e 2** legate a consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche per tutti gli edifici su cui ha un controllo diretto, dalle sedi strumentali a quelle delle società diversificate fino agli immobili sede delle attività di Gruppo UNA e alle sedi estere, in linea con la scienza climatica e in particolare con lo scenario di contenimento dell'aumento della temperatura media globale entro 1,5°C.

Unipol monitora le sue emissioni di gas climalteranti connesse ai consumi energetici del patrimonio immobiliare strumentale e della flotta aziendale (Emissioni di Scope 1 & 2). Per quanto riguarda nello specifico il patrimonio immobiliare strumentale, per il 2022, il calcolo delle emissioni di Scope 1 & 2 è stato determinato dai consumi elettrici, di gas e delle altre fonti energetiche (gasolio e diesel, GPL, teleriscaldamento e raffrescamento) per tutti gli edifici su cui il Gruppo ha un controllo diretto<sup>41</sup>.

Nel 2022, il **totale delle emissioni di Scope 1 & 2** ammontava a 39.140 t CO<sub>2</sub> eq secondo l'approccio *location-based* (vs 35.519 t CO<sub>2</sub> eq del 2021). L'aumento di consumi riflette una maggiore continuità della presenza dei dipendenti in sede operative, verificatasi a partire da novembre 2021. Il totale delle emissioni di Scope 1 & 2, secondo l'approccio *market-based*, è invece diminuito (16.280 t CO<sub>2</sub> eq nel 2022 vs 16.576 t CO<sub>2</sub> eq del 2021), grazie in particolare all'attivazione di contratti di fornitura di elettricità da fonte rinnovabile in Serbia in maggio 2022.

Oltre alle emissioni di Scope 1 & 2, Unipol monitora e rendiconta gli impatti in termini di consumo di risorse idriche e di materiali e di produzione di rifiuti.

## Consumi energetici

La riduzione e l'efficienza dei consumi energetici del patrimonio immobiliare rappresentano un tema rilevante sia dal punto di vista degli impatti ESG che degli effetti finanziari.

Nelle attività di **sviluppo immobiliare**, gli investimenti in nuovi edifici e le ristrutturazioni sostanziali di proprietà esistenti sono caratterizzati dall'uso di tecnologie volte alla massimizzazione del risparmio energetico, portando in diversi casi all'acquisizione di certificazioni che dimostrano gli alti livelli di prestazione energetica degli edifici (ad esempio certificazioni Leed Platinum e Leed Gold).

Nelle attività di **gestione del patrimonio immobiliare**, comprendente immobili sia strumentali che "uso terzi", il sistema di gestione dell'energia certificato secondo lo **standard ISO50001**, implementato da UnipolSai, impegna l'azienda ad un continuo miglioramento attraverso un monitoraggio capillare dei consumi energetici ed una pianificazione delle attività volte a ridurre i consumi di energia elettrica e termica. Inoltre, è proseguito il percorso di certificazione di importanti sedi strumentali del Gruppo con la certificazione BREEAM In-Use che valuta la prestazione ambientale degli edifici. Sette nuovi edifici sono stati certificati nel 2022 (quattro con il livello "Good" e tre con "Very good"), aggiungendosi ai dieci certificati nel 2021. Oltre al tema dell'uso dell'energia, i criteri di valutazione di BREEAM includono numerose tematiche connesse agli impatti sulla natura quali salute e benessere, trasporti, uso dell'acqua, materiali, uso del suolo ed inquinamento.

Infine, per rafforzare l'analisi delle performance del proprio patrimonio immobiliare secondo il profilo della sostenibilità, ventotto immobili del Gruppo sono stati analizzati con i criteri GRESB, che costituisce il sistema di rating ESG di riferimento a livello internazionale per gli investimenti immobiliari.

Tra le attività implementate per ridurre i consumi energetici, significative sono le azioni migliorative sull'efficienza delle strutture informatiche, tra le principali fonti di consumo dopo gli impianti di riscaldamento e raffreddamento. Il processo di virtualizzazione dei server permette di ridurre i consumi di energia elettrica per l'alimentazione e il raffreddamento dell'attrezzatura informatica di circa 38.377 MWh/Anno, corrispondenti a circa 10mila tonnellate di CO<sub>2</sub> non emessa.

## Impatti diretti legati ai consumi energetici

Energia consumata	U.d.M	2022	2021	Variazione % / p.p.
<b>Totale Gas</b>	<b>Gj</b>	<b>135.983</b>	<b>115.306</b>	<b>18%</b>
Assicurativo	Gj	31.066	46.649	-33%
Alberghiero	Gj	81.035	43.022	88%
Agricolo	Gj	721	696	4%
Turistico	Gj	1	1	0%
Sanitario	Gj	20.923	22.781	-8%
Beyond	Gj	2.237	2.157	4%
<b>Totale Gasolio</b>	<b>Gj</b>	<b>9.308</b>	<b>6.400</b>	<b>45%</b>

<sup>41</sup> Con riferimento alle compagnie operanti in Italia, la fonte dei fattori di conversione di emissione (relativi ai gas CO<sub>2</sub>, CH<sub>4</sub>, N<sub>2</sub>O per Scope 1 e Scope 2 secondo il metodo location-based) e del potenziale di riscaldamento globale (GWP) è la linea guida sull'applicazione degli Standards GRI in materia ambientale (versione dicembre 2022), elaborata da ABI - Associazione Bancaria Italiana. Con riferimento specificatamente alle emissioni da acquisto di energia (Scope 2) delle compagnie operanti in Italia (secondo il metodo market-based) e in Serbia e Irlanda (secondo i metodi market-based e location-based) sono stati utilizzati i fattori di emissione European Residual Mixes 2021 derivanti dall'AIB Association of Issuing Bodies (Residual Mix e Production Mix, versione maggio 2022). Le emissioni sono espresse in tonnellate equivalenti di CO<sub>2</sub> (t CO<sub>2</sub> eq).

Energia consumata	U.d.M	2022	2021	Variazione % / p.p.
Assicurativo	Gj	626	288	118%
Alberghiero	Gj	8.424	5.763	46%
Agricolo	Gj	216	324	-33%
Turistico	Gj	-	-	0%
Sanitario	Gj	41	25	64%
Beyond	Gj	-	-	0%
<b>Totale Gasolio da autotrazione</b>	<b>Gj</b>	<b>4.183</b>	<b>4.027</b>	<b>4%</b>
Assicurativo	Gj	-	-	0%
Alberghiero	Gj	-	-	0%
Agricolo	Gj	4.183	4.027	4%
Turistico	Gj	-	-	0%
Sanitario	Gj	-	-	0%
Beyond	Gj	-	-	0%
<b>Totale Elettricità</b>	<b>Gj</b>	<b>302.101</b>	<b>257.963</b>	<b>17%</b>
di cui rinnovabile	Gj	293.487	241.475	22%
di cui non rinnovabile	Gj	8.614	16.488	-48%
<b>Totale Elettricità</b>	<b>Gj</b>	<b>302.101</b>	<b>257.963</b>	<b>17%</b>
Assicurativo	Gj	155.920	143.658	9%
Alberghiero	Gj	105.218	75.465	39%
Agricolo	Gj	3.467	2.815	23%
Turistico	Gj	12.064	13.137	-8%
Sanitario	Gj	21.332	20.548	4%
Beyond	Gj	4.102	2.340	75%
<b>Totale Gpl</b>	<b>Gj</b>	<b>1.268</b>	<b>1.753</b>	<b>-28%</b>
Assicurativo	Gj	-	-	0%
Alberghiero	Gj	-	-	0%
Agricolo	Gj	1.268	1.753	-28%
Turistico	Gj	-	-	0%
Sanitario	Gj	-	-	0%
Beyond	Gj	-	-	0%
<b>Totale Teleriscaldamento/raffreddamento</b>	<b>Gj</b>	<b>77.947</b>	<b>67.407</b>	<b>16%</b>
Assicurativo	Gj	56.730	49.804	14%
Alberghiero	Gj	21.217	17.603	21%
Agricolo	Gj	-	-	0%
Turistico	Gj	-	-	0%
Sanitario	Gj	-	-	0%
Beyond	Gj	-	-	0%
<b>Intensità energetica - Totale</b>	<b>GJ/add</b>	<b>42,9</b>	<b>37,9</b>	<b>13%</b>
Assicurativo	GJ/add	22,1	21,7	2%
Alberghiero	GJ/add	310,6	204,1	52%
Agricolo	GJ/add	104,8	102,3	2%
Turistico	GJ/add	430,9	469,2	-8%
Sanitario	GJ/add	235,0	240,9	-2%
Beyond	GJ/add	20,4	14,5	41%

Emissioni dirette di GHG e emissioni indirette GHG da consumi energetici	U.d.M	2022	2021	Variazione % / p.p.
<b>Scope 1 - Tonnellate di Emissioni</b>	<b>T CO<sub>2</sub> eq</b>	<b>10.592</b>	<b>9.231</b>	<b>15%</b>
Scope 1 - Emissioni dirette di GHG - Flotte	T CO <sub>2</sub> eq	1.579	1.656	-5%
Scope 1 - Emissioni dirette di GHG - Immobili	T CO <sub>2</sub> eq	9.013	7.575	19%
<b>Scope 1 - Emissioni dirette di GHG - Immobili per settore</b>	<b>T CO<sub>2</sub> eq</b>	<b>9.013</b>	<b>7.575</b>	<b>19%</b>
Scope 1 - Assicurativo	T CO <sub>2</sub> eq	1.857	2.725	-32%
Scope 1 - Alberghiero	T CO <sub>2</sub> eq	5.350	2.922	83%
Scope 1 - Agricolo	T CO <sub>2</sub> eq	453	480	-6%
Scope 1 - Turistico	T CO <sub>2</sub> eq	0	0	1%
Scope 1 - Sanitario	T CO <sub>2</sub> eq	1.222	1.322	-8%
Scope 1 - Beyond insurance	T CO <sub>2</sub> eq	130	125	4%
<b>Scope 2 - Emissioni indirette di GHG da acquisto di energia (Location Based)</b>	<b>T CO<sub>2</sub> eq</b>	<b>28.548</b>	<b>26.288</b>	<b>9%</b>
Scope 2 - Assicurativo	T CO <sub>2</sub> eq	16.691	16.385	2%
Scope 2 - Alberghiero	T CO <sub>2</sub> eq	8.884	6.890	29%
Scope 2 - Agricolo	T CO <sub>2</sub> eq	252	218	15%
Scope 2 - Turistico	T CO <sub>2</sub> eq	875	1.019	-14%
Scope 2 - Sanitario	T CO <sub>2</sub> eq	1.548	1.594	-3%
Scope 2 - Beyond insurance	T CO <sub>2</sub> eq	298	182	64%
<b>Scope 2 - Emissioni indirette da acquisto di energia (Market Based)</b>	<b>T CO<sub>2</sub> eq</b>	<b>5.688</b>	<b>7.345</b>	<b>-23%</b>
Scope 2 - Assicurativo	T CO <sub>2</sub> eq	3.416	5.922	-42%
Scope 2 - Alberghiero	T CO <sub>2</sub> eq	1.699	1.052	62%
Scope 2 - Agricolo	T CO <sub>2</sub> eq	-	-	0%
Scope 2 - Turistico	T CO <sub>2</sub> eq	21	28	-23%
Scope 2 - Sanitario	T CO <sub>2</sub> eq	270	208	30%
Scope 2 - Beyond insurance	T CO <sub>2</sub> eq	280	135	108%
<b>Intensità emissioni - Scope 1 + 2 (Location base)</b>	<b>T CO<sub>2</sub> eq/add</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>	<b>6%</b>
Assicurativo	T CO <sub>2</sub> eq/add	1,7	1,7	-3%

Emissioni dirette di GHG e emissioni indirette GHG da consumi energetici	U.d.M	2022	2021	Variazione % / p.p.
Alberghiero	T CO <sub>2</sub> eq/add	20,5	14,1	45%
Agricolo	T CO <sub>2</sub> eq/add	7,5	7,4	1%
Turistico	T CO <sub>2</sub> eq/add	31,3	36,4	-14%
Sanitario	T CO <sub>2</sub> eq/add	15,4	16,2	-5%
Beyond	T CO <sub>2</sub> eq/add	1,4	1,0	40%

## Energia rinnovabile

La sottoscrizione dei contratti per le forniture di energia elettrica, in Italia dal 2015 e dal 2022 anche per la Serbia, prevede che il **100% delle forniture provenga da fonte rinnovabile**.

Diverse iniziative sono invece in corso per incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile grazie all'installazione di impianti fotovoltaici. Nel corso del 2022 Tenute del Cerro, la società agricola e vitivinicola di Unipol Gruppo ha inaugurato una nuova cantina, un edificio di 4.000 mq adibito che consente di perfezionare ed ampliare la capacità produttiva e di stoccaggio delle Tenute. La struttura si caratterizza per tecniche di costruzione *green* ed è dotata di **pannelli fotovoltaici per una produzione di energia pari a 80 KW**.

L'installazione di ulteriori impianti fotovoltaici è prevista su altre cantine in corso di ristrutturazione. A completamento di queste attività verranno predisposte in due strutture agrituristiche dell'azienda delle colonnine per la ricarica delle auto elettriche a beneficio sia dei mezzi aziendali che degli ospiti delle strutture.

A dicembre 2022 sono iniziati i lavori a Marina di Loano per la costruzione del primo impianto fotovoltaico, che entrerà in funzione alla fine del primo trimestre 2023. La prima fase metterà a regime una superficie di pannelli solari di 1.100 mq, mentre la seconda porterà l'impianto a una configurazione finale di 1.500 mq, con una produzione di 334.000 KW/anno. Per gli ospiti sono inoltre disponibili soluzioni di mobilità elettrica e colonnine di ricarica rapida per ogni tipo di auto elettrica.

## Consumi idrici

L'utilizzo della **risorsa idrica** è prevalentemente legato agli usi igienici, a uso irriguo e, in limitati casi, a fini tecnologici nella produzione del freddo per la climatizzazione. Il monitoraggio per il risparmio idrico è costante e a questo scopo sono stati implementati sistemi di gestione con l'introduzione di elettrovalvole volte ad evitare sprechi. Per i servizi igienici, l'acqua utilizzata proviene da acquedotti pubblici o da altre società di gestione dei servizi idrici, mentre gli attingimenti idrici per irrigazioni derivano anche da sorgenti o corsi d'acqua.

Il consumo idrico complessivo nel 2022 è stato di circa 1,5 milione di m<sup>3</sup>, di cui 900 mila m<sup>3</sup> sono da imputare alle strutture alberghiere e 300 mila m<sup>3</sup> ad uso irriguo.

### Impatti diretti legati ai consumi idrici

Prelievo idrico	U.d.M	2022	2021	Variazione % / p.p.	Note
<b>Prelievo idrico</b>	m <sup>3</sup>	<b>1.534.887</b>	<b>1.158.650</b>	<b>32%</b>	
Assicurativo	m <sup>3</sup>	188.757	170.376	11%	
Alberghiero	m <sup>3</sup>	938.099	569.202	65%	
Agricolo	m <sup>3</sup>	296.793	285.005	4%	
Turistico	m <sup>3</sup>	47.739	57.715	-17%	
Sanitario	m <sup>3</sup>	57.254	74.573	-23%	
Beyond	m <sup>3</sup>	6.246	1.779	251%	

Nel capitolo dedicato alla tutela della biodiversità vengono descritte alcune pratiche messe in atto per la gestione della risorsa idrica in particolare nel settore agricolo.

## Gestione dei rifiuti

Per la gestione dei rifiuti presso le sedi del Gruppo, al fine di assicurarne controllo e tracciabilità, vengono adottate modalità operative che variano in considerazione del rifiuto trattato (ovvero auto-smaltimento dei rifiuti, conferimento dei rifiuti a terzi autorizzati ai sensi delle disposizioni vigenti e conferimento dei rifiuti ai soggetti che gestiscono il servizio pubblico di raccolta dei rifiuti urbani).

Il Gruppo segue le direttive dei vari Comuni per la raccolta e lo smaltimento, adeguando di conseguenza processi e procedure e prevenendo, ove possibile, al loro recupero o rigenerazione. Per le frazioni differenziate, come ad esempio carta, plastica e vetro, vige il rispetto delle disposizioni localmente emanate.

Le tipologie di rifiuti considerati pericolosi (neon e lampadine, apparecchiature elettriche ed elettroniche "RAEE", toner pile esauste, infermieristici, ecc.) sono gestite in base alle loro caratteristiche specifiche e vengono smaltite separatamente in modo appropriato, secondo le normative vigenti.

Allo stesso modo, nel perimetro estero la raccolta e gestione dei rifiuti avviene rispettando la legislazione nazionale di riferimento.

## Impatti diretti legati ai rifiuti

Rifiuti per tipo	U.d.M	2022	2021	Variazione % / p.p.	Note
Rifiuti totali*	Ton	1.160	1.425	-19%	Il dato non include i rifiuti generati dalle società Unipol Re DAC e Arca Vita International Dac, Unipol/Rental/ la cui raccolta rifiuti è gestita tramite servizio pubblico. Si segnala che nel 2021 le attività di cantiere in essere per la manutenzione degli immobili hanno comportato una maggiore produzione di rifiuti rispetto al 2022.
Rifiuti non pericolosi	Ton	1.062	1.226	-13%	
Rifiuti pericolosi	Ton	98	199	-51%	

\*nel conteggio del totale dei rifiuti non possono essere annoverati quelli che vengono conferiti nelle varie sedi al servizio pubblico. Medesimo trattamento è previsto per gli assimilabili agli urbani e per i differenziati (carta, plastica, vetro, metallo).

## Riduzione del consumo di risorse ed Economia Circolare

Per i materiali consumabili quali toner e cartucce, il Gruppo adotta una gestione centralizzata che provvede a ridistribuirli al dettaglio presso le agenzie assicurative, unitamente agli stampati e alla carta da copie. Per la raccolta dei materiali è attivo un sistema di riciclo efficace ed eco-sostenibile mediante processi all'avanguardia e opzioni di riutilizzo di tutti i toner esausti ritirati, in conformità con la regolamentazione europea (Direttiva Waste Electrical and Electronic Equipment Directive 2012/19/EU). Nell'anno 2022 è stato acquistato un volume di 31.250 pezzi fra toner e unità immagine, di cui l'80% certificati quali rigenerati. Il sistema di ritiro e riciclo nel 2022 ha permesso di raccogliere, nelle sole agenzie, oltre 8mila pezzi, pari a 11 tonnellate di materiali, con un risparmio di 24 mila kg di CO<sub>2</sub> eq.

Lo smaltimento delle macchine da ufficio in Italia è oggetto di particolare attenzione: le stesse, prima di diventare rifiuto, vengono sottoposte a un attento processo di riutilizzo.

UnipolTech, provider di telematica di UnipolSai che ha in gestione i dispositivi telematici resi dai clienti, sottopone i **dispositivi rientrati dal mercato** a un processo per la loro **rigenerazione**, valutando ciascuno in essi in base a:

- obsolescenza tecnica (dispositivo non più allineato alle nuove funzionalità richieste dall'evoluzione del servizio telematico);
- vantaggio economico della rigenerazione;
- integrità del prodotto (rientro per sospetta difettosità);

A seguito di questa valutazione, i dispositivi obsoleti o non convenientemente rigenerabili vengo avviati al processo di smaltimento (insieme ai dispositivi malfunzionanti fuori garanzia); tutti gli altri sono avviati a rigenerazione, contribuendo alla riduzione del consumo di nuove materie prime necessarie per la produzione dei beni e, allo stesso tempo, limitando la produzione di rifiuti.

Nel 2021, anno di inizio dell'attività, UnipolTech ha rigenerato 182.000 dispositivi, pari al 67% dei rientri dal mercato. Al 30/06/22 il dato cumulativo da quanto UnipolTech ha iniziato la sua attività è di circa **700.000 dispositivi rigenerati**.

A fine 2022 l'incidenza del prodotto rigenerato immesso sul mercato rispetto al prodotto acquistato nuovo è stata del 45%.

Per la parte di dispositivi che non sono rigenerabili viene eseguito lo smaltimento secondo le direttive e le procedure previste dalla normativa, che prevedono la separazione dei materiali (batterie, plastiche e componenti elettronici) di cui sono composti i dispositivi e l'affidamento a enti autorizzati alla gestione dei rifiuti, che provvedono al corretto trattamento e al recupero differenziato del materiale.

Per quanto riguarda la riduzione del consumo di materiali (e quindi di risorse naturali e di materie prime), il Gruppo Unipol pone un'attenzione particolare alla **riduzione del consumo di carta e di plastica**.

Le politiche di dematerializzazione dei documenti, con oltre 8 milioni di polizze sottoscritte con FEA da oltre 3,7 milioni di clienti, hanno consentito di evitare 140 tonnellate di emissioni di CO<sub>2</sub> eq (erano 111 nel 2021). Nel 2022 il 97% dei contratti d'acquisto (era l'83% nel 2021) è stato firmato digitalmente senza il ricorso al supporto cartaceo.

Per ridurre l'utilizzo della plastica e la produzione di rifiuti in generale, il Gruppo ha implementato una campagna di comunicazione interna rivolta ai dipendenti ed intitolata "Più sostenibili insieme" per favorire l'adozione e la diffusione di comportamenti virtuosi. La campagna di comunicazione che ha visto l'affissione di suggerimenti ed informazioni negli spazi comuni dell'azienda ha riguardato l'installazione di nuovi bidoni per la corretta gestione di carta e plastica e di erogatori d'acqua per ridurre la produzione di rifiuti di plastica. In 64 sedi del Gruppo sono state installate 193 fontanelle che hanno erogato un totale di 139.103 litri di acqua (evitando al contempo il consumo di 278 mila bottigliette in plastica).

Nel settore alberghiero, i clienti sono stati coinvolti nel sostenere l'iniziativa **Smile at the Planet** per l'adozione di comportamenti virtuosi nel consumo di biancheria bagno e da letto. Nelle 21 strutture aderenti, l'iniziativa ha consentito il risparmio di oltre 390 mila capi, per un valore di quasi 100 mila euro rispetto ad analogo periodo nel 2019. Il progetto pilota **Plastic Free** per l'introduzione di materiali naturali e rinnovabili in hotel ha portato a un +40% di acquisti di tali materiali rispetto al 2019. L'adesione all'iniziativa **Tempi di Recupero Week** per la promozione della lotta allo spreco nell'enogastronomia ha portato a un complessivo risparmio di CO<sub>2</sub> eq pari a 3,45 tonnellate; in questo ambito è stata avviata la collaborazione con Too Good To Go.



Tra le iniziative attuate dal Gruppo in ottica di riduzione dei rifiuti e promozione dell'economia circolare si segnala la sostituzione dei bicchieri in plastica con quelli di carta e dei cucchiaini con altri in materiale lignei e il recupero di mozziconi di sigaretta tramite appositi posa cenere posizionati e raccoglitori per lo stoccaggio. La ditta incaricata li avvia al loro processo di riciclo e ne ricava un polimero plastico. L'attività è iniziata ad aprile del 2022 e sono stati raccolti un totale di 6,3 kg.

## Impatti indiretti

Unipol si impegna costantemente per migliorare la misurazione e la rendicontazione delle proprie emissioni indirette (Scope 3) e dei propri impatti sull'ambiente, relativamente ai seguenti stakeholder, come illustrato nello schema riassuntivo "Gestione degli impatti ambientali" a inizio capitolo.

### Dipendenti

Nel 2022 il Gruppo Unipol ha proseguito il monitoraggio delle emissioni di gas climalteranti connesse ai viaggi e alle trasferte dei dipendenti, considerando – oltre alle emissioni generate dai viaggi dei dipendenti in aereo, treno e auto propria già calcolate negli anni precedenti (2259 t CO<sub>2</sub> eq nel 2022 in crescita rispetto all'anno 2021 in cui le trasferte rimanevano ridotte a causa della situazione pandemica) – anche le emissioni generate dai soggiorni dei dipendenti in strutture alberghiere (79 t CO<sub>2</sub> eq nel 2022).

Il Gruppo Unipol pone anche attenzione al tema degli spostamenti casa-lavoro dei propri dipendenti, in particolare per ridurre gli impatti negativi sia dal punto di vista ambientale (emissioni di gas climalteranti e inquinanti con conseguente impatto sulla qualità dell'aria) che sociale (congestione del traffico in aree urbane e conseguente peggioramento della qualità della vita), attraverso la promozione dell'utilizzo di mezzi di trasporto sostenibili. Al fine di migliorare la rilevazione dei nuovi fabbisogni in materia di mobilità, è stata effettuata dal Gruppo un'indagine molto capillare, che ha coinvolto 7.742 dipendenti appartenenti a 17 società distribuite su 30 sedi, situate in 8 capoluoghi di provincia. I dati rilevati nel 2022, come accaduto nel 2021, sono stati influenzati dall'emergenza sanitaria; si è infatti registrato un rilevante ricorso al lavoro agile da parte di alcune categorie di popolazione aziendale e una conseguente modifica delle abitudini di spostamento dei dipendenti.

Nonostante sia rimasto prevalente il trasporto su mezzo privato, con una preponderanza dell'auto rispetto a motocicli e biciclette, il 2022 ha visto un progressivo aumento del volume di abbonamenti al TPL (Trasporto Pubblico Locale), in controtendenza rispetto al 2021. Sempre a causa dell'emergenza sanitaria, di fatto sono risultate ancora inutilizzate le modalità di trasporto in carpooling e la sharing mobility (fatta eccezione per le biciclette).

Il Gruppo Unipol prevede un incentivo economico per i dipendenti ad acquistare abbonamenti ai trasporti pubblici e quindi a ridurre le emissioni legate al pendolarismo casa-lavoro. Nel 2022, il ricorso a tali abbonamenti ha permesso di evitare l'emissione di 1.228 tonnellate di CO<sub>2</sub> eq.

Nel 2022, dopo la fase di sperimentazione del 2021, la App denominata UniShuttle, progettata e realizzata da Leithà per razionalizzare e ottimizzare gli utilizzi delle navette aziendali messe a disposizione dei dipendenti, ha fornito informazioni sulle percentuali di riempimento dei mezzi e sul rispetto delle tabelle orarie. Grazie al supporto di tablet in possesso dei conducenti delle navette, è stato possibile monitorare orari, frequenze e livelli di riempimento delle singole corse. I dati così raccolti hanno consentito, già dal mese di novembre, di ottimizzare e rendere maggiormente funzionale il servizio a favore degli utenti, favorendone allo stesso tempo una razionalizzazione in tema di orari, frequenze e dimensione dei mezzi.

### Clienti

Anche nel 2022, il Gruppo Unipol ha calcolato le emissioni generate dagli spostamenti dei clienti con dispositivi telematici (6.526.377 t CO<sub>2</sub> eq vs 6.548.666 t CO<sub>2</sub> eq nel 2021) e dagli spostamenti dei clienti con auto di noleggio a lungo termine (NLT) di UnipolRental (302.365 t CO<sub>2</sub> eq vs 218.880 t CO<sub>2</sub> eq nel 2021).

Prosegue inoltre il monitoraggio dell'impatto ambientale del sito internet commerciale ([www.unipolsai.it](http://www.unipolsai.it)). L'analisi si è concentrata su 100 pagine (di cui la metà su desktop e l'altra metà su dispositivi mobili) del sito, che hanno determinato l'84% delle visualizzazioni annuali tra settembre 2021 e agosto 2022. Il risultato è pari a 63,1 tonnellate di CO<sub>2</sub> eq (+66,04% rispetto alla mediana mondiale)<sup>42</sup>. L'obiettivo del percorso è di evidenziare le performance rispettive delle diverse pagine oggetto dell'analisi per delineare possibili aree di miglioramento per ridurre l'impronta carbonica del sito. Tali interventi potranno fornire utili spunti per lo sviluppo degli altri siti e App del Gruppo.

### Fornitori

Come evidenziato in precedenza, la Politica in materia di esternalizzazione e selezione dei fornitori prevede che, tra i criteri di selezione dei fornitori, siano valutati anche i requisiti di gestione corretta e responsabile verso gli stakeholder.

<sup>42</sup> L'anno precedente, l'analisi si riferiva alle emissioni generate dalle visualizzazioni di pagine delle top 50 pagine desktop e mobile nel periodo ottobre 2020 – settembre 2021. Il totale emissioni di CO<sub>2</sub> era pari a 44,6 tonnellate.



D'altronde, le strutture che si occupano di acquisto nelle Società del Gruppo si impegnano ad applicare criteri di acquisto e utilizzo responsabile dei beni e servizi acquistati anche tramite acquisti centralizzati basati su criteri di ecosostenibilità. Per quanto riguarda nello specifico gli acquisti verdi, un'ampia gamma di categorie merceologiche sono coinvolte:

- acquisto di elettricità da fonte rinnovabile;
- acquisto o noleggio di beni selezionati eco-efficienti (apparecchiature ICT certificate *green*, stampanti multifunzioni che garantiscono stampa intelligente e la riduzione degli sprechi, installazione di insegne luminose ad alto risparmio energetico);
- acquisto o noleggio di beni o servizi con minori impatti sulle emissioni di gas climalteranti (noleggio a lungo termine di 95 autovetture aziendali ibride/plug-in ed elettriche, bici elettriche destinate a promuovere la mobilità sostenibile dei dipendenti, sostegno all'acquisto di abbonamenti per i sistemi di trasporto pubblico locale, servizio di correre in bici);
- acquisto di beni riciclati o rigenerabili (carta riciclata, toner)

L'acquisto di 1.037 tonnellate di carta riciclata, invece che carta da fibra vergine, ha evitato la produzione di 1.078 tonnellate di CO<sub>2</sub> eq.

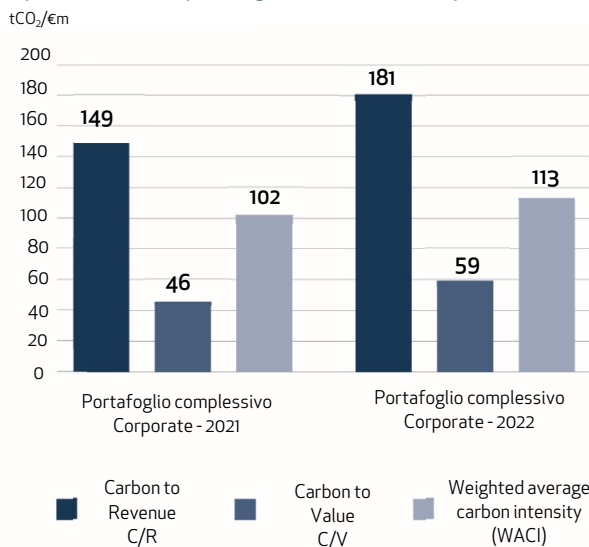
### Investimenti:

Anche nel 2022 Unipol ha misurato l'impatto climatico del portafoglio investimenti e il suo allineamento con le traiettorie di riduzione delle emissioni definite a livello internazionale con il supporto di S&P Global Sustainable 1.

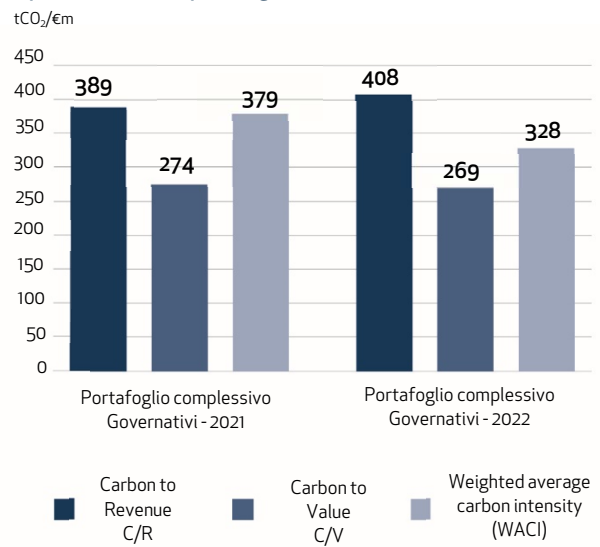
In linea con le raccomandazioni della Task Force on Climate-related Financial Disclosures, tra le molteplici metriche che costituiscono l'oggetto dell'analisi in relazione al **portafoglio Corporate (Corporate Bond ed Equity)** e al **portafoglio Governativi**<sup>43</sup>, le principali riguardano<sup>44</sup>:

- **Carbon to Revenue - C/R**, che misura l'ammontare di emissione indotte dal portafoglio<sup>45</sup> (in tCO<sub>2</sub>eq) sui relativi ricavi o sul pil di periodo dell'emittente investito.
- **Carbon to Value invested - C/V**, che misura l'ammontare di emissioni indotte dal portafoglio (in tCO<sub>2</sub>eq) sul valore del portafoglio stesso (in milioni di euro);
- **Weighted Average Carbon Intensity - WACI**, che si ottiene sommando l'intensità carbonica di ogni azienda (calcolata come le emissioni di Scope 1 e Scope 2 diviso i ricavi di periodo) e di ogni Paese (calcolata come le emissioni di Scope 1 e Scope 2 diviso il PIL di periodo) in portafoglio, ponderata in base al peso di ciascuna azienda e ciascun Paese nel portafoglio stesso.

Impatti climatici del portafoglio investimenti - Corporate



Impatti climatici del portafoglio investimenti - Governativi



Gli indicatori degli impatti climatici del portafoglio investimenti *Corporate* evidenziano una tendenza in aumento, in gran parte determinato dalla *baseline* presa in considerazione. L'analisi effettuata nel 2021 aveva come base dati le emissioni delle società

<sup>43</sup> L'analisi è stata condotta, su dati al 30/09/2022, sull'76,0% del totale degli asset in gestione (diretti e indiretti), ovvero, 45,3 miliardi di euro di titoli di debito e di capitale di cui 16,5 miliardi Corporate e 28,8 miliardi Governativi. Le classi di attività quindi escluse sono: cash, OICR, ETF, derivati e strumenti non quotati.

<sup>44</sup> Ulteriori informazioni sono riportate nel Report "Unipol e il cambiamento climatico 2022" del Gruppo Unipol e nel sito web [www.unipol.it](http://www.unipol.it)

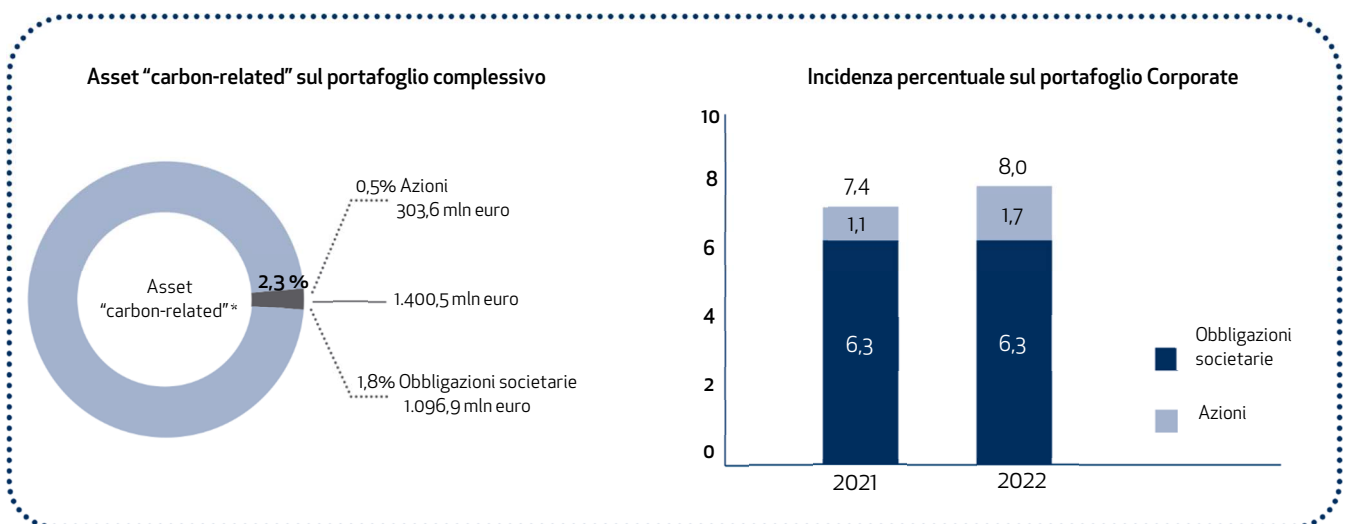
<sup>45</sup> Per gli investimenti in Corporate Bond o Equity, l'ammontare delle emissioni indotte dal portafoglio è calcolato ripartendo le emissioni generate dalle imprese investite sulla base del valore dell'investimento fatto dal Gruppo, rapportato alla capitalizzazione di mercato o all'enterprise value delle imprese stesse. Per le Obbligazioni Governative, la ripartizione delle emissioni dei Paesi in cui si investe è svolta rapportando l'investimento del Gruppo in obbligazioni governative di ciascun Paese al PIL dello stesso.

nell'anno 2020, che risultano distorte dalla pandemia di Covid-19. Per l'analisi effettuata nel 2022, la *baseline* 2021 è il risultato di un'annata molto vicina al "*Business as Usual*", con le emissioni che tornano a livelli pre-pandemici<sup>46</sup>.

Le emissioni del portafoglio *Corporate* di Unipol sono **allineate con una traiettoria tra 1,5 e 2 gradi**, evidenziando un posizionamento già coerente agli obiettivi di minima dell'Accordo di Parigi, e ben orientato verso gli obiettivi più ambiziosi che il Gruppo intende supportare. L'analisi del **Paris Alignment** del portafoglio *Corporate* valuta l'adeguatezza dei percorsi di riduzione delle emissioni delle aziende in portafoglio a fronte degli obiettivi internazionali sul clima, tenendo conto sia di dati storici che di indicatori *forward-looking* su un orizzonte di medio periodo.

I titoli *Corporate* sono stati analizzati più dettagliatamente per individuare i settori che impattano maggiormente sull'impronta di carbonio del portafoglio, in modo da definire in maniera più accurata attività da sviluppare avanti per ridurre l'impatto climatico del portafoglio.

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività nei settori dell'estrazione di combustibili fossili o della generazione di energia da combustibili fossili, considerando il peso combinato di aziende in portafoglio che hanno ricavi da tali attività e il ruolo di queste attività nei ricavi delle stesse. L'**esposizione ai combustibili fossili** rappresenta lo 0,63% del portafoglio *Corporate*; considerando soltanto l'esposizione al carbone, i relativi ricavi impattano per lo 0,15%<sup>47</sup>. L'incidenza degli "*asset carbon-related*"<sup>48</sup> (calcolati utilizzando la classificazione GICS) sul portafoglio complessivo è rimasta costante rispetto al 2021, mentre l'incidenza sul portafoglio *corporate* è in aumento dell'8%.



A supporto del suo impegno a ridurre le emissioni dei propri portafogli di investimento in linea con gli obiettivi definiti dall'Accordo di Parigi, UnipolSai aderisce al **Climate Action 100+**, una partnership promossa dagli investitori (UNPRI, CERES) per coinvolgere le aziende più inquinanti in termini di emissioni di gas a effetto serra per migliorare il governo del fenomeno del cambiamento climatico, ridurre le emissioni e rafforzare la trasparenza finanziaria su questi temi. Unipol partecipa anche all'**Investor Signatory Program del CDP**. In questo ambito ha aderito alla campagna *Science-Based Target 2022-2023* del CDP con l'obiettivo di portare avanti un'azione di *engagement* collettivo su oltre 1.000 delle aziende più impattanti a livello mondiale, per chiedere loro di fissare obiettivi di riduzione delle emissioni in linea con l'obiettivo di 1,5° C dell'Accordo di Parigi. Sempre in tema di *engagement*, con riferimento ai Fondi di *Real Assets* e *Private Equity*, sono state effettuate attività di *engagement* attivo in sede di sottoscrizione volte ad escludere investimenti il cui focus prevalente sia l'estrazione di petrolio e/o carbone e/o la produzione di energia elettrica alimentata dalle medesime fonti fossili. Tali attività sono state implementate mediante elaborazione ad hoc di *side letter* che le controparti gestori dei Fondi si sono impegnate a sottoscrivere.

## Agenzie

Il Piano Strategico 2022-2024 ha confermato il progetto "Agenzie Sostenibili", avviato nel precedente triennio con la collaborazione di Legambiente e volto a supportare le agenzie di UnipolSai in un percorso di sensibilizzazione verso una riduzione dei loro impatti sull'ambiente. A partire dall'esperienza del primo ciclo di qualificazioni, nel 2022 sono stati rivisti e arricchiti i criteri di valutazione

<sup>46</sup> Il 2021 è stato il primo anno in cui Unipol ha utilizzato S&P Global Sustainable 1 come provider di dati climatici. In assenza di uno standard metodologico condiviso per il calcolo dell'impatto climatico del portafoglio, la modifica del provider determina l'impossibilità di fare confronti con le performance misurate negli anni precedenti (pre-pandemici), calcolate attraverso metodologie parzialmente diverse.

<sup>47</sup> L'analisi relativa agli *stranded asset* copre il 93% del portafoglio *Corporate* analizzato, sulla base delle informazioni disponibili.

<sup>48</sup> Per assets "carbon-related" si intendono (secondo la definizione suggerita dalle Raccomandazioni della TCFD) quelli legati ai settori Energia e Utilities (secondo la classificazione settoriale Global Industry Classification Standard - GICS), escluse le Utilities idriche, i Produttori indipendenti di energia (PPI) e i Produttori di Energia Rinnovabile.

dell'ecosostenibilità delle Agenzie, al fine di valorizzare sempre di più la capacità della rete distributiva di affiancare i clienti nelle loro scelte sostenibili, in relazione sia ai servizi assicurativi che a quelli dell'ambito ecosistemi. Con questo rinnovato approccio, nel 2023 ripartirà la fase di coinvolgimento delle Agenzie verso la qualificazione ambientale.

## Tutela e ripristino della biodiversità

Il tema della tutela della biodiversità si declina, da un lato, attraverso interventi presso alcune aziende diversificate del Gruppo che hanno maggiori dipendenze dalle risorse naturali, e dall'altro lato attraverso una collaborazione con Legambiente per l'attuazione di interventi di ripristino su aree vulnerabili del territorio italiano.

A seguito della persistenza di eventi siccitosi Tenute del Cerro<sup>49</sup>, azienda del Gruppo operante nel settore agricolo specializzata nella coltivazione di vigneti in Toscana e Umbria, sta attuando una serie di interventi per migliorare il sistema di irrigazione, al fine di dotare le coltivazioni di vigneti di sistemi di irrigazione di soccorso e salvaguardare i livelli produttivi oltreché qualitativi. Sono stati implementati sistemi di raccolta e recupero delle acque piovane al fine di ridurre al minimo il prelievo dalle acque provenienti da falde sotterranee. Nel 2022 si è provveduto all'ampliamento dell'invaso di Argiano a Fattoria del Cerro ottenendo il raddoppio della capacità di vaso, che ora è di circa 84mila metri cubi. Sono in corso di ottenimento le autorizzazioni necessarie per la costruzione di un nuovo lago, denominato San Giuseppe, che avrà una capacità di vaso di 50mila metri cubi. Questi due bacini permetteranno di intervenire ove necessario sulla maggior parte dei vigneti di Fattoria del Cerro.

Inoltre, i vigneti, in particolare sulla Fattoria del Cerro, vengono dotati di impianti di irrigazione a goccia o a micro-aspersione per ottimizzare e ridurre sostanzialmente l'utilizzo di acqua.

Un'ulteriore leva di azione è l'agricoltura di precisione. Le attrezzature o trattori acquistate nel 2022 sono dotate per la maggior parte di sistemi di controllo satellitare che permette l'ottimizzazione degli interventi colturali, il risparmio e la riduzione dell'utilizzo di prodotti chimici necessari per la protezione delle colture. L'azienda si doterà inoltre di stazioni meteorologiche in grado di monitorare le condizioni ambientali al fine di limitare gli interventi antiparassitari dove e solo nel caso siano indispensabili.

Il Gruppo Unipol ha due macro-ambiti di collaborazione con Legambiente:

- sostegno per la pubblicazione del rapporto annuale dell'**Osservatorio Legambiente CittàClima** che fornisce un'analisi molto dettagliata degli impatti dei fenomeni meteorologici estremi sul territorio italiano, sulla base di censimento di informazioni sugli impatti degli eventi climatici nei confronti di aree urbane, infrastrutture e beni storici nelle città italiane oltre a presentare buone pratiche nazionali e internazionali;
- sostegno al progetto "**Bellezza Italia**", una campagna che ha l'obiettivo di studiare gli impatti dei cambiamenti climatici sugli ecosistemi naturali e di restituire aree compromesse alla bellezza e alla fruizione sicura, aiutandole a diventare resilienti ad eventi estremi.

Due importanti progetti sono stati avviati nel 2022 nell'ambito di questa campagna. In Puglia è stato presentato il progetto "**Custodi delle dune di Campomarino**" che prevede interventi di riqualificazione e fruizione del percorso naturalistico delle dune di Campomarino di Maruggio in provincia di Taranto. Il progetto è stato selezionato in virtù del ruolo strategico che svolge il sistema dunale costiero, che sono purtroppo tra gli ecosistemi più vulnerabili e minacciati in Italia, per la mitigazione del rischio di erosione e la riduzione degli effetti dei cambiamenti climatici. Il progetto ha permesso la preservazione e manutenzione della vegetazione esistente oltre la piantumazione di piante autoctone per ripristinare il sistema duna. Per conciliare la protezione dell'ambiente e lo sviluppo turistico sostenibile, una cartellonistica divulgativa fornisce ai visitatori informazioni sulla vegetazione presente nel sito, sull'importanza di un sistema dunale e la conseguente necessaria tutela dell'area naturalistica da parte di tutti. A seguito della mappatura e censimento delle piante già esistenti in loco, è stata avviata la costruzione del vivaio sperimentale del *Pancratium maritimum*, con lo scopo di moltiplicare le piante autoctone per poi procedere alla piantumazione nell'area dunale oggetto del progetto e favorirne la diffusione in maniera omogenea garantendo la continuità della specie vegetale. Il secondo progetto avviato nel 2022 riguarda la costituzione del primo **Osservatorio sui laghi, l'Osservatorio Cusio, sul lago d'Orta** che rappresenta un caso-studio di recupero a livello internazionale. L'obiettivo dell'Osservatorio sarà di coordinare un'azione di monitoraggio costante per comprendere e mitigare gli effetti del cambiamento climatico e pianificare l'adattamento di un territorio lacustre, identificando soluzioni scientifiche innovative e pratiche di sostenibilità ambientale all'avanguardia. I risultati del progetto saranno messi a disposizione della comunità locale e dei decisori politici per avviare azioni tese a ridurre l'inquinamento atmosferico, a tutelare la qualità delle acque e del loro habitat.

Infine, a luglio 2022 è stato presentato lo studio realizzato nell'ambito del progetto "**Percorsi di memoria collettiva lungo il Rio Posada**", hotspot della biodiversità in Sardegna, avviato nel 2021. Tale studio presenta un'analisi dettagliata degli eventi estremi verificatisi negli ultimi 50 anni e le azioni in corso per favorire l'adattamento ai cambiamenti climatici nell'area.

Nel 2022, il Gruppo Unipol ha avviato una collaborazione con Ogyre, prima piattaforma di "*fishing for litter*" italiana, che opera grazie a comunità di pescatori locali in Italia, Brasile e Indonesia, che durante le attività di pesca recuperano anche i rifiuti dal mare, contribuendo a tutelare la biodiversità marina. Unipol si è impegnato a raccogliere 11mila kg di rifiuti marini, ovvero 1 kg per ogni dipendente del Gruppo. La collaborazione con Ogyre fa eco alla campagna di sensibilizzazione rivolta ai dipendenti del Gruppo per

<sup>49</sup> Tenute del Cerro è proprietaria di circa 4.300 ettari di terreno in Toscana e Umbria, tra cui 300 ettari di vigneti tra i più vocati per la produzione di vino di alta qualità.

la riduzione dell'uso della plastica in azienda e il corretto riciclo dei rifiuti sviluppata nel 2022 e descritta precedentemente nel sotto-capitolo sulla gestione dei rifiuti.

Infine, DDOR ha lanciato una campagna di sviluppo di aree verdi urbane, dedicando una quota dei premi associati alle coperture kasko e alle polizze *property* (il cui nome commerciale è stato rinominato per accrescere la visibilità dell'iniziativa nei confronti dei clienti) ad un fondo dedicato alla piantumazione di alberi. La raccolta è avvenuta dal 1° maggio al 30 settembre 2022. Per la scelta delle aree in cui piantare alberi, è stato organizzato, dal 1° giugno al 15 agosto, un voto online in cui le comunità locali sono state invitate a designare le città di preferenza. Sulla base delle proposte ricevute, sono state selezionate dieci municipalità con cui DDOR ha preso contatto per raccogliere informazioni sulla tipologia di alberi da inserire negli interventi che verranno realizzati. Ad oggi, è prevista la piantumazione di un totale di quasi cinquecento piante, che è iniziata in sette delle dieci città coinvolte nella campagna. Il successo di questo progetto ha portato DDOR ad inserirlo nel proprio piano triennale, aggiungendo ulteriori prodotti assicurativi alla campagna di raccolta fondi che verrà estesa a dodici mesi.

## ATTIVITÀ DI ADVOCACY SU TEMATICHE CONNESSE AI CAMBIAMENTI CLIMATICI

La Funzione Regolamentazione del Gruppo Unipol, che fa capo al Chief Regulation and Economic Studies Officer, svolge attività di presidio normativo, di advocacy e di supporto all'Alta Direzione. Attraverso la Funzione, il Gruppo favorisce e promuove il dialogo con le Istituzioni, i *regulators* e i supervisori nazionali ed europei con l'obiettivo di supportare le istanze delle società che lo compongono, in maniera trasparente e nel rispetto dell'interesse generale. Unipol presidia e presenzia anche i lavori di alcune importanti associazioni di categoria quali Assonime, Assogestioni, ABI, AMICE<sup>50</sup> e dei più importanti *stakeholder group* a livello nazionale ed europeo impegnati nella discussione e nella predisposizione di documenti tecnici di supporto alle Istituzioni e Autorità di vigilanza nelle aree di maggior interesse per il Gruppo.

Per quanto riguarda il tema della sostenibilità, e nello specifico la lotta ai cambiamenti climatici, le istituzioni europee hanno confermato nel 2022 la forte attenzione che pongono al tema della finanza sostenibile, che costituisce un'area in cui l'Unione Europea mira ad assumere un ruolo di *leadership* mondiale. Le principali iniziative su cui Unipol è intervenuta nel 2022 sono:

- partecipazione alle consultazioni e *survey* condotte rispettivamente dalla Commissione europea e da ESMA sui **rating ESG**, riconoscendo che i *rating ESG* svolgono un ruolo importante nelle scelte di investimento di molti operatori del mercato (tra cui lo stesso Gruppo Unipol), anche se al momento non sussistono vincoli normativi che richiedano il riferimento a tali *rating*<sup>51</sup>;
- trasmissione di un *position paper* alla Commissione europea, a seguito della pubblicazione da parte della Commissione europea di una **proposta di direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità (CSDDD)**;
- partecipazione del Gruppo Unipol ad una consultazione avviata dall'EFRAG in occasione della pubblicazione del primo gruppo di standard contenenti i **principi di informativa sulla sostenibilità (ESRS)**,
- presidio del tema dell'integrazione delle preferenze di sostenibilità del cliente nella valutazione di adeguatezza ai sensi della **direttiva sulla distribuzione assicurativa (IDD)** e partecipazione (esprimendosi in maniera critica) sia a una *targeted consultation* della Commissione europea sulla portabilità del *retail client assessment*, sia alla consultazione condotta da EIOPA sulla bozza di "Linee guida sull'integrazione delle preferenze del cliente in materia di sostenibilità nella valutazione dell'adeguatezza ai sensi della Direttiva sulla distribuzione assicurativa (IDD)",
- presidio dei lavori attinenti l'approvazione dell'atto delegato complementare della Tassonomia UE (regolamento delegato (UE) 2022/1214) volto ad integrare l'atto delegato "Clima" (regolamento delegato (UE) 2021/2139) con i criteri di vaglio tecnico delle attività economiche nei settori energetici, in particolare, del gas naturale e dell'energia nucleare nonché l'adozione da parte della Commissione europea dei *Regulatory Technical Standards (RTS)* – che integrano gli RTS previsti dal regolamento delegato (UE) 2022/1288 al regolamento "Disclosure" (SFDR, regolamento (UE) 2019/2088) – recanti le informazioni da fornire nei documenti precontrattuali, sui siti web e nelle relazioni periodiche sull'esposizione dei prodotti finanziari agli investimenti in attività legate al gas fossile e all'energia nucleare;
- intervento nel corso della consultazione avviata da EIOPA sul proprio *supervisory statement* sulle esclusioni dei prodotti assicurativi in relazione ai rischi derivanti da eventi sistemici, che mira a promuovere la convergenza in materia di vigilanza nel modo in cui le autorità nazionali valutano il trattamento delle esclusioni nei prodotti assicurativi in relazione ai rischi derivanti dagli eventi sistemici nell'ambito della progettazione del prodotto assicurativo e della definizione dei termini e delle condizioni.

<sup>50</sup> Association of Mutual Insurers and Insurance Cooperatives in Europe

<sup>51</sup> Pertanto, la mancanza di una definizione giuridicamente vincolante dei rating ESG e l'assenza di requisiti minimi relativi a fonti di informazioni e metodologie costituisce un problema serio, che incide sull'affidabilità e sulla comparabilità dei rating ESG e dei dati ESG. A causa dei suddetti problemi, gli investitori sono infatti esposti al rischio di acquistare prodotti che non soddisfano le caratteristiche ESG desiderate e potrebbe essere compromesso l'obiettivo più ampio di canalizzare capitali a supporto di attività sostenibili.

Infine, al fine di rafforzare il proprio *commitment* su tematiche connesse al clima nei suoi diversi ambiti di riferimento, il Gruppo Unipol aderisce a una serie di iniziative internazionali. Tali iniziative costituiscono anche luoghi di confronto utili a raccogliere spunti per migliorare continuamente il percorso intrapreso dal Gruppo nell'allineamento dei suoi impegni agli obiettivi fissati dall'Accordo di Parigi.

<b>UN Global Compact (UNGC)</b>	Iniziativa dell'ONU che promuove la responsabilità sociale delle imprese attraverso l'adesione a dieci principi fondamentali relativi ai diritti umani, al lavoro, all'ambiente e alla lotta alla corruzione. Il Gruppo Unipol ha aderito nel 2018 all'UN Global Compact.
<b>Net -Zero Asset Owner Alliance (NZAOA)</b>	Alleanza di investitori istituzionali internazionali, impegnati a portare i propri portafogli di investimento a zero emissioni nette di gas a effetto serra entro il 2050, cui il Gruppo ha aderito nella primavera del 2022.
<b>Task Force On Climate -Related Financial Disclosure (TCFD)</b>	Istituita nel dicembre 2015 dal Financial Stability Board (FSB), la Task Force ha pubblicato a giugno 2017 undici raccomandazioni per promuovere una rendicontazione trasparente sui rischi e opportunità legati ai cambiamenti climatici da parte delle imprese. A novembre 2020, Unipol è diventato supporter della Task-Force on Climate-related Disclosure per consolidare il proprio impegno a rendicontare informazioni connesse al clima.
<b>Principles for Sustainable Insurance (PSI)</b>	Programma dell'UNEP FI per il settore assicurativo, con lo scopo di affrontare i rischi e le opportunità connesse a tematiche ambientali, sociali e di governance. A marzo 2021, Unipol è diventato firmatario di UNEP FI Principles for Sustainable Insurance per rafforzare il contributo come gestori del rischio e investitori alla sostenibilità economica, sociale e ambientale, intesa come sviluppo sostenibile.
<b>Principles for Responsible Investment (PRI)</b>	Principi sull'integrazione dei criteri ESG negli investimenti, nati dalla partnership tra lo UNEP FI e il Global Compact. Il Gruppo Unipol ha sottoscritto i Principles for Responsible Investment nel 2017 impegnandosi a integrare criteri sociali, ambientali e di governance nella valutazione degli investimenti e nella comprensione delle implicazioni dei fattori ESG nella propria attività di asset manager.
<b>Carbon Disclosure Project (CDP)</b>	Organizzazione non profit indipendente che fornisce ad aziende e Paesi un sistema globale di informazioni riguardanti il cambiamento climatico. L'adesione al CDP favorisce la diffusione delle informazioni sulle emissioni e sulla gestione dei rischi e opportunità associati al cambiamento climatico. Unipol pubblica le proprie performance ambientali tramite il CDP nel programma Climate Change. Nel 2022, il Gruppo ha ottenuto uno score pari a B per il questionario Climate Change (in continuità rispetto al questionario Climate Change 2021). Unipol partecipa anche all' Investor Signatory Program del CDP per condurre attività di engagement.

# APPENDICE 1 – IMPEGNI E ESPOSIZIONE DEL GRUPPO UNIPOL VERSO IL SETTORE DEL CARBONE E IL SETTORE PETROLIFERO E DEL GAS

Questa appendice ha l'obiettivo di riassumere gli impegni e l'esposizione del Gruppo Unipol al settore del carbone e al settore petrolifero e del gas.

## Investimenti

### Impegni

Le politiche del Gruppo che regolano la gestione dei rischi ESG prevedono esclusioni ed obiettivi di disinvestimenti specifici per quanto riguarda il carbone, il settore petrolifero e del gas, oltre ad un monitoraggio dell'allineamento delle aziende investite su percorsi di decarbonizzazione in linea con gli obiettivi dell'Accordo di Parigi.

Le Linee Guida per le attività di Investimento Responsabile prevedono che il Gruppo Unipol esclude a priori dai nuovi investimenti quelli in Emittenti Corporate che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, nonché da attività connesse a sabbie bituminose, gas di scisto e arctic drilling e che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio.

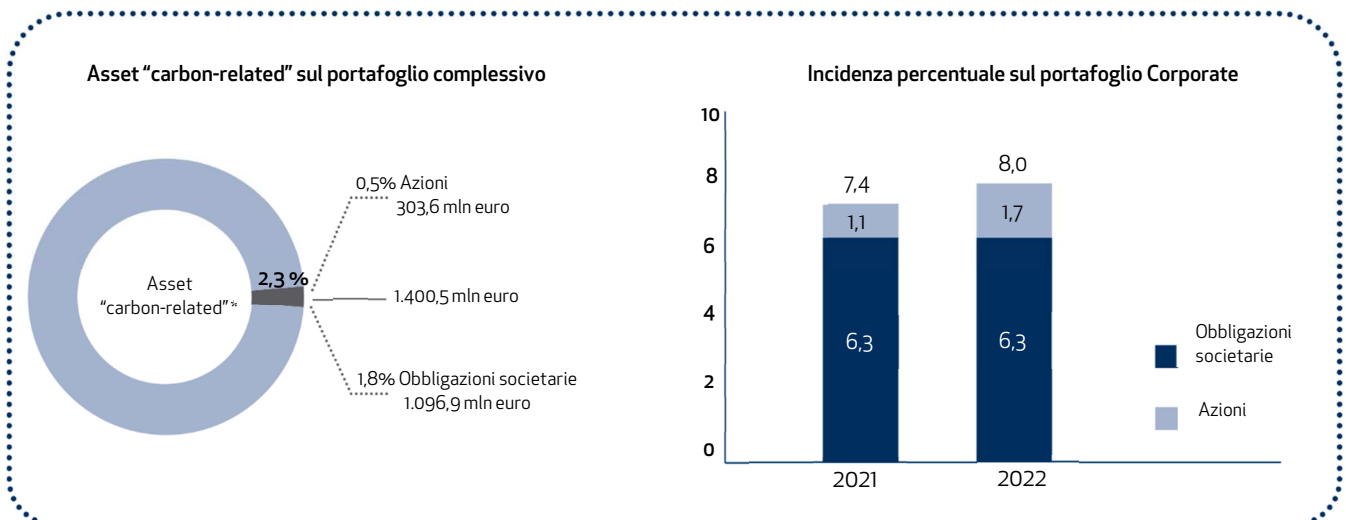
Il Gruppo si è impegnato a completare il disinvestimento dal carbone entro il 2030.

Al fine di meglio comprendere come i propri investimenti influenzano il cambiamento climatico, il Gruppo misura, monitora e rendiconta metriche connesse all'impronta di carbonio del proprio portafoglio finanziario e ne valuta l'allineamento futuro agli obiettivi dell'Accordo di Parigi (Paris alignment) in ottica *forward-looking*.

### Esposizione

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività nei settori dell'estrazione di combustibili fossili o della generazione di energia da combustibili fossili, considerando il peso combinato di aziende in portafoglio che hanno ricavi da tali attività e il ruolo di queste attività nei ricavi delle stesse. L'**esposizione ai combustibili fossili** rappresenta lo 0,63% del portafoglio Corporate; considerando soltanto l'esposizione al carbone, i relativi ricavi impattano per lo 0,15%<sup>52</sup>.

L'incidenza degli "asset carbon-related"<sup>53</sup> (calcolati utilizzando la classificazione GICS) sul portafoglio complessivo è rimasta costante rispetto al 2021, mentre l'incidenza sul portafoglio corporate è in aumento dell'8%.



<sup>52</sup> L'analisi relativa agli stranded asset copre il 93% del portafoglio Corporate analizzato, sulla base delle informazioni disponibili.

<sup>53</sup> Per assets "carbon-related" si intendono (secondo la definizione suggerita dalle Raccomandazioni della TCFD) quelli legati ai settori Energia e Utilities (secondo la classificazione settoriale Global Industry Classification Standard - GICS), escluse le Utilities idriche, i Produttori indipendenti di energia (PPI) e i Produttori di Energia Rinnovabile.



## Attività di sottoscrizione

### Impegni

Le Linee Guida ESG Danni e Vita prevedono l'esclusione dall'attività di sottoscrizione Business Danni e Business Vita delle aziende che traggono il 30% e oltre dei loro ricavi dalle attività di estrazione di carbone o di generazione di energia elettrica da carbone termico, che non dimostrino un posizionamento sufficientemente ambizioso in termini di transizione del business verso un'economia a basse emissioni di carbonio e le aziende che adottano pratiche estrattive non convenzionali (quali rimozione delle cime delle montagne, fratturazioni idrauliche – fracking –, sabbie bituminose, perforazione in acque profonde). Le esclusioni sulla base delle prestazioni ESG non si applicano in caso di sottoscrizione di prodotti che tutelano i dipendenti dei soggetti giuridici contraenti in caso di malattia e infortunio, in funzione del ruolo sociale che queste coperture svolgono nei confronti delle persone.

### Esposizione

Unipol ha valutato la propria esposizione alle attività connesse ai settori dell'estrazione di carbone e nei settori petrolifero e del gas, con specifico riferimento alla raccolta premi Rami Elementari della sola società UnipolSai assicurazioni S.p.A. associata alle persone giuridiche con codice ATECO attribuito.

Da tale analisi, limitata all'89% (pari a 1.590 milioni di euro) del totale dei premi Rami Elementari raccolti<sup>54</sup>, si evidenzia che la percentuale dei premi raccolti da aziende che operano nel settore dell'estrazione di carbone (esclusa torba) è pari al 0,001% del totale complessivo dei premi raccolti da persone giuridiche nei Rami Elementari (in linea con l'anno 2021) e al 0,0003% del totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni per UnipolSai. Quella relativa ad aziende che operano nel settore dell'estrazione di petrolio greggio e di gas naturale è pari al 0,037% del totale complessivo dei premi raccolti da persone giuridiche nei Rami Elementari (0,009% del totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni per UnipolSai) mentre la percentuale di aziende operanti nelle attività di supporto all'estrazione di petrolio e di gas naturale è pari al 0,008% del totale complessivo dei premi raccolti da persone giuridiche nei Rami Elementari (0,002% del totale della raccolta diretta per i prodotti del Ramo Danni per UnipolSai).

---

<sup>54</sup> Per procedere all'analisi dei settori economici presenti nel portafoglio assicurativo, sono stati individuati i codici ATECO e i corrispondenti ai codici NACE, utilizzando quanto possibile il codice NACE più preciso (livello 4).

## APPENDICE 2 – INFORMATIVA INERENTE ALLA TASSONOMIA EUROPEA DELLE ATTIVITÀ ECONOMICHE ECOSOSTENIBILI

Nel presente paragrafo sono fornite le informazioni previste dall'art. 10 del Reg. Del. UE 2021/2178, che integra il "Regolamento Tassonomia" e disciplina la comunicazione in merito alle attività economiche ecosostenibili da includere nelle relazioni finanziarie annuali pubblicate tra il 1° gennaio 2022 e il 31 dicembre 2023.

Nell'impegno del Gruppo Unipol per contribuire alle sfide poste dal cambiamento climatico attraverso i propri principali ambiti di attività, gli investimenti e la sottoscrizione, la tassonomia europea delle attività economiche ecosostenibili<sup>55</sup> (la "Tassonomia") costituisce un fondamentale supporto per rafforzare l'orientamento delle strategie verso il raggiungimento degli obiettivi ambientali comunitari (gli "Obiettivi ambientali"), a partire dalla mitigazione dei cambiamenti climatici e dall'adattamento ai cambiamenti climatici che – tra i sei obiettivi complessivi – sono i primi a essere oggetto di una disciplina di dettaglio<sup>56</sup>.

Nel 2022, come descritto nel capitolo "Opening New Ways: le strategie 2022-2024", Unipol ha pubblicato la propria strategia sul cambiamento climatico, con la definizione di nuovi target di medio-lungo termine di riduzione delle proprie emissioni di gas serra a supporto del proprio percorso di decarbonizzazione e di nuovi impegni in merito; la Tassonomia acquisirà un ruolo sempre più rilevante a supporto dell'attuazione di tali obiettivi.

Le iniziative attuate nell'ambito del nuovo Piano Strategico e i relativi risultati per supportare gli Obiettivi ambientali sono descritte in dettaglio nei precedenti paragrafi del capitolo "Supporto alla realizzazione dell'Agenda 2030 e contributo al contrasto dell'emergenza climatica". Le informazioni ivi fornite sono state elaborate sulla base di criteri che, per perimetro e metodologia di applicazione, sono differenti rispetto a quelli definiti nella Tassonomia e possono pertanto risultare non omogenee rispetto a quelle riportate nel presente paragrafo.

Di seguito sono presentate le informazioni su come e in che misura le attività del Gruppo Unipol sono associate ad attività economiche ecosostenibili relativamente agli investimenti e alle attività di sottoscrizione; tali informazioni sono redatte sulla base dei requisiti normativi interpretati anche considerando i documenti interpretativi e/o di chiarimenti pubblicati<sup>57</sup>. Si precisa che il Gruppo ha utilizzato per la propria rendicontazione template coerenti con quelli contenuti negli allegati del Regolamento Delegato (UE) 2021/2178 applicabili per il periodo dal 1° gennaio 2024, adattandone ove necessario il contenuto, integrando le informazioni che allo stato attuale sono disponibili secondo le modalità richieste dalla normativa e segnalando i casi in cui tali informazioni non siano al momento disponibili<sup>58</sup>.

Parallelamente alla rendicontazione aggiornata dei dati di ammissibilità, il Gruppo sta costruendo percorsi e processi interni per presidiare il proprio allineamento alla Tassonomia. Dal punto di vista degli investimenti, il 2023 sarà dedicato ad ampliare il perimetro dei dati a disposizione e a rafforzare la capacità di includere informazioni relative all'allineamento tassonomico degli emittenti nel processo decisionale relativo agli investimenti, in coerenza con la definizione di target intermedi nel percorso di decarbonizzazione del portafoglio investimenti che sarà finalizzata entro metà anno, come richiesto dall'adesione alla Net-Zero Asset Owner Alliance. In ambito sottoscrizione, le Compagnie interessate hanno avviato un processo di valutazione delle opportunità di rafforzamento dell'allineamento tassonomico dei propri portafogli, volto all'individuazione di eventuali azioni da compiere e alla definizione di specifici target.

### 1. KPI relativo agli investimenti

Nella prima fase di applicazione del Regolamento Tassonomia, alle imprese di assicurazione e di riassicurazione è richiesto di comunicare con riferimento agli investimenti effettuati:

- I. la quota delle esposizioni in attività economiche ammissibili e non ammissibili alla Tassonomia;
- II. la quota delle esposizioni verso amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali ("Investimenti in entità sovrane");
- III. la quota delle esposizioni in attività finanziarie derivate;
- IV. la quota delle esposizioni verso imprese non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE ("Dichiarazione non finanziaria").

<sup>55</sup> Definita dal Regolamento (UE) 852/2020 e relativi Atti Delegati.

<sup>56</sup> Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 della Commissione del 4 giugno 2021 e s.m. ("Atto delegato sul clima")

<sup>57</sup> "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?" pubblicate a Dicembre 2021 e integrate dal "Draft Commission notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of EU Taxonomy Regulation on the reporting of eligible economic activities and assets" di Febbraio 2022. "Platform considerations on voluntary information as part of Taxonomy-eligibility reporting – Appendix 1" della Platform on Sustainable Finance.

<sup>58</sup> "FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?", FAQ n. 5.

Si precisa che, ai fini del calcolo della quota di cui al precedente punto ii), il denominatore, che corrisponde al concetto di “totale degli investimenti” della tabella riportata di seguito, corrisponde alla somma delle voci “2.1 Immobili”<sup>59</sup>, “4 Investimenti” e “7 Disponibilità liquide e mezzi equivalenti”, così come risultanti dalla Situazione patrimoniale-finanziaria<sup>60</sup>. Con riferimento, invece, al denominatore delle quote di cui ai punti i), iii) e iv), che corrisponde al concetto di “Attivi coperti dal KP” delle tabelle riportate di seguito, questo è determinato deducendo dal denominatore di cui al punto ii) appena definito l'ammontare degli Investimenti in entità sovrane.

La Commissione Europea<sup>61</sup>, al fine di garantire, almeno con riferimento alle informazioni da comunicare in applicazione del Regolamento Tassonomia, un'effettiva comparabilità tra i dati pubblicati, ha richiesto che le comunicazioni relative alle quote sopra menzionate si basino su informazioni effettive, fornite dall'impresa finanziaria o non finanziaria nella quale è detenuta l'esposizione. Per rispondere a questa richiesta, evitando l'utilizzo di stime, Unipol ha preso come riferimento per il calcolo dell'ammissibilità dei propri investimenti secondo la Tassonomia i dati comunicati dagli emittenti facenti parte del proprio portafoglio tramite le relative Dichiarazioni di carattere Non Finanziario riferite all'anno 2021, prima annualità in cui gli emittenti stessi hanno dovuto rendicontare tale dato ai sensi del “Regolamento Tassonomia”<sup>62</sup>. Tali dati sono stati raccolti puntualmente con il supporto di un provider specializzato. L'ammissibilità alla Tassonomia è considerata solo per le imprese che rientrano nel perimetro di applicazione della normativa DNF e pubblicano i dati relativi alla propria ammissibilità. Per i singoli emittenti quotati in borsa si è adottata una gerarchia di dati: la priorità è assegnata ai dati comunicati a livello di emittente; qualora non disponibili, si ricorre ai dati a livello di casa madre; qualora non disponibili, si utilizzano i dati rendicontati dall'entità finale.

In una fase in cui sono ancora in via di strutturazione e applicazione – a livello di sistema – gli strumenti per gestire i flussi informativi e le elaborazioni necessarie all'applicazione della normativa, la raccolta dati, con la conseguente analisi di ammissibilità, si è focalizzata sugli emittenti che sono oggetto di investimenti detenuti direttamente dal Gruppo e che rientrano nel perimetro di applicazione della normativa (imprese finanziarie e non finanziarie dell'Unione Europea soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE). Gli investimenti indiretti verso imprese potenzialmente soggette all'obbligo di pubblicare le informazioni non finanziarie sono stati conseguentemente considerati in questa fase come non ammissibili, non avendo potuto completare l'analisi su tutti gli strumenti finanziari indiretti in portafoglio.

L'approccio metodologico sopra descritto determina anche la non comparabilità dei dati di ammissibilità forniti di seguito con quelli forniti – come informazioni su base volontaria – nella Dichiarazione di carattere Non Finanziario 2021, dove erano considerate ammissibili le attività economiche classificate con un codice NACE associabile ad attività economiche descritte negli Allegati I e II dell'Atto delegato sul clima, e tale approccio aveva riguardato sia gli investimenti diretti che gli investimenti indiretti, per i quali era stata applicata una logica di *look-through*.

Si precisa che con riferimento all'indicatore relativo agli investimenti, per il calcolo del totale e la percentuale media ponderata delle esposizioni ammissibili alla tassonomia sulla base del fatturato e sulla base delle spese in conto capitale, come richiesto dalla normativa e riportato nella tabella riportata di seguito si è proceduto come segue:

- con riferimento alle esposizioni in imprese non finanziarie, sono state considerati i dati forniti dagli emittenti, già distinti in ragione del fatturato e spese in conto capitale;
- per le esposizioni diverse da quelle in imprese non finanziarie, non essendo disponibili gli indicatori distinti tra fatturato e spese in conto capitale, il valore considerato per entrambi gli indicatori è stato:
  - i. per gli enti creditizi, la quota di esposizioni ad attività economiche ammissibili alla tassonomia rispetto agli attivi totali coperti;
  - ii. per le imprese di assicurazione e riassicurazione, la media aritmetica tra la quota di esposizioni in attività economiche ammissibili alla Tassonomia rispetto agli attivi totali coperti e la quota di attività economiche di assicurazione danni ammissibili alla Tassonomia rispetto ai premi danni totali;
  - iii. per gli investimenti immobiliari, l'intero valore, in quanto considerati esposizioni in attività economiche ammissibili alla tassonomia in quanto la natura degli stessi è stata ritenuta coerente con l'elenco contenuto negli Allegati I e II del Regolamento Delegato (UE) 2021/2139 (“Atto delegato sul clima”).

Per la ponderazione delle esposizioni sono stati utilizzati valori contabili.

Sono stati considerati come esposizioni in attività economiche ammissibili alla tassonomia gli investimenti immobiliari, nonché i beni immobili a uso proprio (fatta eccezione per i terreni), in quanto la natura degli stessi è stata ritenuta coerente con l'elenco contenuto negli Allegati I e II del Regolamento Delegato UE 2021/2139 (“Atto delegato del Clima”).

<sup>59</sup> Rispetto all'approccio utilizzato per la disclosure dell'ammissibilità relativa al 2021 è stata integrata la voce “2.1 Immobili”, sulla scorta della annotazione contenuta nella “DRAFT COMMISSION NOTICE on the interpretation and implementation of certain legal provisions of the EU Taxonomy Climate Delegated Act establishing technical screening criteria for economic activities that contribute substantially to climate change mitigation or climate change adaptation and do no significant harm to other environmental objective” del 19 dicembre 2022, risposta alla domanda 144.

<sup>60</sup> Non sono quindi compresi nel totale degli investimenti considerato a fini di elaborazione dell'indicatore tassonomico sugli investimenti le voci “1 Attività immateriali”, “2.2 Altre attività materiali”, “3 Riserve tecniche a carico dei riassicuratori”, “5 Crediti diversi”, “6 Altri elementi dell'attivo”.

<sup>61</sup> “FAQs: How should financial and non-financial undertakings report Taxonomy-eligible economic activities and assets in accordance with the Taxonomy regulation Article 8 Disclosures Delegated Act?” pubblicate a Dicembre 2021, FAQ n. 12

<sup>62</sup> I dati pubblicati dagli emittenti fanno riferimento alle richieste normative espresse prima della pubblicazione del Regolamento Delegato (UE) 2022/1214 che modifica il regolamento delegato (UE) 2021/2139 per quanto riguarda le attività economiche in taluni settori energetici e il regolamento delegato (UE) 2021/2178 per quanto riguarda la comunicazione al pubblico di informazioni specifiche relative a tali attività economiche. Non è quindi stato possibile utilizzare per il calcolo dell'ammissibilità dati comunicati dagli emittenti in merito ad attività nucleari e del gas, non ancora ammissibili in sede di pubblicazione degli ultimi dati disponibili né, di conseguenza, pubblicare le tabelle previste all'Allegato III del documento in questione.

Valore medio ponderato di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla Tassonomia rispetto al valore di tutti gli attivi coperti dal KPI, con le seguenti ponderazioni per gli investimenti nell'impresa:		Valore medio ponderato di tutti gli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla Tassonomia, con le seguenti ponderazioni per gli investimenti nell'impresa:	
sulla base del fatturato (%)	22,3	sulla base del fatturato (milioni di euro)	7.508,45
sulla base delle spese in conto capitale (%)	23,5	sulla base delle spese in conto capitale (milioni di euro)	7.942,86

Percentuale di attivi coperti dal KPI rispetto al totale degli investimenti delle imprese di assicurazione o riassicurazione (totale attività finanziarie gestite). A esclusione degli investimenti in entità sovrane.		Valore monetario degli attivi coperti dal KPI. A esclusione degli investimenti in entità sovrane.	
Coefficiente di copertura (%)	53,9	Copertura (milioni di euro)	33.740,27

Gli investimenti in amministrazioni centrali, banche centrali ed emittenti sovranazionali rappresentano il 46,1% del totale degli Investimenti del Gruppo, pari a 28.910 milioni di euro.

### Informazioni aggiuntive complementari – composizione del denominatore del KPI

Percentuale di derivati rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI		Valore in importi monetari dei derivati	
%	0,8	(milioni di euro)	281,34

Quota di esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie dell'Unione Europea <sup>63</sup> non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie dell'Unione Europea non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE:	
per le imprese non finanziarie (%)	0,5	per le imprese non finanziarie (milioni di euro)	175,1
per le imprese finanziarie (%)	19	per le imprese finanziarie (milioni di euro)	6.240,7

Quota di esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie di paesi terzi non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie di paesi terzi non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE:	
per le imprese non finanziarie (%)	3,9	per le imprese non finanziarie (milioni di euro)	1.323,9
per le imprese finanziarie (%)	15,7	per le imprese finanziarie (milioni di euro)	5.297,1

Quota di esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE:	
per le imprese non finanziarie (%)	12,1	per le imprese non finanziarie (milioni di euro)	4.085,6
per le imprese finanziarie (%)	30	per le imprese finanziarie (milioni di euro)	10.107,3

Quota di esposizioni verso altre controparti rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni verso altre controparti:	
(%)	17,9	(milioni di euro)	6.049,2

Valore di tutti gli investimenti che finanziano attività economiche non ammissibili alla tassonomia rispetto al valore di tutti gli attivi coperti dal KPI:		Valore di tutti gli investimenti che finanziano attività economiche non ammissibili alla tassonomia:	
sulla base del fatturato (%)	77,7	sulla base del fatturato (milioni di euro)	26.231,8
sulla base delle spese in conto capitale (%)	76,5	sulla base del fatturato (milioni di euro)	25.798,4

### Informazioni aggiuntive complementari – composizione del numeratore del KPI

Quota di esposizioni ammissibili alla tassonomia verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:		Valore delle esposizioni ammissibili alla tassonomia verso imprese finanziarie e non finanziarie soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:	
Per le imprese non finanziarie			
Sulla base del fatturato (%)	2,9	Sulla base del fatturato (milioni di euro)	966,9

<sup>63</sup> Il Gruppo ha valutato di fare riferimento, per la rendicontazione di questo indicatore, alle tabelle esemplificative proposte dal documento "Platform considerations on voluntary information as part of Taxonomy-eligibility reporting – Appendix 1" per la rendicontazione del KPI investimenti per le imprese finanziarie, limitando il perimetro di questa voce alle imprese della Unione Europea non soggette all'applicazione degli articoli 19 bis e 29 bis della direttiva 2013/34/UE rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI. Questo consente di presentare una scomposizione del denominatore del KPI con attraverso valori singoli che, complessivamente, costituiscono il 100% del denominatore, rendendo il dato più facilmente comprensibile e comparabile.

Sulla base delle spese in conto capitale (%)	4,2	Sulla base delle spese in conto capitale (milioni di euro)	1.400,3
Per le imprese finanziarie <sup>64</sup>			
Sulla base del fatturato (%)	7,2	Sulla base del fatturato (milioni di euro)	2.432,5
Sulla base delle spese in conto capitale (%)	7,2	Sulla base delle spese in conto capitale (milioni di euro)	2.432,5

Quota degli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diversi dagli investimenti detenuti in relazione a contratti di assicurazione vita in cui il rischio di investimento è sopportato dai contraenti, che sono diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla tassonomia:		Valore degli investimenti dell'impresa di assicurazione o riassicurazione diversi dagli investimenti detenuti in relazione a contratti di assicurazione vita in cui il rischio di investimento è sopportato dai contraenti, che, sulla base dell'attività principale svolta dall'emittente (attivi finanziari) o sulla natura dell'investimento (immobili), sono diretti a finanziare o associati ad attività economiche ammissibili alla tassonomia:	
Sulla base del fatturato (%)	20,7	Sulla base del fatturato (%)	6.997,1
Sulla base delle spese in conto capitale (%)	21,9	Sulla base delle spese in conto capitale (%)	7.387,4

Quota di esposizioni ammissibili alla Tassonomia verso altre controparti (immobili) rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI <sup>65</sup> :		Valore delle esposizioni ammissibili alla Tassonomia verso altre controparti (immobili) rispetto al totale degli attivi coperti dal KPI:	
sulla base del fatturato (%)	12,2	sulla base del fatturato (milioni di euro)	4.109,1
sulla base delle spese in conto capitale (%)	12,2	sulla base delle spese in conto capitale (milioni di euro)	4.109,1

## 2. KPI relativo alle attività di sottoscrizione

L'attività di assicurazione e riassicurazione è inclusa nella Tassonomia come attività economica che può fornire un sostanziale contributo all'obiettivo di adattamento ai cambiamenti climatici, attraverso la fornitura di servizi assicurativi relativi alla **copertura dei pericoli legati al clima** conformemente all'Allegato II, punti 10.1 e 10.2, dell'Atto delegato sul clima. In particolare, per quanto riguarda l'assicurazione, l'attività economica descritta dal punto 10.1 è la fornitura di servizi assicurativi relativi alla **sottoscrizione dei pericoli legati al clima** (classificati nell'Appendice A dell'Atto delegato sul clima), all'interno delle otto aree dell'attività assicurativa espressamente esplicitate.

Nella prima fase di applicazione del Regolamento Tassonomia, alle imprese di assicurazione e di riassicurazione è richiesto di pubblicare la quota di attività economiche di assicurazione danni **ammissibili e non ammissibili alla Tassonomia**. Per essere considerata ammissibile alla Tassonomia, oltre ad appartenere a una delle summenzionate aree di attività, una polizza deve avere condizioni che prevedono la copertura dei rischi relativi ai "pericoli climatici"<sup>66</sup>.

Per individuare le polizze ammissibili alla Tassonomia, e i relativi premi, il Gruppo ha utilizzato come elemento di analisi e di selezione la **categoria di rischio**, che rappresenta l'unità minima di disaggregazione attraverso la quale i premi contabilizzati nei differenti rami ministeriali<sup>67</sup> sono attribuiti ai differenti tipi di garanzie. Unipol ha selezionato, tra le categorie di rischio nelle quali è classificato il proprio portafoglio, quelle che sono riferibili a rischi relativi a pericoli climatici; tra queste rivestono particolare rilevanza in portafoglio le categorie di rischio relative a eventi atmosferici, incendio, alluvione. A partire da tali categorie di rischio sono state individuate le garanzie e i prodotti che le contengono e ne prevedono quindi la copertura<sup>68</sup>.

L'analisi così svolta ha consentito di evidenziare quali sono le linee di business in cui il Gruppo fornisce coperture assicurative a fronte di pericoli legati al clima, e, nell'ambito di tali attività assicurative, quali sono le polizze che coprono rischi relativi ai "pericoli climatici", da rendicontare ai fini del calcolo del KPI relativo alla sottoscrizione.

Ad esito dell'analisi effettuata, il Gruppo ha rilevato attività significative di sottoscrizione di pericoli legati al clima nelle seguenti aree di attività:

- altre assicurazioni auto;
- assicurazione marittima, aeronautica e trasporti;
- assicurazione incendio e altri danni ai beni.

L'ammontare dei premi sotto riportato è quindi concentrato in queste tre aree, che complessivamente rappresentano il **28,2% dei premi lordi contabilizzati** totali per il business Danni.

<sup>64</sup> Per le esposizioni in imprese finanziarie, non essendo disponibili gli indicatori distinti tra fatturato e spese in conto capitale, il valore considerato per entrambi gli indicatori è stato: per gli enti creditizi, la quota di attività economiche allineate alla tassonomia delle imprese beneficiarie degli investimenti; per le imprese di assicurazione e riassicurazione, la media aritmetica tra la quota di esposizioni in attività economiche ammissibili alla Tassonomia rispetto agli attivi totali coperti e la quota di attività economiche di assicurazione danni ammissibili alla Tassonomia rispetto ai premi danni totali.

<sup>65</sup> La quota di esposizioni ammissibili alla tassonomia verso altre controparti è costituita interamente da investimenti immobiliari; non è pertanto possibile presentare un dato sulla base del fatturato e/o sulla base delle spese in conto capitale. Gli importi indicati rappresentano quindi il valore dell'investimento come iscritto a Bilancio.

<sup>66</sup> "Draft Commission notice on the interpretation of certain legal provisions of the Disclosures Delegated Act under Article 8 of EU Taxonomy Regulation on the reporting of eligible economic activities and assets", FAQ n. 25

<sup>67</sup> Nell'ordinamento italiano, per "ramo" si intende la gestione della forma assicurativa corrispondente ad un rischio o ad un gruppo di rischi simili tra loro sia dal punto di vista dell'assunzione del rischio sia nella liquidazione del danno.

<sup>68</sup> Si precisa che, nei limitati casi nei quali nelle base dati non fosse disponibile un'affidabile ripartizione dei premi per categoria di rischio, tali premi sono stati prudenzialmente considerati non ammissibili.

Attività economiche	Premi assoluti, anno 2022	Quota di premi, anno 2022	Premi assoluti, anno 2021	Quota di premi, anno 2021
	Valuta (milioni di euro)	%	Valuta (milioni di euro)	%
A.1. Sottoscrizioni assicurazione danni - attività <b>ammissibili</b> alla Tassonomia <sup>69</sup>	864,2	10,2%	817,2	10,0%
A.2 Attività non incluse in A.1	7.638,1	89,8%	7.397,1	90,0%
<b>Totale (A.1 + A.2)</b>	<b>8.502,3</b>	<b>100%</b>	<b>8.214,3</b>	<b>100%</b>

<sup>69</sup> I premi relativi alle attività di riassicurazione attiva svolte dalla Compagnia di riassicurazione UnipolRe, nella fase attuale non erano a disposizione tutte le informazioni puntuali sulla ammissibilità o non ammissibilità delle attività oggetto di riassicurazione; per questo sono stati prudenzialmente considerati non ammissibili.

Independent accountant's assurance report on Unipol Group's direct GHG emissions (Scope 1) and indirect emissions (Scope 2) within "Unipol and climate change 2022"

To the Management of  
Unipol Gruppo S.p.A.

### *Scope*

We have undertaken a limited assurance engagement of the accompanying document "Unipol and climate change 2022" of Unipol Gruppo S.p.A. and its subsidiaries (hereinafter "Unipol Group" or "Group") for the year ended on December 31<sup>st</sup>, 2022, comprising direct GHG emissions (Scope 1) and indirect emissions (Scope 2) and the main assumptions and methodologies on pages 33-37 (hereinafter the "GHG emissions" or the "Subject Matter").

### *Criteria applied by Unipol Group*

In preparing the GHG emissions, Unipol Group applied the criteria described in the section "Oversight of the direct and indirect environmental impacts of the Unipol Group" of the document "Unipol and climate change 2022", including the selection of GRI Standards referenced (the "Criteria").

### *Unipol Gruppo S.p.A.'s responsibilities*

Unipol Gruppo S.p.A.'s management is responsible for selecting the Criteria, and for presenting the Subject Matter in accordance with that Criteria, in all material respects. This responsibility includes establishing and maintaining internal controls, maintaining adequate records and making estimates that are relevant to the preparation of the GHG emissions, such that it is free from material misstatement, whether due to fraud or error.

### *EY's responsibilities*

Our responsibility is to express a conclusion on the presentation of the Subject Matter based on the evidence we have obtained.

Our engagement was conducted in accordance with the *International Standard for Assurance Engagements on Greenhouse Gas Statements* ('ISAE 3410') and the terms of reference for this engagement as agreed with Unipol Gruppo S.p.A. on July 20<sup>th</sup>, 2022. Those standards require that we plan and perform our engagement to obtain limited assurance about whether, in all material respects, the Subject Matter is presented in accordance with the Criteria, and to issue a report. The nature, timing, and extent of the procedures selected depend on our judgment, including an assessment of the risk of material misstatement, whether due to fraud or error.

We believe that the evidence obtained is sufficient and appropriate to provide a basis for our limited assurance conclusion.





### *Our Independence and Quality Control*

We have maintained our independence and confirm that we have met the requirements of the Code of Ethics for Professional Accountants issued by the International Ethics Standards Board for Accountants and have the required competencies and experience to conduct this assurance review.

EY also applies International Standard on Quality Control 1, *Quality Control for Firms that Perform Audits and Reviews of Financial Statements, and Other Assurance and Related Services Engagements*, and accordingly maintains a comprehensive system of quality control including documented policies and procedures regarding compliance with ethical requirements, professional standards and applicable legal and regulatory requirements.

### *Description of procedures performed*

Procedures performed in a limited assurance engagement vary in nature and timing and are less in extent than for a reasonable assurance engagement. Consequently the level of assurance obtained in a limited assurance engagement is substantially lower than the assurance that would have been obtained had a reasonable assurance engagement been performed. Our procedures were designed to obtain a limited level of assurance on which to base our conclusion and do not provide all the evidence that would be required to provide a reasonable level of assurance.

Although we considered the effectiveness of management's internal controls when determining the nature and extent of our procedures, our assurance engagement was not designed to provide assurance on internal controls. Our procedures did not include testing controls or performing procedures relating to checking aggregation or calculation of data within IT systems.

The Green House Gas quantification process is subject to scientific uncertainty, which arises because of incomplete scientific knowledge about the measurement of GHGs. Additionally, GHG procedures are subject to estimation (or measurement) uncertainty resulting from the measurement and calculation processes used to quantify emissions within the bounds of existing scientific knowledge.

The engagement consists of making enquiries, primarily of persons responsible for preparing the GHG emissions and related information and applying analytical and other relevant procedures.

Our procedures included:

- analysis of the methods applied by the Group for developing estimates and of their appropriateness and consistent application. However, our procedures did not include testing the data on which the estimates are based or separately developing our own estimates against which to evaluate estimates carried out by the Group;
- understanding of the processes that lead to the generation, detection and management of the GHG emissions data and the related information reported in the section "Oversight of the direct and indirect environmental impacts of the Unipol Group" of the document "Unipol and climate change 2022".



In particular, we have conducted interviews and discussions with the management of Unipol Group and we have performed limited documentary evidence procedures, in order to collect information about the processes and procedures that support the collection, aggregation, processing and transmission of GHG emissions data and information to the management responsible for the preparation of the document “Unipol and climate change 2022”.

Furthermore, for significant information, considering the Group’s activities and characteristics at Group level:

- with regards to qualitative information, we carried out interviews and gathered supporting documentation in order to verify its consistency with the available evidence;
- with regards to quantitative information, we carried out both analytical procedures and limited verifications in order to ensure, on a sample basis, the correct aggregation of data.

We also performed such other procedures as we considered necessary in the circumstances.

#### *Conclusion*

Based on our procedures and the evidence obtained, we are not aware of any material modifications that should be made to GHG emissions for the year ended on December 31<sup>st</sup>, 2022, in order for it to be in accordance with the Criteria.

Milan, June 20<sup>th</sup>, 2023

EY S.p.A.

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Paolo Ancona', written over a horizontal line.

Paolo Ancona  
(Auditor)



**[unipol.it](http://unipol.it)**

Unipol Gruppo S.p.A.  
Sede Legale  
Via Stalingrado, 45  
40128 Bologna